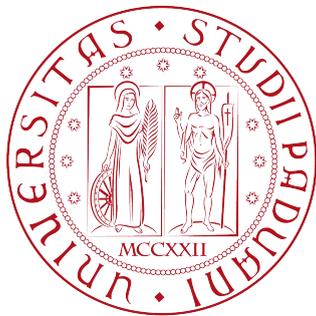


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali, Diritti Umani



LA STAMPA ITALIANA E I MISSILI DI CUBA

Relatore: Prof. LORENZO MECHI

Laureanda: BEATRICE BARALDO

matricola N. 1232641

A.A. 2022-2023

A mia mamma e mio nonno, che hanno creduto in me
prima che ci credessi io.

“Scoppia la crisi di Cuba. Come un pezzo di cristallo, questa sfaccetta tutti i dati del discorso politico che veniva maturato. [...] Sono giorni di inquietudine, crescono gli interrogativi, nelle interminabili riunioni tra intellettuali e giovani. [...] Sono giornate di maturazione delle coscienze, come avviene nelle svolte brusche della storia. Cuba è il nodo, venuto al pettine, della politica di coesistenza [...]”¹

Rossana Rossanda

¹ “*L’Ottobre milanese*”, Rossana Rossanda, figura storica del comunismo italiano come militante e scrittrice.

INDICE

- I. *CAPITOLO PRIMO*
 - 1. INTRODUZIONE
 - 2. BAIA DEI PORCI
 - 3. ANTEFATTI ALLA SETTIMANA DELLA CRISI
- II. *CAPITOLO SECONDO: LA STAMPA ITALIANA DURANTE LA PRIMA FASE DELLA CRISI*
 - 1. INTRODUZIONE
 - 2. MARTEDÌ 23 E MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1962
- III. *CAPITOLO TERZO: LA STAMPA ITALIANA DURANTE LA SECONDA FASE DELLA CRISI*
 - 1. INTRODUZIONE
 - 2. GIOVEDÌ 25 E VENERDÌ 26 OTTOBRE 1962
 - 3. SABATO 27 E VENERDÌ 28 OTTOBRE 1962
- IV. *CONCLUSIONI*

CAPITOLO I

1. INTRODUZIONE

Prima di analizzare la raffigurazione della crisi dei missili di Cuba che emerge dalla stampa Italiana, l'opinione pubblica, il ruolo ed il coinvolgimento che l'Italia e il suo governo hanno avuto durante la crisi, è bene inquadrare ed illustrare le tappe e il contesto di essa. La crisi dei missili di Cuba ha rappresentato uno dei momenti più importanti di massima tensione durante l'era nucleare. Una crisi che ha generato un grave pericolo per il delicato equilibrio atomico tra le due superpotenze Stati Uniti e Unione Sovietica, portando il mondo ad un passo dallo scontro definitivo: la minaccia di uno scontro nucleare e di una terza guerra mondiale non erano mai stati tanto vicini e percepiti come reale dalla fine della seconda guerra mondiale.

Un confronto internazionale che è frutto proprio del nuovo ordine bipolare, che vede due grandi blocchi ideologici scontrarsi e combattere con mezzi diversi rispetto a quelli visti durante la prima metà del '900. Si manifesta in forme quali aiuti economici come ad esempio il sostegno militare o tecnologico ad altri paesi, nella corsa agli armamenti, in particolare l'uso delle testate nucleari come vedremo. Altre forme ancora quali la cultura, lo sport, i servizi segreti, la gara spaziale ecc... In sintesi si tratta prevalentemente di uno scontro tra due superpotenze ideologicamente opposte: da un lato il capitalismo americano e dall'altro il comunismo sovietico ed entrambe fanno fortemente leva sulla propaganda, sull'opinione pubblica, il consenso interno e non solo. In definitiva si può dire che la Crisi dei Missili di Cuba è il risultato e il culmine, quindi, di anni di forti tensioni geopolitiche e di una feroce corsa alla dotazione nucleare.

La settimana dal 22 al 28 ottobre 1962 ha rappresentato un momento di tale tensione che tutte le decisioni che sono state prese avrebbero potuto avere delle ripercussioni dallo scenario nucleare.

2. BAIA DEI PORCI

Cuba è un paese, che data la dimensione e la vicinanza agli Stati Uniti, ha fatto di questa un tema centrale della geografia e diplomazia statunitense, fin dai primi decenni del XIX.² Cuba è stata al centro dell'impiego di numerose risorse da parte della CIA, nel tentativo di controllarla e sradicare il regime socialista Castrista instauratosi nel 1959 in seguito alla rivoluzione cubana, la quale portò all'esilio di Batista. I sovietici videro positivamente lo smantellamento totale dell'esercito e della politica di Batista e dalla seconda metà del 1959 l'interesse e simpatia dell'URSS per Cuba aumentò soprattutto in seguito alla riforma agraria e all'espandersi del nazionalismo anti americano di Fidel Castro.³ Nel febbraio 1960 Cuba aveva firmato accordi commerciali con l'Unione Sovietica, in seguito, a luglio, gli Stati Uniti tagliarono gli acquisti di zucchero e il governo Cubano decise di nazionalizzare le imprese e le banche di proprietà cubana presenti nell'isola. Pertanto, tra la primavera del 1960 e l'inizio del 1961, i legami economici tra gli Stati Uniti e Cuba si interruppero definitivamente e l'isola stabilì relazioni diplomatiche formali con l'Unione Sovietica.⁴

Il 30 novembre 1961, venne approvata la cosiddetta "Operazione Mongoose"⁵ dal presidente Kennedy, voluta precedentemente dall'amministrazione Eisenhower. Si trattava di una campagna ben orchestrata di operazioni segrete condotte dalla CIA (Central Intelligence Agency) degli Stati Uniti a Cuba⁶. Questo programma era volto ad eliminare i comunisti dal potere, rovesciare il regime di Castro, alimentare e provocare la rivolta del popolo cubano e instaurare un nuovo governo con cui gli Stati Uniti potessero avere dei rapporti pacifici e di suo gradimento. Questa operazione fu una delle più grandi messe in atto dalla CIA che prevedeva, anche, l'impiego di esuli Cubani che avevano l'obiettivo di compiere delle

² Raúl Rodríguez, and Harry Targ. "US Foreign Policy towards Cuba: Historical Roots, Traditional Explanations and Alternative Perspectives." *International Journal of Cuban Studies*, vol. 7, no. 1, 2015, pp. 16–37. JSTOR, <https://doi.org/10.13169/intejcubastud.7.1.0016>. Accessed 27 Dec. 2022.

³ Lévesque, Jacques. "La Unión Soviética y Cuba: Una Relación Especial." *Foro Internacional*, vol. 18, no. 2 (70), 1977, pp. 219–42. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/27737311>. Accessed 27 Dec. 2022.

⁴ Raúl Rodríguez, and Harry Targ. "US Foreign Policy towards Cuba: Historical Roots, Traditional Explanations and Alternative Perspectives." *International Journal of Cuban Studies*, vol. 7, no. 1, 2015, pp. 16–37. JSTOR, <https://doi.org/10.13169/intejcubastud.7.1.0016>. Accessed 27 Dec. 2022.

⁵ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition*, Brookings Institution, 1989 pp: 32

⁶ Fursenko, Alexander. *One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964*. John Murray, 1997. pp: 146-148 e pp:156-157

incursioni a Cuba dal sud della Florida, dal Porto Rico e dall’America centrale.⁷ Cuba precedentemente alla Crisi dei Missili, era stata protagonista di un altro evento che coinvolse direttamente gli Stati Uniti, ovvero la Baia dei Porci, episodio estremamente fallimentare per l’amministrazione Eisenhower.⁸

Nel 1961 Fidel Castro, oltre a dichiararsi marxista-leninista, iniziava ad instaurare sempre più relazioni cubano-sovietiche a discapito di quelle cubano-americane, che invece andavano sempre più a scemare proprio a causa di questa ricerca di indipendenza e cambiamento sociale che l’isola stava inseguendo. Da parte statunitense, invece, andava crescendo il timore e la minaccia di una Cuba comunista; diventava, pertanto, di fondamentale importanza cercare il più possibile di applicare la strategia del “Containment”, ovvero evitare quell’effetto domino, tanto temuto, di possibile contagio della rivoluzione cubana in altri paesi e di conseguenza l’indebolimento della propria consolidata egemonia. I rapporti tra l’Avana e Washington erano sempre più tesi, a tal punto da rompere le relazioni diplomatiche tra i due e agevolare le relazioni con Mosca, che intervenne a favore di Castro e in soccorso garantendo così aiuti economici, tecnici e militari.

Il 17 aprile del 1961 venne messo in atto il piano della casa bianca nell’area della Baia dei Porci, “Bahia de Cochinos”, che prevedeva uno sbarco nelle coste cubane di più di 1400 “commandos” (gli esuli cubani, “mercenarios” definiti da Castro) e iniziare un’invasione. L’esito non fu quello che si aspettava Kennedy, il quale dovette fare i conti con una sonora sconfitta: trovò infatti una forte resistenza da parte della milizia castrista, che oltre ad abbattere due b-26, affondò navi che trasportavano armamenti e materiali da comunicazione, concludendo lo scontro con 1114 esuli morti e 1189 catturati, sottovalutando quindi la milizia cubana e commettendo diversi errori decisionali, tecnici e fallimenti strategici.⁹ Fallimentari furono anche i tentativi messi in atto, in quel periodo, da parte della CIA di assassinare Castro.¹⁰

⁷ Brenner, Philip. “Cuba and the Missile Crisis.” *Journal of Latin American Studies*, vol. 22, no. 1, 1990, pp. 115–42. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/157169>. Accessed 29 Dec. 2022.

⁸ <https://www.bbc.com/afrique/monde-63359684>

⁹ La sera del 17 aprile 1961 la CIA informava Allen Dulles che le brigate statunitensi erano state fermate sulle spiagge cubane. Veniva così bloccato il secondo attacco, che era stato programmato, eliminando ogni possibilità di successo contro Castro. La mattina del 18 Aprile 1961, veniva informato Kennedy che l’operazione era destinata a un grande fallimento.

Fursenko, Alexander. One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964. John Murray, 1997. pp: 94-95

¹⁰ *Nuti, Leopoldo. I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell’ottobre 1962. LED, 1994. pp: 123-128*

La politica anti-cubana Statunitense si caratterizzava da un isolamento diplomatico verso Cuba,¹¹dall'espulsione dall'OAS¹², il sostegno agli esuli cubani, complotti, sabotaggi e soprattutto dall'embargo economico, “el bloqueo”, mirato che prese una linea più dura a partire da febbraio 1962¹³ e che fece da trampolino di lancio per un ulteriore avvicinamento Cubano-sovietico.¹⁴ Infatti è da notare come l'82 % delle esportazioni cubane erano ormai destinate a paesi comunisti e l'85 % delle importazioni arrivavano dagli stessi.¹⁵ Come dice Thomas G. Paterson, riportato nel testo di Leopoldo Nuti “*la causa principale di quella spaventosa crisi stava nell'aperta ostilità di Kennedy verso Cuba e nella comprensibile apprensione di Castro che un'invasione da parte degli Stati Uniti fosse inevitabile.*”¹⁶ L'origine della crisi dei missili, dunque, deriva in gran parte dalle tensioni tra gli Stati Uniti e Cuba.

Dopo l'episodio della Baia dei Porci, che vide una sconfitta statunitense, l'Avana diffuse, dall'aprile 1961, una propaganda basata sulle proprie capacità e prestazioni nel difendere il paese.

Fursenko, Alexander. One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964. John Murray, 1997. pp: 97

¹¹ Brenner, Philip. “Cuba and the Missile Crisis.” *Journal of Latin American Studies*, vol. 22, no. 1, 1990, pp. 115–42. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/157169>. Accessed 29 Dec. 2022.

¹² OAS : è una organizzazione regionale panamericana istituita nel 1948 con l'entrata in vigore successivamente della carta nel 1951

<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/collaborazioni/Organizzazione-degli-Stati-Americani-OSA/483>

¹³ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962. LED, 1994. pp: 138-140*

¹⁴ La diplomazia Americana nella prima metà del 1962 intraprese delle azioni volte a vanificare i negoziati commerciali cubani con Israele, Giordania, Grecia, Iran e Giappone. Intraprendendo una campagna di operazioni politiche, economiche, psicologiche e clandestine per ribaltare il regime di Castro. *Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 9*

¹⁵ Mikoyan, membro della presidenza Sovietica, era l'unico che avesse visitato Cuba (nel febbraio 1960) prima che intrapendessero delle vere e proprie relazioni diplomatiche nel maggio 1960 tra Mosca e l'Avana. Mikoyan avviò i primi negoziati economici che aiutarono Castro a fuoriuscire dalla dipendenza economica con gli Stati Uniti.

Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 101

¹⁶ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962. LED, 1994. pp:141*

3. ANTEFATTI ALLA SETTIMANA DELLA CRISI

Durante il 1962 i timori di una possibile invasione americana aumentavano e di conseguenza la vicinanza di Cuba a Mosca serviva da un lato a Castro per assicurarsi un armamento deterrente in vista di una possibile invasione e dall'altra a Kruscev per trarre vantaggio con l'aumento del suo potere nella corsa agli armamenti contro il grande avversario.¹⁷ Nel maggio 1962 iniziava a maturare la possibilità di instaurazione di missili a Cuba da parte Sovietica. Prima di allora Mosca non aveva installato basi di missili nucleari in nessun altro paese¹⁸ e Kruscev, in un primo momento, informava del piano l'ambasciatore cubano Alekseyev.¹⁹ Iniziarono così discussioni tra maggio e giugno sulla possibilità concreta di inviare e di dispiegare a Cuba un grande contingente sovietico di forze nucleari. Durante il mese di luglio una delegazione militare cubana e Raul Castro arrivarono a Mosca per intraprendere una serie di colloqui con Kruscev, sulla disposizione dei missili.²⁰

Nel mese successivo, inoltre, raggiunsero a Cuba cinquantacinque navi sovietiche, che secondo gli USA trasportavano materiali di costruzione, elettronici e di trasporto. L'intelligence statunitense in quel periodo iniziava a ricevere una serie di segnalazioni di missili sovietici in particolare di SAM e di avvistamenti di MIG-21 e IL-28. Secondo la CIA le operazioni di rifornimento sovietiche a Cuba erano più estese di quanto si potesse immaginare e che fossero in corso dei cantieri. Alla fine di luglio venne, infatti, inviato al presidente un rapporto urgente in cui si affermava che "qualcosa di nuovo e diverso" stava maturando a Cuba²¹. La CIA in una riunione con il presidente Kennedy, in cui era presente anche McNamara e il generale Taylor discusse sui possibili scenari e le possibili alternative da adottare negli USA per far fronte alla disposizione sovietica a Cuba, prendendo in considerazione l'alternativa di uno scenario di blocco e delle possibili ripercussioni che tali

¹⁷ Brenner, Philip. "Cuba and the Missile Crisis." *Journal of Latin American Studies*, vol. 22, no. 1, 1990, pp. 115–42. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/157169>. Accessed 29 Dec. 2022.

¹⁸ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994. pp: 177-184

¹⁹ Il 20 maggio, Kruscev discuteva dell'idea di installare dei missili sovietici a Cuba con Andrei Gromyko, Mikoyan, Malinovsky, Kozlov e l'ambasciatore cubano Alekseyev. Kruscev riteneva, inoltre, appropriato che una delegazione sovietica avrebbe dovuto recarsi personalmente a Cuba per informare Castro della proposta. Il giorno seguente Kruscev convocava una riunione del Consiglio di Difesa, ovvero un gruppo di rappresentanti del presidio, del Ministero della Difesa e del segretariato del Comitato Centrale per delineare i punti principali della sua proposta.

Fursenko, Alexander. *One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964*. John Murray, 1997. pp:179-180

²⁰ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition*, Brookings Institution, 1989: pp:16 e 17

²¹ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994. pp:68-70

azioni potessero avere anche in altre zone critiche quali Berlino, la Turchia e l'Italia meridionale. Se inizialmente a Washington non si temeva la costruzione di un'impianto offensivo ma semplicemente di un rafforzamento del potere difensivo di Cuba, il 29 Agosto lo scenario cambiò ulteriormente poiché un'U-2 riportò la presenza della costruzione di postazioni SAM nell'isola.

Il 5 settembre 1962 Cuba venne sorvolata da un U-2 Americano che non rilevò nessuna attività di costruzione di MRBM però venne identificata per la prima volta la presenza di un jet MiG-21 sovietico (uno dei caccia più moderni e avanzati dell'URSS).²² Agli inizi di settembre a Washington iniziarono a crescere sempre di più i timori che a Cuba la situazione potesse diventare pericolosa e tesa compromettendo quindi gli equilibri internazionali.²³ Il 7 settembre 1962, di conseguenza, l'ambasciatore sovietico Dobrynin, per tranquillizzare la Casa Bianca, affermava che Cuba riceveva esclusivamente armi difensive. Poco dopo, il 10 settembre, l'agenzia ufficiale di informazioni della federazione russa (TASS) dichiarava che *“Le armi e gli equipaggiamenti militari inviati a Cuba sono destinati esclusivamente a scopi difensivi”* e condannava anche l'esistenza di basi USA all'estero. Nei giorni successivi di settembre aumentavano sempre più le segnalazioni e notizie alla CIA inerenti a carichi di missili MRBM sovietici in arrivo a Cuba, però senza fonti concrete e documentazione fotografica. Il 13 settembre Kennedy affermava in una conferenza stampa che *“Se Cuba dovesse mai tentare di esportare i suoi scopi aggressivi con la forza o una base militare offensiva di capacità significativa per l'Unione Sovietica, allora questo paese farà tutto ciò che deve essere fatto per proteggere la propria sicurezza e quella dei suoi alleati”*²⁴

Domenica 14 ottobre l' USA ebbe la prima prova concreta di postazioni missilistiche a Cuba: grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli, un aereo U-2 riuscì a fotografare dei missili a medio raggio presenti nell'isola e capaci di colpire direttamente gli Stati Uniti. Quello che emergeva dalle fotografie era proprio la presenza di costruzioni di missili balistici, una rampa di lancio e un missile nel territorio di San Cristobal²⁵. La CIA informò Bundy, consigliere della sicurezza nazionale, per primo, il quale aspettò il giorno successivo per informare il

²²<https://www.proquest.com/dnsa/docview/1679101102/40A56B60A5544CF0PO/2?accountid=13050>

²³ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989*, pp: 28 e 29

²⁴ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989*, pp: 30

²⁵ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962. LED, 1994. pp: 144-147*

presidente, quando avrebbe avuto le interpretazioni esatte e la certezza che quello fotografato dall'U-2 si trattasse esattamente di quanto descritto precedentemente.

La mattina del 16²⁶ottobre, Kennedy venne informato della rilevazione del dispiegamento sovietico, Mc George, consigliere della sicurezza nazionale, comunicò al presidente Kennedy che la CIA, analizzando le foto scattate riteneva con sicurezza la presenza di missili nucleari sovietici lungo le coste Cubane²⁷. Si era di fronte ad un importante cambiamento dell'equilibrio strategico in quanto mai come fino a quel momento la capacità nucleare sovietica era stata tanto vicina agli USA.²⁸Questo fece anche aprire gli occhi all'amministrazione Kennedy sulla somiglianza che la circostanza avesse con i missili Jupiter in Europa, in particolare in Italia ma soprattutto in Turchia.

Questo fatto lasciò la Casa Bianca piuttosto incredula e molto inaspettata in quanto pochi giorni prima c'era stato proprio un avviso degli Stati Uniti di intolleranza nei confronti di armamenti offensivi a Cuba. Presero avvio una serie di riunioni estremamente segrete dell'Ex Comm (Executive Committee of National Security Council)²⁹, ovvero il gruppo di consiglieri di Kennedy, che iniziò a discutere a proposito delle possibilità di azione. Partendo dall'idea di

²⁶ La Pravda, quotidiano sovietico, riportava di proteste nell'Avana per il sorvolo di Cuba da parte degli USA. Tuttavia i veterani sovietici e cubani del 1962 confermano oggi, che il loro comportamento all'epoca indicava, che nessuna delle due dirigenze avesse avuto alcuna informazione prima del discorso del presidente Kennedy del 22 ottobre, che gli USA fossero al corrente dei missili.

Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 42

²⁷ *Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp: 53-61*

²⁸ Il 20 Ottobre 1962, il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki, durante una visita a Cuba pronunciava un discorso sull'importanza della coesistenza. Questo affermava che "La coesistenza pacifica è oggi, tenuto conto del rapporto di forze nel mondo e della tecnica bellica contemporanea, un imperativo categorico e assoluto. Una Guerra mondiale sarebbe un disastro orribile, per tutti i popoli, per tutte le classi, per tutte le famiglie e per tutti gli uomini". Inoltre il ministro polacco al fine di garantire la coesistenza pacifica, asseriva l'importanza dell'arresto della corsa agli armamenti, della proliferazione di armi nucleari, degli esperimenti con le armi nucleari, dell'interdizione della proliferazione di armi nucleari per fornirle ad altri eserciti Stati e del disarmo atomico.

"Un discorso di Rapacki sulla coesistenza pacifica, il ministro degli esteri polacco ha illustrato all'Avana le condizioni indispensabili per la convivenza internazionale", *Rinascita* (Archivio Storico), Sabato 20 Ottobre 1962

²⁹ Executive Committee of the National Security Council: Fu un comitato, composto da uomini rappresentanti di cariche importanti, che avrebbero aiutato Kennedy nelle decisioni più importanti durante i giorni della crisi. Questo era composto da figure di spicco quali: Dean Rusk (dal "State Department"), George Ball (dal "Undersecretary of State"), Edwin M. Martin ("Assistant Secretary of State for Latin America"), Llewellyn Thompson ("Ambassador at Large"), McNamara e i suoi deputati Roswell Gilpatric e Paul Nitze (rappresentanti del "Defense Department"), la CIA veniva rappresentata dal capo del NPIC, Arthur Lundahl, l'analista che aveva scoperto i siti dei missili a Cuba dalle foto dell'U-2. Infine altri membri del ExComm erano anche il generale Maxwell Taylor, McGeorge Bundy e dalla Casa Bianca Theodore Sorensen, il tesoriere C. Douglas Dillon e Robert Kennedy.

Fursenko, Alexander. One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964. John Murray, 1997. pp:m 223-224

un attacco generalizzato, che rischiava però di trasformarsi in una seconda Pearl Harbor, o di un bombardamento mirato, un'invasione, una quarantena o l'uso della diplomazia.³⁰ In queste riunioni parteciparono e intervennero figure di massima importanza degli Stati Uniti come i fratelli Kennedy, il segretario di stato Dean Rusk, il segretario alla difesa Robert McNamara.³¹ Si parlò di diverse linee di azione, come appunto l'uso del dialogo aperto con l'Avana e con Mosca, l'embargo o un attacco aereo esteso che, inizialmente, risultava l'opzione generalmente preferita.³²

Il giorno dopo, mercoledì 17, l'orientamento verso un attacco generalizzato iniziava a scemare, in quanto maturava la consapevolezza che questa tipologia di intervento statunitense sarebbe potuto essere eccessivamente pericoloso, con un epilogo analogo agli avvenimenti di Pearl Harbour, ma soprattutto sarebbe potuto essere il motivo di un'immediata escalation e punto di non ritorno. Giovedì 18 ottobre continuarono le riunioni segrete e discrete dell'Ex Comm e l'ipotesi di un attacco generalizzato iniziava ad essere sempre più lontano. Lo stesso giorno Kennedy ricevette alla casa Bianca il ministro degli Affari Esteri sovietico Andrei Gromyko che assicurava e chiariva, sotto indicazione, che le armi e l'assistenza a Cuba fossero solo difensive per l'isola e che questa cercava solo di difendersi dalle minacce che gli USA impartivano su di essa. Tutto questo ignorando, però, che la Casa Bianca fosse già a conoscenza della presenza dei missili balistici nell'isola. Inoltre durante le riunioni iniziava ad emergere il problema della presenza dei missili Jupiter in Italia e in Turchia,³³ i quali avrebbero potuto essere merce di scambio per la rimozione delle basi a Cuba e riecheggiava il legame che questa situazione avesse con la questione di Berlino.³⁴

Una serie di riunioni si succedettero e videro affiorare una serie di punti di vista dei vari esponenti e capi di stato Maggiore degli USA sul da farsi più appropriato. Sia a livello

³⁰ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 53*

³¹ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 44-45*

³² Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:56*

Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962. LED, 1994. pp:24-28*

³³ Medland, William J. "The Cuban Missile Crisis: Evolving Historical Perspectives." *The History Teacher*, vol. 23, no. 4, 1990, pp. 433–47. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/494397>. Accessed 29 Dec. 2022.

³⁴ In data 18 ottobre, in una riunione dell' ExComm, Mc Namara affermava che "il prezzo da pagare" per la rimozione dei missili a Cuba sarebbe stato quantomeno la rimozione dei missili Jupiter in Turchia e in Italia.

Nash, Philip. *The Other Missiles of October : Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963. University of North Carolina Press, 1997. pp: 129*

diplomatico che militare e le possibili politiche che gli Stati Uniti avrebbero dovuto adottare.³⁵ Se Kennedy sembrava virare verso una soluzione per evitare a tutti i modi un'escalation del conflitto, tramite l'alternativa della quarantena e di un dialogo politico con i due stati interessati, molti degli esponenti dei capi di stato maggiore, invece, puntavano piuttosto all'uso della forza immediata.³⁶ Quindi ad un attacco aereo a sorpresa diretto sulle installazioni a Cuba, incuranti delle possibili ripercussioni che si sarebbero avute a livello internazionale. Sia Rusk che il generale LeMay, comandante delle forze aeree americane, evidenziarono che la soluzione considerata "più morale" sostenuta da Kennedy del blocco e di dialogo fosse eccessivamente debole, lenta e che avrebbe avuto gravi conseguenze a livello di opinione pubblica e nei confronti degli stessi alleati.³⁷

Il giorno seguente, le carte in tavola iniziarono a cambiare, poiché diventava sempre più generalizzata l'idea di abbandonare l'attacco aereo ed optare più per un embargo. L'azione militare diretta contro Cuba era troppo rischiosa perché avrebbe potuto portare l'URSS ad una ritorsione come ad esempio reagire contro Berlino o nella peggiore delle ipotesi innescare un conflitto nucleare oltre che una rappresaglia contro gli Stati Uniti. Presero avvio, così, gli incontri per lo sviluppo e la redazione del piano esecutivo delle azioni sia militari che diplomatiche per il blocco, l'aumento dei livelli di allerta militare, un rafforzamento della base navale di Guantanamo e l'informazione degli alleati della NATO ma soprattutto per la preparazione del possibile discorso che Kennedy avrebbe tenuto.³⁸

La mattina di Sabato 20 ottobre i vari capi di stato maggiore avvertirono i comandanti militari statunitensi internazionali dell'esistenza di una tensione con Cuba che avrebbe potuto innescare un'azione militare. Ci furono durante le successive riunioni dell'Ex Comm, presso il dipartimento di stato, due linee d'azione contrapposte, da un lato i sostenitori dell'"Air Strike" (attacco aereo su Cuba) tra cui i generali Bundy e Taylor e dall'altro lato i sostenitori

³⁵ McWhinney, Edward. "Coexistence', the Cuban Crisis, and Cold War International Law." *International Journal*, vol. 18, no. 1, 1962, pp. 67–74. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/40198587>. Accessed 29 Dec. 2022.

³⁶ Nessun membro dell'Ex Comm, inizialmente pensava ad una possibile soluzione diplomatica e alla non invasione di Cuba. Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition*, Brookings Institution, 1989 pp: 72

³⁷ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education*, 2014. pp:67-71

³⁸ Medland, William J. "The Cuban Missile Crisis: Evolving Historical Perspectives." *The History Teacher*, vol. 23, no. 4, 1990, pp. 433–47. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/494397>. Accessed 29 Dec. 2022.

del Blocco tra cui Mcnamara, Rusk e Kennedy³⁹. Quello stesso giorno venne redatta la pianificazione finale per la messa in atto dell'embargo navale e la bozza del discorso di Kennedy ma anche la preparazione del piano per un eventuale attacco aereo. La posizione di Kennedy nelle successive ore, dinnanzi al gruppo dei responsabili della pianificazione risultava sempre più contraria allo scenario dell'attacco militare aereo, il bombardamento e l'invasione in quanto, avrebbe comportato molte perdite sia da un lato che dall'altro. Prevalse quindi la linea della cosiddetta "quarantena", un blocco navale che fosse accompagnato da un dialogo diplomatico e dichiarazioni pubbliche.⁴⁰Inoltre Stevenson suggerì⁴¹ anche di accompagnare alla quarantena una possibile proposta all'Unione Sovietica che prevedesse di ritirare le basi missilistiche Americane dalla Turchia e dall'Italia.⁴² Questo suggerimento venne, però, criticato da diversi e giudicato come debole. Una posizione che però era vantaggiosa a livello di riduzione al minimo del rischio di contromisure sovietiche e di ripercussioni internazionali. Quel giorno venne approvato il discorso di Kennedy che avrebbe tenuto lunedì 22 ottobre. Nel frattempo l'intelligence elaborava un SNIE, che prendeva in considerazione le varie possibilità di intervento Statunitense e le armi identificate operative a Cuba. Si stimavano 16 SS-4 MRBM, 22 bombardieri leggeri a reazione IL-28⁴³, 39 caccia a reazione MiG-21, 62 caccia a reazione meno avanzati, 24 siti missilistici SA-2, tre siti missilistici di crociera per la difesa costiera e 12 motovedette missilistiche Komar. Durante quelle ore si intensificarono decisamente i preparativi e l'allerta militare degli Stati Uniti. Venne, inoltre, comunicato al segretario generale dell'ONU, U Thant, l'esistenza di prove concrete del dispiegamento di missili sovietici a Cuba.

La mattina del giorno seguente durante un breve incontro tra Kennedy, Rusk e Mcnamara, venne approvato definitivamente il piano dell'embargo su Cuba e l'Ex Comm si riunì per delineare il metodo di annuncio della quarantena, l'approccio da mantenere con l'opinione pubblica e le comunicazioni diplomatiche con gli alleati in Europa. L'ordine all'esercito fu

³⁹ Fursenko, Alexander. *One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964*. John Murray, 1997. pp: 234-235

Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:71

⁴⁰ Medland, William J. "The Cuban Missile Crisis: Evolving Historical Perspectives." *The History Teacher*, vol. 23, no. 4, 1990, pp. 433–47. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/494397>. Accessed 29 Dec. 2022.

⁴¹ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:72

⁴² Nash, Philip. *The Other Missiles of October : Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963*. University of North Carolina Press, 1997.pp:130

⁴³ Brenner, Philip. "Cuba and the Missile Crisis." *Journal of Latin American Studies*, vol. 22, no. 1, 1990, pp. 115–42. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/157169>. Accessed 29 Dec. 2022.

comunque quello di rimanere in allerta e pronto ad un attacco aereo in qualsiasi momento fosse stato necessario. Verso mezzogiorno di domenica 21 ottobre il presidente Kennedy informò per la prima volta una persona non americana della situazione cubana, si trattava dell'ambasciatore britannico David Ormsby-Gore e sulla decisione dell'amministrazione di effettuare un blocco navale. Durante la riunione ufficiale del consiglio di sicurezza convocata dal presidente nel primo pomeriggio di quello stesso giorno, l'ammiraglio Anderson delineò le procedure dell'embargo navale che stavano elaborando, affermando che le navi sovietiche che avrebbero cercato di avvicinarsi alla linea delimitata della quarantena sarebbero state fermate ed ispezionate. Nel caso di opposizione da parte di queste l'ordine sarebbe stato quello di sparare un colpo sulla prua e nel caso di ricezione ulteriore si sarebbe sparato un ulteriore colpo sul timone in modo da paralizzare la nave, sottolineando che questo non avrebbe affondato la nave ma esclusivamente l'avrebbe bloccata. Questo piano strategico verso sera venne poi approvato ed autorizzato dallo stesso Anderson.

Se fino a quel momento le testate giornalistiche non avevano diffuso nessuna notizia e non si erano espresse, in quanto ignare degli avvenimenti, iniziavano ora invece ad insospettirsi. Mentre le ore scorrevano all'interno della Casa Bianca la stampa cercava di ricostruire gli avvenimenti e raccoglieva dettagli su quella che sarebbe stata una grave e rischiosa crisi nucleare. Era di estremo interesse per la Casa Bianca tenere segreti quegli avvenimenti e che la notizia non trapelasse tramite i periodici, ma direttamente da una comunicazione del presidente. Proprio per questo lo stesso giorno Kennedy telefonò a Max Frankel e James Reston, reporters del New York Time, a Philip Graham del Washington Post, mentre McNamara telefonò a John Hay Whitney, editore del New York Herald Tribune per chiedere che la notizia rimanesse segreta al pubblico finchè non l'avesse annunciato direttamente il presidente. Così fù, tutti e tre accettarono la richiesta di estrema discrezione.⁴⁴

Lunedì 22 ottobre iniziava così la settimana dell'apice della crisi tra est ed ovest. Nel corso della giornata oltre ad essere trasferite in America Latina le attrezzature antisommossa, Kennedy dopo una telefonata con il suo predecessore Eisenhower che garantiva un appoggio, anche se esprimeva la sua preferenza per un attacco aereo diretto a sorpresa, chiedeva alle sedi diplomatiche statunitensi all'estero di informare i capi di governo stranieri o i ministri degli esteri, della crisi in atto. Inoltre vennero messi al corrente venti dei più importanti leader del congresso, del blocco che stava per essere messo in atto. Molti si dichiararono

⁴⁴ *Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp: 72-74*

contrari in quanto pericolosa ed eccessivamente interlocutoria come risposta, che la quarantena non sarebbe servita a rimuovere i missili da Cuba e che ricorrere ad un attacco aereo o ad un'invasione sarebbe stato più conveniente e vantaggioso. Venne inoltre informata la Francia, in particolare Charles de Gaulle tramite l'ambasciatore degli USA in Gran Bretagna, David Bruce. Si ragguagliò il primo ministro Macmillan, il ministro degli affari esteri Lord Home e a Bonn, attraverso l'ambasciatore USA in Germania ovest, si informava anche il cancelliere Adenauer. A questi vennero fornite le foto delle prove della presenza di siti missilistici ma non una copia del discorso che Kennedy avrebbe tenuto quella sera. La risposta dei tre paesi fu di appoggio e di entusiasmo per l'idea della quarantena nonostante la disapprovazione per la mancata previa avvertenza ma soprattutto consultazione sulla scelta fatta. Durante la riunione dell'Ex Comm, che si tenne quella mattina, il presidente Kennedy inviò un messaggio ai comandanti di missili Jupiter in Italia e in Turchia, ordinando di distruggerli o renderli inutilizzabili nel caso ci fosse stato il tentativo di lancio non autorizzato direttamente dallo stesso paese. Dopo pranzo vennero informate le reti radiofoniche e televisive che quella sera il presidente Kennedy avrebbe avuto bisogno di un tempo nelle reti per parlare alla nazione. Verso le 18h della sera i vari presidenti latinoamericani ricevevano il riassunto del discorso del presidente in lingua spagnola e una sua lettera.⁴⁵

L'amministrazione Kennedy per informare della conoscenza della presenza dei missili sovietici a Cuba decise quindi di utilizzare un discorso televisivo di 17 minuti con cui si rivolse alla nazione. Il discorso avvenne la sera del 22 ottobre alle 19h statunitensi in cui il presidente Kennedy comunicò al mondo intero della presenza dei missili, sottolineando l'esistenza di prove inequivocabili di siti MRBM e IRBM e di bombardieri a capacità nucleare a Cuba.⁴⁶ Sollecitò, inoltre, l'Unione Sovietica a ritirare le basi missilistiche immediatamente, in quanto oltre ad essere una sconsiderata provocazione, erano anche una minaccia alla pace mondiale e alle relazioni tra le due grandi potenze. Rivolgendosi a Cuba riferì, inoltre, la decisione di mettere in atto come primo passo un embargo navale, ovvero una quarantena sulle attrezzature militari a partire dalle 10.00 (ore 15 italiane) del mattino di mercoledì 24 ottobre, in modo da impedire la possibilità ai sovietici di continuare ad importare testate nucleari e militari offensive. Non eliminava, nel caso in cui i preparativi

⁴⁵ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo: la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:73-80

⁴⁶ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition*, Brookings Institution, 1989. pp: 57

non cessassero l'ipotesi di un intervento armato USA legittimo e giustificato. Il presidente autorizzava, inoltre, il segretario della difesa, McNamara, a fare uso dell'esercito, della marina e dell'aviazione quando lo ritenesse necessario. Nel discorso Kennedy richiamava anche il fatto che questo avvenimento, oltre a minare la sicurezza e pace di tutto l'emisfero occidentale era anche una deliberata contrapposizione ai trattati di Rio del 1947, alla Carta delle Nazioni Unite, agli avvertimenti USA ai sovietici e un venir meno alle loro promesse e assicurazioni di esclusivo uso difensivo degli armamenti sovietici presenti a Cuba.

A continuazione alcune delle parole di Kennedy sull'equilibrio e la pace: *“Le armi nucleari sono così distruttive e i missili balistici così veloci che qualsiasi sostanziale aumento della possibilità di usarli o improvviso cambiamento nella loro dislocazione può ben essere considerato una sicura minaccia alla pace. Le nostre armi non sono mai state trasferite al territorio di alcuna nazione sotto la protezione della segretezza e dell'inganno.... Ma questo è un mutamento deliberatamente provocatorio e ingiustificato dello status quo che non può essere accettato da questo paese se si vuole che il nostro coraggio e i nostri impegni in futuro vengano ancora tenuti in conto dai nostri amici e nemici”*.⁴⁷

Risultava evidente un'apertura al dialogo e ai negoziati nel momento in cui Kennedy afferma:

*“Siamo pronti a discutere nuove proposte per la rimozione di tensioni da ambo i lati, inclusa la possibilità di una Cuba genuinamente indipendente, libera di determinare il suo destino. Non abbiamo alcun desiderio di guerra contro l'Unione Sovietica, ma è difficile stabilire e anche discutere questi problemi in un'atmosfera di intimidazione”*⁴⁸.

Il discorso venne tradotto in trentasette lingue e soprattutto in spagnolo in modo tale che arrivasse direttamente a Cuba⁴⁹. Nel frattempo venne immediatamente annunciato il passaggio al livello di allarme nucleare DEFCON 3⁵⁰, i bombardieri b-52 vennero messi in allerta e pronti ad essere utilizzati, i sottomarini nucleari anch'essi vennero inviati alle loro postazioni predeterminate e gli uomini furono inviati nel sud-est degli Stati Uniti pronti ad

⁴⁷ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:76

⁴⁸ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:78

⁴⁹ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994. pp:147

⁵⁰ DEFCON: Defense Condition 3, si intende l'allerta di tutti i comandi, marina, aeronautica ed esercito. Questa non veniva attivata dalla Guerra di Corea.

Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition*, Brookings Institution, 1989. pp: 60-61

intervenire in qualsiasi momento⁵¹. Un messaggio di collaborazione e partecipazione alla quarantena imposta a Cuba, venne mandato anche ai paesi dell'America Latina come Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Venezuela ecc.. Quella stessa notte Kennedy inviò una lettera privata a Kruscev in cui si riportava il testo del discorso, la richiesta e il suggerimento di smantellamento dei siti missilistici che si stavano creando a Cuba. Inoltre ci fu una chiamata tra il presidente Kennedy e l'inglese McMillan in cui si discusse anche del pericolo che rappresentava Berlino come merce di scambio con Cuba.⁵² Da quel momento in poi venne formato un "comitato ristretto" del National Security Council che ebbe permanenza nei giorni della crisi per monitorare gli sviluppi di essa, nel quale fecero parte il presidente Kennedy, il segretario di stato Dean Rusk, il segretario della difesa McNamara, il segretario al tesoro Dillon, il ministro della giustizia Robert Kennedy, il capo di stato maggiore generale Maxwell Taylor e il capo del Central Intelligence McCone⁵³.

Da questo momento in poi iniziò una delle settimane più drammatiche, in cui il senso di pericolo di scontro nucleare e la tensione bipolare raggiunsero livelli altissimi. Nel prossimo capitolo analizzeremo gli avvenimenti di quei giorni tramite le principali testate giornalistiche Italiane e le loro osservazioni.

4. QUESTIONE DEI MISSILI JUPITER IN ITALIA

Ai fini dell'analisi del punto di vista italiano sulla crisi, è essenziale affrontare la questione della presenza dei missili USA in Italia, in quanto questi raffigurarono un possibile obiettivo di minaccia di rappresaglia e di probabile attacco da parte dell'URSS, oltre che un potenziale scambio con la rimozione delle basi a Cuba. Alla fine del 1957 gli Stati Uniti di Eisenhower, sfruttando le riunioni del Consiglio Atlantico, si offrirono e proposero ai propri alleati Europei della Nato, di installare una nuova generazione di armi nucleari come i missili balistici a raggio intermedio: Thor e gli Jupiter. Si trattava della politica del "Nuclear sharing", ovvero una condivisione dell'arsenale di deterrenza nucleare della NATO, volta a coinvolgere i paesi membri dell'alleanza NATO con l'obiettivo di evitare la proliferazione

⁵¹ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre: La storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994. pp:147

⁵² Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:79

⁵³<https://archivio.corriere.it/Archivio/pro/view.shtml#!/NjovZXMvaXQvcnNzZGF0aWRhY3MzL0AxNDYyOTM%3D>

delle armi nucleari in Europa e di contrastare le potenzialità minacciose dell'URSS. Tra gli stati interessati rientrava anche l'Italia, che decise di prendere in considerazione e valutare il progetto. Tra il gennaio e febbraio 1958 si aprì un dialogo presso la commissione affari esteri del Senato che si concluse con una forte inclinazione all'apertura di un dibattito concreto sull'argomento dei missili presso il Consiglio Atlantico. Le trattative concrete non iniziarono prima della fine di giugno a causa delle elezioni politiche in Italia in cui vinse la Democrazia Cristiana. I colloqui più tecnici, ma privi di qualsiasi natura vincolante avvennero tra il 30 giugno e il 3 luglio ed ebbero un esito positivo e soddisfacente sia da parte statunitense che da quella italiana. Il nuovo Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, decise quindi di accogliere la proposta di installazione, nel più breve tempo possibile, dei missili. Il neoeletto Presidente Fanfani, riferì però al Presidente americano che l'installazione in Italia sarebbe dovuta avvenire in maniera molto discreta senza conferirgli eccessiva attenzione e rilievo, proprio come se fosse semplicemente "un episodio di routine di natura militare" e tenendo l'iniziativa, quanto più a lungo possibile segreta.⁵⁴ Questo tentativo di minimizzare e poca trasparenza del governo, venne chiaramente criticata dal PCI e dal PSI che ritenevano fosse, invece, una questione particolarmente e potenzialmente pericolosa nel caso di un conflitto. Durante tutto il mese di agosto ci fu un costante dialogo e discussioni tra l'ambasciata di Roma SHAPE, il Pentagono e il Dipartimento di Stato sull'installazione dei missili Jupiter e non Thor e su quale fosse la posizione migliore in cui instaurare quest'ultimi. Fondamentale fu l'attenzione particolare che il Dipartimento di Stato mise nell'evitare che nelle proposte americane venisse fatto riferimento alla formula dell'uso congiunto dei missili in quanto questo comportava *"Pregiudicare eventuali intese su altre armi nucleari che in quel momento si trovavano in Italia e che erano controllate dagli stati uniti"* poiché *"sarebbe stato desiderabile mantenere il più a lungo possibile il pieno controllo de facto degli stati uniti e del saceur in merito all'impiego degli Irbm"*. Il 26 settembre 1958 ci fu la comunicazione del Consiglio supremo di difesa all'ambasciata americana dell'approvazione dello schieramento degli Jupiter purché venissero rispettate delle richieste ben precise del Consiglio. Il governo italiano non avrebbe dovuto impiegare i suoi soldi nel progetto e l'Italia avrebbe ricevuto un'ulteriore sostegno economico da parte del MDAP per quanto riguardava i suoi armamenti convenzionali. Inoltre l'accordo avrebbe dovuto comprendere la

⁵⁴ Nash, Philip. *The Other Missiles of October: Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963*. University of North Carolina Press, 1997. pp: 103-105

clausola della nazione favorita e che il programma sarebbe dovuto essere gestito interamente dal governo italiano.

Le trattative per l'instaurazione dei missili si prolungarono fino all'anno successivo; l'obiettivo Italiano era proprio quello di ripiegare le spese sugli USA, traendo il massimo vantaggio economico riducendo i costi il più possibile (si stimava infatti inizialmente che le spese complessive degli Stati Uniti sarebbero dovute ruotare intorno ai 225 milioni di dollari). Inoltre l'obiettivo del governo Fanfani era quello, come detto precedentemente, di assicurarsi uno status politico oltre che militare, più rilevante e forte all'interno della NATO alla pari delle vicine potenze Europee. L'Italia cercava quindi, un ruolo di "Nazione più favorita" cioè di poter usufruire di condizioni più favorevoli sotto il punto di vista del controllo delle testate e l'uso congiunto dei missili.

Si arrivò ad un possibile compromesso ad inizio del 1959 tra il presidente allora in carica Fanfani con il generale Nostrad e con il segretario della difesa americano Mc Elroy.⁵⁵ Il 13 febbraio infatti venne approvato il primo schieramento in una situazione politica italiana delicata che vedeva le recenti dimissioni del presidente Fanfani e l'entrata in carica di Segni. Il 10 agosto di quell'anno l'aeronautica militare degli Stati Uniti e quella Italiana firmarono l'accordo ufficiale di instaurazione dei missili ed ebbe inizio la cosiddetta operazione "Deep Rock". Le critiche e il dissenso non mancarono. Al di là del partito comunista e di quello socialista, che fecero leva su l'accesa campagna anti-missili, parallelamente in quel periodo dell'anno, si dimisero sia il capo di stato maggiore per la difesa che quello dell'esercito, fatti che non impedirono la pre installazione dei missili. A questo punto, è importante sottolineare il ruolo che i missili a medio raggio Jupiter instaurati in Italia, così come quelli in Turchia,⁵⁶ costituivano in termini di equilibrio bipolare e parità strategica tra est ed ovest.⁵⁷ Rappresentavano un'importante rischio come bersaglio di attacco e motivo di eventuale rappresaglia da parte dell'Unione Sovietica in caso di attacco americano contro Cuba.⁵⁸ Tra il

⁵⁵<https://www.fondazionemicheletti.eu/contents/documentazione/archivio/Altrionovecento/Arc.Altrionovecento.09.16.pdf>

⁵⁶ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989*.pp: 70-71

⁵⁷ Le basi missilistiche Jupiter in Italia e in Turchia rimasero attive fino all'aprile 1963 quando ci fu un accordo concreto, preso nell'ottobre del 1962, per cui entro sei mesi dalla fine della crisi questi sarebbero stati smantellati. Così nell'aprile 1963 i missili italiani venivano sostituiti con i missili detti "Polaris". Questi non erano soggetti esclusivamente al controllo degli Stati Uniti ed erano obiettivi più complessi da colpire. <https://journals.openedition.org/diacronie/1748#ftn35>
Nash, Philip. *The Other Missiles of October: Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963. University of North Carolina Press, 1997*. pp: 128

⁵⁸ Nuti, Leopoldo. *La sfida nucleare: la politica estera italiana e le armi atomiche, 1945-1991. Il Mulino, 2007*. pp:191-199

13 e 15 dicembre 1962, durante una delle conferenze della NATO, McNamara si confrontò con il ministro della difesa italiano Andreotti, per la rimozione dei missili Jupiter nel territorio italiano. La proposta ufficiale di McNamara arrivò il 5 gennaio 1963 a Roma e prevedeva la rimozione dei missili il primo aprile di quell'anno.⁵⁹ Il governo Italiano, in data 24 Gennaio votava a favore della rimozione dei Jupiter e la sostituzione di questi con dei missili più moderni. Il 12 febbraio 1963 veniva quindi comunicato al paese la decisione di rimpiazzare i Jupiter con i Polaris, ribadendo che questo non avrebbe indebolito la posizione italiana nella NATO.⁶⁰

⁵⁹ La proposta di rimozione dei missili, in un primo momento non fu accettata positivamente dal governo Italiano, in quanto venne a conoscenza del fatto che Kennedy avesse preso la decisione di rimuovere e sostituire i missili Jupiter immediatamente alla fine della crisi di Cuba e questo veniva comunicato all'Italia solo tre mesi dopo. Inoltre, la paura dei leaders Italiani del momento, tra cui Fanfani e Antonio Segni, riguardava la possibilità di perdere lo status acquisito precedentemente nella NATO dal possesso di basi Jupiter.

Nash, Philip. The Other Missiles of October : Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963. University of North Carolina Press, 1997. pp: 161

⁶⁰ *Nash, Philip. The Other Missiles of October : Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963. University of North Carolina Press, 1997. pp: 162*

CAPITOLO II

LA STAMPA ITALIANA DURANTE LA PRIMA FASE DELLA CRISI

1. INTRODUZIONE

In questo capitolo, come già annunciato inizialmente, analizzerò la Crisi dei Missili di Cuba prendendo in esame le principali testate giornalistiche Italiane dell'epoca, mettendo a confronto i diversi punti di vista dei periodici inclini ad un pensiero piuttosto che ad un'altro. Da questa analisi vedremo chiaramente come, effettivamente, le rappresentazioni dei fatti variano a seconda della linea politica dei diversi giornali che illustrano gli avvenimenti, da cui emerge uno sguardo che parteggia in modo più favorevole e di supporto ad uno dei due schieramenti.

2. MARTEDÌ 23 E MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1962

Il Corriere della Sera, il quotidiano più importante e noto d'Italia, martedì 23 ottobre, intitolava così il primo articolo sulla questione della crisi di Cuba: *“Drammatico annuncio di Kennedy al mondo”*, *“Blocco navale americano a Cuba, le navi che portino armi saranno dirottate”*. Ugo Stille, giornalista corrispondente dall'America,⁶¹ in prima pagina iniziava spiegando le decisioni prese da Kennedy nel discorso televisivo, andato in onda alle 23.00 italiane del giorno precedente. Il discorso del Presidente veniva definito come di tono severo e deciso e si riportavano i 7 punti cardine di esso, soffermandosi in particolare sulla triplice decision-strategia. Ovvero adottare un embargo sull'isola, rivolgere un appello all'URSS a non agire in risposta contro Berlino o in altri luoghi, perché avrebbe portato gli Stati Uniti a rispondere di conseguenza e richiedere la convocazione immediata dell'assemblea dell'ONU sulla questione.⁶² Si esponevano, inoltre, gli avvenimenti delle ore precedenti al discorso di Kennedy, quindi la sensazione e percezione generale, ma soprattutto quella degli ambienti diplomatici. La percezione era quella di essere ad un passo da una crisi e dinanzi a degli avvenimenti molto pericolosi che potevano riguardare solo due questioni, ovvero quella

⁶¹ Ugo Stille è stato un giornalista italiano naturalizzato statunitense, di origine russa. Fu corrispondente dall'America del Corriere della Sera dal secondo dopoguerra agli anni novanta e nel 1987-1992, ne fu anche direttore.

⁶² Quello stesso giorno Kennedy rivolgeva una lettera a Kruscev in cui lo riteneva responsabile della crisi innescata, in quanto il suo governo avesse deciso di fornire segretamente armi a Cuba. Inoltre c'è un auspicio al non complicare ulteriormente la situazione già molto critica e al buon senso di Kruscev nel rispettare la quarantena imposta e nel ritiro delle basi missilistiche.

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters: Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp:91

Cubana o quella di Berlino. Tale percezione veniva data proprio dai movimenti che avvennero a Washington alla Casa Bianca, nelle ore tra la giornata di sabato e lunedì, dal silenzio e ambiguità della stampa sulla questione, dall'interruzione sospetta dei discorsi per la campagna elettorale del presidente, dallo stato di allerta, dalla preparazione della flotta dei "marines" e dallo stanziamento di una forte concentrazione aereo-navale nel mare dei caraibi composta da quaranta unità della marina, ventimila uomini e seicento aerei.

Lo stesso giorno il Corriere dedicava un articolo, di Luigi Bianchi, all'esposizione del punto di vista dell'Italia di Fanfani sul blocco navale statunitense verso Cuba e la situazione internazionale, riportando anche i commenti di Saragat e Reale in parlamento. Quello che emerge è che il governo riteneva che la situazione internazionale fosse sicuramente critica ma non drammatica, dal momento che le intenzioni statunitensi erano quelle di trovare una soluzione pacifica, facendo leva anche sui propri alleati, al fine di mantenere un equilibrio e una sicurezza comune.⁶³

La sera del 23 ottobre, a palazzo Madama e Montecitorio, Fanfani espose il suo discorso di preoccupazione per il mantenimento della pace. Affermando che *"L'Italia è sempre stata contraria all'invio di armi o al trasporto di esse su navi italiane, in qualunque parte del globo dove la pace stesse per essere turbata"*⁶⁴. In questo passaggio il presidente sottolinea l'ambiguità e contraddittorietà della situazione che metteva a dura prova e a rischio i delicati equilibri, tenendo in considerazione che solo recentemente si era riusciti ad avviare una serie di dialoghi a livello internazionale sul disarmo e tregua nucleare. *"Noi chiediamo che dinanzi alle nazioni unite possano essere trovate le giuste soluzioni, anche per la riconfermata volontà degli Stati Uniti di essere disponibili per ogni iniziativa di pace, fino a rivolgere, per essa, un diretto appello alla cooperazione del massimo responsabile della politica sovietica"*. Con queste parole Fanfani invocava il ruolo importante delle Nazioni Unite e la volontà nel ricercare una soluzione giusta e pacifica. Vedremo a continuazione diverse insoddisfazioni, soprattutto da parte dei socialisti e comunisti.⁶⁵

⁶³ Luigi Bianchi, "Fanfani espone il punto di vista dell'Italia sulla Crisi cubana, risposta in Parlamento alle urgenti interrogazioni dei partiti, consultazioni con Segni, primi commenti di Saragat e Reale", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 23 Ottobre 1962

⁶⁴ Aldo Airoldi, "L'Italia insiste perchè tutti accettino il ricorso all'ONU, lettere del presidente del Consiglio a Kennedy, due colloqui con Segni. Le minacce di Togliatti. Perplexità per il testo dell'interrogazione presentata dai democristiani. Violenti scontri verbali al senato e alla Camera fra sinistre e destre", *Corriere della sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁶⁵ Fausto de Luca, "Animato dibattito al Senato e alla Camera. Fanfani: «Le armi all'isola di Cuba destano gravi timori per la pace» «Appare contraddittorio l'atteggiamento di chi vuole il disarmo e prepara basi offensive nell'isola americana» - «L'Italia giudica positivo il ricorso degli Stati Uniti

Sagrat, leader socialdemocratico, si esprime favorevole al ruolo che doveva svolgere l'ONU e i suoi governi, in particolare quello Italiano nel sostenere l'alleato, in questo caso gli USA, con l'obiettivo di mantenere e salvaguardare la pace così come la sicurezza nel periodo più breve possibile, condannando però il carattere illegale del blocco. Anche Nenni, segretario del partito socialista, si esprime sulla complicata situazione auspicando un incontro tra Kennedy-Kruscev e un'intervento delle Nazioni Unite, parlando di una responsabilità condivisa e accettando in maniera velata la posizione americana senza però esprimere solidarietà al popolo cubano⁶⁶. Anche Vecchietti⁶⁷, esponente del partito socialista italiano chiese al governo che venisse presa una posizione concreta e chiara e si esprime preoccupato per la grave minaccia alla pace in corso.⁶⁸

La posizione della sinistra più intransigente invece definiva la situazione come “*Un assedio di Cuba*” oltre che una situazione di estrema gravità e chiedeva spiegazioni al governo democristiano, il quale si limitava ad invocare il ruolo del consiglio di sicurezza con l'obiettivo di scongiurare la possibilità di qualsiasi tipo di scontro internazionale.

Sempre il Corriere della Sera, dedicava uno spazio al punto di vista dei quotidiani europei, da quelli di sinistra a quelli più conservatori. Si può osservare come il titolo del giornale di sinistra Libération Francese, parlava di una guerra americana contro Cuba. Il Paris Jour di centro sinistra parlava invece di una misura, quella americana, grave ma giustificata dalle azioni di Castro. Le Figaro, giornale di centro, parlava di un embargo sulle armi destinate a Cuba e di un discorso e linguaggio di Kennedy molto duro, che non si teneva dalla fine della guerra. Per quanto riguarda invece Bonn, il quotidiano cristiano democratico si apriva con un titolo più vicino, rispetto a quelli visti precedentemente, agli USA affermando proprio che “*Kennedy fa finalmente sul serio*” ed esprimendo la sua chiara vicinanza agli Stati Uniti e la forte preoccupazione in quanto possibile bersaglio da parte dell'URSS. Il quotidiano conservatore Inglese si esprimeva criticando l'azione americana sostenendo che azioni contro Cuba fossero dei gravi errori in quanto motivo di ripercussioni soprattutto nell'America Latina. A tal proposito il The Guardian, esponeva i suoi timori sulle ricadute

all'Onu. In questa sede noi vogliamo operare per una giusta soluzione» - De Martino assicura l'appoggio del psi al governo”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

⁶⁶“Prammatico dibattito alla Camera e al Senato. I comunisti portano in Parlamento la condanna contro l'aggressione”, *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁶⁷ Tullio Vecchietti: esponente del Partito socialista

⁶⁸ M.F, “I primi commenti politici, Saragat: «violazione di sovranità» L'affannosa nottata fra il 22 e il 23 a Palazzo Chigi, colto di sorpresa - Fanfani ignorava tutto - Sconcertante dichiarazione di Nenni che non solidarizza con il popolo cubano - Dure critiche di Vecchietti.”, *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

che tali azioni potessero avere su Berlino Ovest, dal momento che se gli USA si sentivano autorizzati a bloccare basi sovietiche vicino al loro paese, questo avrebbe giustificato la stessa azione nelle basi occidentali come in Turchia o delle pressioni su Berlino ovest. Sosteneva, inoltre, che Cuba non avesse invaso nessuno stato, poiché avere delle basi in altri territori al di là del proprio, come gli Stati Uniti non giustificava e non ha mai giustificato azioni così rigide come quella in corso contro Cuba. Anche il Daily Herald, periodico laburista, invocava proprio quest'idea di pericolo e di danni che queste azioni potessero causare sia agli USA ma soprattutto ai suoi alleati.⁶⁹

In sintesi⁷⁰ il Corriere della Sera riassume le prime reazioni in Europa. Quella Francese è stata di irritazione e inquietudine più che di disapprovazione, in quanto Washington si era limitata ad informare e non a consultare, riguardo a una questione che invece lo avrebbe richiesto estremamente. Questo perché le ripercussioni di tali decisioni avrebbero coinvolto anche gli alleati della Nato. Infatti viene sottolineato come il commentatore della radio Francese (organo del regime) fece appello al memorandum che de Gaulle aveva inviato ad Eisenhower, qualche anno prima in cui si chiedeva l'ammissione della Francia al circolo ristretto di governi che decidevano sulle questioni che riguardavano l'ordine mondiale dell'occidente. Veniva lamentata così in larga scala dalla stampa, sia Francese che Inglese, la mancata previa consultazione con le potenze del patto atlantico dinanzi a una tale situazione. Washington, pertanto, ometteva di confrontarsi con l'Europa, nonostante queste decisioni interessassero in maniera vitale essendo coinvolta nell'iniziativa militare americana⁷¹.

A livello di opinione pubblica, l'idea che circolava era quella che questo non fosse altro che il prodotto della forte avversione che gli Stati Uniti avessero nei confronti del comunismo e che la volontà di Kennedy fosse di apparire più "fermo e risoluto" nei confronti di Cuba e l'URSS per motivi elettorali. Gli Inglesi si soffermavano soprattutto sui problemi giuridici e politici che il blocco navale comportava e lo definivano come uno "*Choc per tutto il mondo civile*". Il Times, infatti dichiarava che i giuristi internazionali non ritenevano che il blocco

⁶⁹https://www.lemonde.fr/archives/article/1986/07/30/washington-londres-moscou-et-la-havane-saisissent-le-conseil-de-securite_2934341_1819218.html

⁷⁰ A.PI "Dopo la drammatica decisione del presidente Kennedy, Prime reazioni in Europa all'annuncio del blocco di Cuba. A Parigi si rileva il fatto nuovo che coinvolge gli alleati degli Stati Uniti. A Londra il portavoce del Foreign Office parla di uno choc per il mondo civile. Bonn si dichiara soddisfatta. La Francia è sorpresa per la mancata consultazione", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 23 Ottobre 1962

⁷¹ Maria A. Macciocchi, "Riserve di De Gaulle sulla decisione degli Stati Uniti. Dissensi al Consiglio della NATO,- Malumori e sorpresa a Parigi -, Appello del P.C.F. alla solidarietà con Cuba", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

“pacifico” fosse ammesso secondo il diritto internazionale⁷² e di conseguenza che lo stato che lo imponeva, in questo caso gli Stati Uniti a Cuba, non aveva nessun diritto di arrestare o sequestrare una nave di un’altro paese che provasse ad oltrepassare il limite imposto. Il ministro MacMillan convocò un’assemblea del consiglio dei ministri proprio in seguito al discorso di Kennedy.

In Germania, a Bonn, veniva invece recepito, in maniera unilaterale, con entusiasmo e soddisfazione “la maniera risoluta” usata dagli Stati Uniti per far fronte alla questione.⁷³ Il sindaco di Berlino Ovest Brandt, al Senato, elogiò il gesto di Kennedy ritenuto “coraggioso e misurato” e “diretto ad assicurare la pace”. La stampa federale come il Welt e Frankfurter Rundschau evidenziavano il parallelismo tra la delicata questione Cubana e quella di Berlino, sia come possibile scambio Cuba-Berlino ovest con l’URSS sia come atto Americano deciso e fermo da replicarsi a Berlino nei confronti dell’URSS. A Berlino est la reazione fu, comprensibilmente opposta, caratterizzata da scontento e denuncia per la violazione del diritto internazionale commesso. Inoltre lo stesso giorno ci fu l’arrivo a Berlino di Gromyko, ministro degli affari esteri sovietico, che ebbe un incontro con il ministro degli affari esteri della Repubblica Democratica tedesca, Bolz il quale con Walter Ulbricht, capo di stato in cui parlò proprio della questione di Berlino⁷⁴.

Si può osservare quindi, complessivamente, una vicinanza al governo statunitense accompagnata, comunque, da una forte preoccupazione per le ripercussioni che queste azioni avrebbero potuto avere. Dal lato sovietico la preoccupazione e le interrogazioni sulla risposta di Kruscev furono molte. Ugo Stille, nel Corriere, riportava che l’atmosfera percepita era paragonabile e addirittura più temibile, di quella durante la crisi di Corea, dal momento che i due blocchi non erano mai stati tanto vicino ad uno scontro.⁷⁵ Il Corriere, ma anche la Stampa

⁷² In una lettera di Kruscev a Kennedy, in data 24 ottobre, il governo sovietico considerava che la quarantena fosse una violazione della libertà dell’uso internazionale dello spazio aereo e marittimo. Condannando la quarantena come un atto americano piratesco.

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp: 95

⁷³ “L’improvviso aggravarsi della situazione internazionale, il blocco di Cuba, le ripercussioni nelle varie capitali. Londra, Parigi, Bonn, Ottawa” *La Stampa* (Archivio Storico) Martedì 23-Mercoledì 24 ottobre 1962

M.C. “Le reazioni nel mondo al blocco di Cuba. Bonn teme rappresaglie dei sovietici a Berlino” *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

⁷⁴ Giuseppe Conato, “Berlino democratica, Incontro di Gromyko con Ulbricht su Cuba e Berlino, irresponsabili dichiarazioni di Adenauer e Brandt”, *L’Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁷⁵ Ugo Stille, “In un’aspra nota di protesta Mosca parla di minaccia alla pace”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

riportavano che la Tass, stampa sovietica, dopo il discorso di Kennedy, che era andato in onda alle due di notte a Mosca, sosteneva che gli Stati Uniti stavano provocando Cuba e minacciando la pace nel mondo e ponendo in atto una serie di operazioni nel Mare dei Caraibi. La reazione, inizialmente, fu quindi violenta e di rabbia tanto che Kruscev chiese di accelerare i lavori di costruzione delle basi missilistiche e di ignorare l'embargo posto, definendo il blocco come una "follia dell'imperialismo degenerato"⁷⁶. Sempre Kruscev in una nota consegnata all'ambasciatore americano Kohler, affermava e avvertiva gli Stati Uniti che "Si assumono una pesante responsabilità verso i destini del mondo" definendo il blocco come "un atto di pirateria"⁷⁷ ed invitava a ritirare il blocco navale sulle coste Cubane, ad abbandonare la loro politica di forza, di supremazia, di imperialismo e ad essere più ragionevoli in nome della pace. Nella Dichiarazione Kruscev affrontava, pertanto, il tema dell'ingiustizia e irragionevolezza dell'isolamento, nei confronti di un piccolo paese quale Cuba che cercava esclusivamente di difendersi dalle minacce e provocazioni. Ribadiva che "Gli aiuti sovietici a Cuba mirano solo ad aumentare la capacità difensiva dell'isola" senza quindi smentire esplicitamente e chiaramente la fornitura di armi offensive all'isola⁷⁸. Concludeva con un auspicio alla salvaguardia della pace ma anche informando il mondo di essere in grado di avere una capacità bellica adeguata per rispondere ad una possibile aggressione.⁷⁹L'unione Sovietica, riportato sempre dalla Tass, il 23 ottobre mise in atto lo stato di allerta dell'esercito di tutte le nazioni del patto di Varsavia, sospendendo i congedi delle truppe addette ai razzi strategici, della difesa antiaerea e della flotta sottomarina⁸⁰. Anche a Cuba la reazione fu piuttosto irosa e bellicosa, fin da subito vennero messe le forze armate cubane in stato di allarme e furono ininterrotti i comunicati militari governativi durante tutta la giornata. L'isola venne divisa in tre zone difensive, Castro rimase all'Avana mentre della zona est se ne occupava il fratello Raul, e la zona ovest veniva affidata invece al Che Guevara. Nella prima pagina del giorno della "Revolucion" venivano riportate le parole di Fidel Castro sulla situazione in corso a Cuba "In lungo e in largo nell'isola risuona come un tuono, sollevato da milioni di voci, il grido storico e glorioso, oggi con più fervore e

⁷⁶ Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre: la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994.

⁷⁷ A.P. "La nota sovietica all'America", *La Stampa* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁷⁸ "Convocato al Cremlino l'ambasciatore Kohler. Atti aggressivi, misure militari russe", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁷⁹ A.P. "La nota sovietica all'America", *La Stampa* (archivio Storico), mercoledì 24 ottobre 1962

⁸⁰ "In «stato di all'erta» le forze del blocco comunista. Sospesi da Mosca i congedi delle truppe addette ai missili", *a Stampa* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

ragione che mai: ¡PATRIA O MUERTE! ¡VENCEREMOS!”⁸¹. Queste parole sono tratte da un discorso di Castro dal tono molto carismatico, carico di emotività, di rabbia e di bellicosità che quest’ultimo tenne alla nazione martedì 23 ottobre, in cui parlò per più di un ora.⁸² In questo Castro fece leva sul dislivello che vedeva le due nazioni scontrarsi, la piccola Cuba e i grandi Stati Uniti, non dichairó e non smentì in nessun momento la presenza dei missili a Cuba ma si limitó ad affermare che “è innegabile che Cuba si stia armando. Ha il diritto di armarsi e difendersi. La domanda importante è questa: Perché Cuba si è armata?”. Nel discorso Castro paragonava Kennedy ad un pirata nazista e lo accusava di violare la carta dell’ONU da lui stesso invocata.⁸³

“Cuba bloccata dalle armate degli stati uniti” così si apriva invece l’Unità, periodico comunista diffuso nella popolazione, il cui titolo in prima pagina, vediamo essere impostato decisamente in maniera diversa rispetto a quello della stampa o del corriere. Il giornale infatti durante tutta la crisi pone uno sguardo difensivo verso Cuba, dichiarandosi a fianco di essa e criticando e condannando le azioni militari di Kennedy. Nell’articolo che veniva pubblicato nella seconda pagina di martedì 23 ottobre, “A fianco di Cuba!” il periodico comunista sosteneva che gli Stati Uniti oltre a rischiare il conflitto nucleare internazionale, dato dal loro imperialismo, si sentivano in diritto di violare gravemente la sovranità di un paese e con esso anche quella dei paesi con cui aveva rapporti commerciali, attraverso l’uso della forza militare. Un’ulteriore aggravante veniva definito dal fatto che queste azioni non avevano una motivazione valida, ne precedenti nel diritto internazionale in quanto Kennedy parlava di missili che si “appresterebbero” ad essere instaurati a Cuba per mano sovietica e che quindi non erano ancora stati installati. Questo significa che la volontà di Kennedy era quella di “una guerra preventiva alle intenzioni” come veniva definita. Inoltre, come già visto precedentemente gli Stati Uniti avevano sempre installato missili e basi militari nel mondo, anche ai confini con l’Unione Sovietica e questo non aveva mai giustificato azioni simili a quelle ora in atto. Si definiva quello in oggetto un “atto che può comportare la guerra” e

⁸¹ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:84-85*

⁸² Fidel Castro, nel suo discorso delle 10.00 di mattina, dichiarava al mondo che non avrebbe accettato di sottoporre il paese a nessun tipo di ispezione o controllo da parte di un’altro. Ribadendo l’importanza della sovranità di Cuba alla quale non era disposto a cedere per nessun motivo. Affermando che nel caso in cui qualcuno provasse a ispezionare l’isola senza il suo consenso, questo avrebbe comportato una dichiarazione di guerra.

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012, pp: 77

⁸³ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:85*

un'importante “provocazione deliberata”. Interessante è soffermarsi su come veniva sottolineato il fatto che Cuba, essendo un paese socialista, godeva del supporto di altri paesi amici e che non era sola. Veniva fatto un’appello alle assemblee, alle masse popolari, ai democratici e agli antifascisti italiani a mobilitarsi per difendere Cuba e condannare chi avesse tentato di sottrarre libertà ed indipendenza ai popoli.⁸⁴ L’Unità illustrava, poi, gli avvenimenti in maniera cronologica, soffermandosi soprattutto sulla dichiarazione di Kennedy, ponendo sempre uno sguardo favorevole verso Cuba e l’URSS piuttosto che verso l’USA.

La Stampa, altro periodico che durante la crisi prese le parti prevalentemente degli Stati Uniti, annunciava ed esponeva gli avvenimenti in maniera molto simile a quella del corriere. In prima pagina “*Kennedy annuncia: Cuba è un arsenale Russo, respingiamo tutte le navi che portano armi a Castro*”. Venivano riportati i fatti subito precedenti al discorso di Kennedy, quindi l’incontro tra il Segretario di Stato Dean Rusk della Casa Bianca e l’ambasciatore sovietico Dobrynin, e gli incontri tra il Sottosegretario di Stato George Ball con 46 ambasciatori dei vari paesi della NATO, dell’America Latina, del Giappone e altri paesi tra cui la Spagna. Venivano elencati nuovamente i 7 punti del discorso di Kennedy come faceva il Corriere e le prime reazioni dei paesi europei aggiungendo anche quella del Canada. Il primo ministro canadese Diefenbaker propose di inviare rappresentanti di 8 paesi non allineati a Cuba per accertarsi della situazione e poi riferire al mondo. La proposta era quella di un controllo neutrale degli armamenti di Cuba per risolvere la crisi, la quale sarebbe stata molto difficile da accettare da parte dei Cubani in quanto avrebbe violato la sovranità del loro paese⁸⁵. Le parole di Castro in merito a questa proposta furono molto severe, affermò infatti che, entro le frontiere di Cuba, le ispezioni spettavano ai Cubani e chi dovesse provare ad intervenire “*dovrà venire in tenuta da guerra*”.⁸⁶

La Stampa riportava anche l’informazione del messaggio di Kennedy che inviava a Kruscev, tramite l’ambasciatore americano a Mosca per informarlo delle misure che intendeva adottare contro Cuba. Mentre si aspettava un messaggio di risposta da parte di Kruscev che sarebbe poi arrivato il giorno dopo. La sera, di quello stesso martedì, si convocava con urgenza il

⁸⁴ Paolo Vittorelli, “I Fatti di Cuba e la logica dei blocchi”, *Mondo Operaio* (Archivio Storico), Ottobre 1962

⁸⁵ A.J, “Rassegna internazionale, l’Europa di fronte a Kennedy”, *L’Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁸⁶ *Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:86-87*

consiglio dell'OSA⁸⁷ ovvero l'organizzazione degli stati americani⁸⁸ dal presidente Roberto Lima (ambasciatore del Salvador). La riunione, presieduta da Rusk, si concluse con l'approvazione di due richieste Statunitensi, da un lato quella che il consiglio sostenesse senza riserva l'azione di Kennedy e dall'altra la convocazione dello speciale organismo consultivo previsto dal trattato di Rio al fine di stabilire quali fossero le misure individuali e collettive che gli stati latino-americani potessero adottare nei confronti di Cuba⁸⁹. Ci fu un'adesione quasi unilaterale da parte di tutti i paesi ad eccezione dell'astensione della Bolivia e dell'Uruguay.

Veniva inoltre richiesta la convocazione d'urgenza (quindi entro 24 ore), da parte del capo della delegazione americana ONU, Stevenson, del consiglio di sicurezza che in quel momento era presieduto dal vice ministro degli affari esteri sovietico Valerian Zorin. La Stampa, inoltre, dedicava un'articolo alle reazioni degli ambienti politici italiani e allo scambio di informazioni che avveniva tra l'ambasciatore statunitense a Roma e Fanfani. Risultava che, solo tre ore prima del discorso di Kennedy delle ore 19, l'ambasciatore USA Reinhardt informava Fanfani della situazione internazionale e del discorso che si sarebbe tenuto di lì a poco. Subito dopo l'incontro, Fanfani si metteva in contatto con il ministro degli esteri Piccioni a Bruxelles e intraprendeva una serie di colloqui telefonici con l'ambasciatore Fenoaltea a Washington, l'ambasciatore Straneo a Mosca e gli ambasciatori italiani a Parigi e a Londra⁹⁰. Successivamente iniziavano, l'indomani, una serie di colloqui politici con Moro, segretario della DC, l'onorevole Reale, altro esponente della DC e l'ambasciatore britannico. Le prime dichiarazioni che vennero date ai giornalisti in seguito a queste consultazioni furono che il governo si stava impegnando ad osservare attentamente gli sviluppi della questione a livello internazionale e che, nell'arco della giornata, ci sarebbe stata sicuramente una dichiarazione alla Camera. Come già accennato, iniziarono una serie di domande al Senato da

⁸⁷ Nel gennaio 1962, gli Stati Uniti riuscirono ad ottenere un numero sufficiente di voti latinoamericani per sospendere Cuba dall'Osa. Nella primavera di quell'anno, una quindicina di Paesi latinoamericani interrompevano a loro volta le relazioni diplomatiche con Cuba. Questa azione veniva interpretata dall'Unione sovietica come una "diplomatic preparation for invasion".

Garthoff, *Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989.* pp: 8

⁸⁸ Organizzazione che raggruppa gli Stati Uniti d'America e le varie repubbliche latine.

⁸⁹ "Avvistamento di navi sovietiche annunciato in USA, esse sarebbero pattugliate da aerei e navi pirata americane, la riunione dell'OSA, la guerra fredda al punto più acuto", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁹⁰ M.F. "I primi commenti politici. Saragat: «violazione di sovranità» L'affannosa nottata fra il 22 e il 23 a Palazzo Chigi, colto di sorpresa Fanfani ignorava tutto. Sconcertante dichiarazione di Nenni che non solidarizza con il popolo cubano. Dure critiche di Vecchietti.", *L'Unità* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

parte del comunista Terracini e del socialista Lussu in seguito al discorso di Fanfani al senato.⁹¹ I socialisti di Nenni affermavano che sicuramente avrebbero preso un'iniziativa in Parlamento e la prima reazione fu sicuramente negativa rispetto alle decisioni di Washington. Si descriveva come il partito comunista fosse stato il primo a prendere posizione sostenendo la necessità di un'azione unitaria per la pace. Evidentemente la Stampa non perse l'occasione per accusare il partito comunista di sfruttare la situazione internazionale per fare degli appelli al frontismo e che questo sarebbe stato da pretesto per manifestazioni contro Kennedy, scioperi non autorizzati e disordini.

Successivamente, nel periodico *La Stampa*, sarebbe emersa più chiaramente la posizione tendenzialmente più incline al supporto degli Stati Uniti, si leggeva infatti questa volta “ *Gli Stati Uniti compatti di fronte alla drammatica decisione*”, “ *Cuba è sotto controllo: già fermate due navi sospette*”. Qui la Stampa ci mostra un quadro completo della disposizione militare statunitense nei Caraibi, si trattava infatti di quaranta navi da guerra, centinaia di aerei tra cui F-106, cinque torpediniere, tredici sottomarini, un numero non preciso di avvisi-scorta e un importante rete di segnalatori radar che coprivano il mar delle antille. Venivano inoltre evacuati circa quattrocento civili dalla base statunitense di Guantanamo e veniva proclamato lo stato di allerta per i bombardieri atomici strategici ed i reparti missilistici anche nella Germania ovest e a Berlino. Il 23 ottobre le misure annunciate da Kennedy nel suo messaggio erano operative, avevano preso posizione e da un momento all'altro vi era il rischio di un primo confronto con le navi in transito verso Cuba.⁹²

Il Corriere, in data 24 ottobre, ci da un quadro geopolitico e storico alla base della crisi e dei rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti. Prendere in considerazione l'aspetto geografico è fondamentale, si noti infatti che l'isola di Cuba e le coste degli Stati Uniti sono estremamente vicine. Viene ripresa in questo contesto anche la dottrina Monroe⁹³ che veniva ampiamente denunciata da Kruscev ancora a metà del 1960. Questa riguardava il non intervento degli stati

⁹¹ “I Socialisti chiedono che il governo favorisca l'intervento dell'ONU”, *L'Avanti* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁹² “Kennedy ha firmato il decreto per il blocco a Cuba Una ventina di mercantili russi navigano verso l'isola. Una ventina di mercantili russi navigano verso l'isola, Il blocco aeronavale entra in vigore oggi alle ore 15 - Il Presidente ordina di fermare e perquisire a qualunque costo le unità sospette di contrabbandare armi a Fidel Castro - Alcune navi sovietiche arriverebbero entro 24 ore nelle acque cubane. L'Unione Sovietica, in una nota diretta a Washington, condanna come «atti di pirateria» le misure adottate dagli Stati Uniti. Tutti i Paesi dell'America Latina, riuniti in seduta d'emergenza, approvano la politica della Casa Bianca”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁹³ “Cuba e la politica estera degli Stati Uniti: ancora sulla dottrina Monroe”, *Rinascita* (Archivio Storico rivista mensile), Ottobre 1962, numero 22

europei negli affari che riguardassero il continente americano, in quanto sarebbe stata “una manifestazione di disposizione non amichevole verso gli Stati Uniti”. Quello che viene contestato è proprio il fatto che fu un atto unilaterale del governo americano e quindi che non vincolano né Cuba, né l'Unione Sovietica e che questa pretesa americana doveva valere anche nei confronti dell'Europa, ma questo non fu rispettato⁹⁴.

Inizialmente, nel 1959, i rapporti tra Castro e Washington sembravano idillici in quanto questo non era ancora considerato come comunista, ma come una figura che aveva abbattuto il regime di Batista. Non durò a lungo questa intesa in quanto iniziarono ad essere eseguiti un importante numero di anti-castristi e quando migliorarono le condizioni economiche dell'isola, si aggiunsero anche le espropriazioni dei possedimenti americani. Nel 1960 le relazioni peggiorarono ulteriormente nel momento in cui le relazioni economiche tra i due paesi peggiorarono a favore di quelle sovietiche e quest'ultima era pronta ad essere da supporto economico e militare a una Cuba che vedeva la minaccia di aggressione americana. In sostanza Cuba non era soltanto il campo di battaglia di uno scontro che riguardava se stessa e gli Stati Uniti, ma rappresentava piuttosto l'espedito per uno scontro est-ovest che aveva radici molto più profonde.

L'Unità, il 24 ottobre, esprimeva piena solidarietà e simpatia nei confronti di Cuba e condannava in maniera molto dura il blocco inaccettabile impartito dagli Stati Uniti. Il partito comunista tramite il periodico, invitava il governo a prendere una posizione contro l'aggressione, così definita, e a rispondere alle richieste e interrogazioni poste da loro e dal partito socialista. Al Senato il comunista Terracini e il socialista Lussu, criticavano le dichiarazioni di Fanfani così come fece alla Camera Ingrao. Anche Togliatti criticava la posizione del governo italiano in quanto secondo lui, assecondava “*la folle politica statunitense*”. Di parere simile anche l'onorevole Saragat che riteneva che l'embargo violasse la sovranità di Cuba, critico anche il comunista Vecchietti. Quello che si affermava è che quella statunitense fosse una grave minaccia contro la pace, la libertà commerciale e un'offesa al diritto all'autodeterminazione e autodecisione di un paese. La direzione del Pci definiva, quello americano, un gioco per affermare la propria supremazia e potenza e che le giustificazioni al blocco non erano che inaccettabili. Questo dal momento che l'unico obiettivo di Cuba era quello di difendere il proprio territorio da una minaccia sistemica quale

⁹⁴ Augusto Guerriero, “Decisione tardiva”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

la dipendenza che gli Stati Uniti volevano imporre, “*Pur di sopraffare Cuba, l'imperialismo americano non esitava a spingere tutta l'umanità verso la prospettiva agghiacciante dello sterminio atomico*”. Una volta definita con tali parole l'azione americana, il Pci invitava a opporsi e a rifiutarsi di essere complici alimentando e supportando le decisioni prese dalla Casa Bianca e ad infrangere se necessario il Patto Atlantico⁹⁵. Intanto in tutto il paese erano in atto indignazioni e manifestazioni di solidarietà di lavoratori, giovani e intellettuali soprattutto in città come Bologna, Livorno e Milano. La CGIL, sindacato di sinistra, chiedeva calorosamente al governo di attivarsi a livello internazionale affinché venisse tutelata e restituita sovranità ed indipendenza a Cuba condannando le gravi azioni contro la pace commesse. La segreteria della CGIL invitava inoltre le molteplici organizzazioni sindacali nel mondo ad adottare una linea comune di protesta contro gli Stati Uniti e di solidarietà verso Cuba ribadendo l'importanza del dialogo e della diplomazia a discapito dell'uso delle armi. Infine l'Unità definiva il discorso di Fanfani come “ *il discorso di un satellite*” degli Stati Uniti.⁹⁶

Nel frattempo a Bruxelles, alle 10 di martedì 23 ottobre, si teneva la riunione segreta dei ministri degli esteri dei sei paesi del MEC, presieduta dall'italiano Piccioni, sulla situazione in corso. Parteciparono il francese Couve de Murville, il tedesco Schroeder, Schauss per il Lussemburgo, Spaak per il Belgio e il sottosegretario Van Houten per l'Olanda. Si riunirono anche nel pomeriggio e quello che emerse dalle due riunioni fu poco, ma in sintesi vedeva una preoccupazione generalizzata accompagnata da un appoggio e comprensione per la posizione di Washington.

Alle 21 italiane dello stesso giorno si tenne anche la riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, presieduto dal sovietico Zorin, urgentemente richiesta dagli Stati Uniti, per il ritiro delle armi offensive sovietiche da Cuba e dal rappresentante di Cuba e dall'Unione Sovietica, per via del blocco navale. Durante la riunione del Consiglio di Sicurezza, il presidente Zorin,⁹⁷ ribadiva la politica aggressiva e di minaccia americana, ricevendo subito una dura risposta da parte di Stevenson, che lo richiamava al suo ruolo di presiedere la seduta criticando il suo intervento polemico. Stevenson parlò per circa quaranta minuti riguardo le

⁹⁵ La direzione del PC, “Il P.C.I. agli italiani. CITTADINI, LAVORATORI, DONNE E GIOVANI D'ITALIA!”, *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁹⁶ A.A., “Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione, frenetiche iniziative propagandistiche dei comunisti, il presidente del Consiglio definito -satellite degli Stati Uniti-. Contrastanti valutazioni sull'atteggiamento dei socialisti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

⁹⁷ “25 Soviet ships on way to Cuba, Blockade in force today: US search crews ready”, *The Guardian*, 24 ottobre 1962

giustificazioni che gli Stati Uniti ebbero per intraprendere il blocco navale contro Cuba e Castro dal momento che questa stava diventando il trampolino di lancio per il comunismo del blocco occidentale. Stevenson inoltre, rivolgendosi direttamente a Kruscev, ribadì la potenza militare degli Stati Uniti e di non sottovalutare la capacità di utilizzarla in caso di necessità, richiedendo un incontro diretto per cercare una risoluzione pacifica. Stevenson concluse il suo discorso all'ONU con le seguenti parole *“La giornata di oggi è particolarmente significativa per la vita delle Nazioni Unite e anche, speriamo, per la comunità del mondo. Fate che essa sia ricordata, non come la giornata in cui il mondo è arrivato al limite della guerra nucleare, ma nella quale gli uomini non hanno tralasciato nessuno sforzo per perseguire la loro volontà di pace”*. Intervenne anche il rappresentante Cubano, Garcia Inchaustegui, il quale respingeva le accuse apportate dagli Stati Uniti e chiariva che Cuba si fosse armata esclusivamente a scopo difensivo rispetto alla minaccia di possibile invasione.⁹⁸

Il giorno seguente, nella seconda seduta del Consiglio di Sicurezza dedicata alla questione Cubana, i rappresentanti di quarantacinque paesi neutrali⁹⁹ chiedevano al segretario generale dell' ONU U Thant di sollecitare l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti a non commettere atti avventati che potessero far precipitare la crisi.¹⁰⁰ In questa seduta interveniva il delegato venezuelano Carlos Sosa-Rodriguez, che in nome della tutela di tutto il continente latino-americano chiedeva che fosse ostacolato il flusso di armi atomiche a Cuba da parte Sovietica. Interveneva anche il delegato Sir Patrick Dean affermando la gravità senza precedenti della questione che il Consiglio di Sicurezza doveva affrontare, appoggiando apertamente gli Stati Uniti.¹⁰¹

Di fronte al blocco, Kruscev poteva sostanzialmente prendere due decisioni, rispettarlo e andare incontro a quella che sarebbe apparsa a livello di opinione pubblica mondiale come una vittoria Statunitense, ma un umiliante ritirata Sovietica. Oppure avrebbe potuto rispondere con una prova di forza utilizzando un atto di rappresaglia che avrebbe avuto però gravissime e pericolose ripercussioni a livello internazionale. Valeva lo stesso da parte statunitense, nel caso in cui le navi sovietiche avessero deciso di oltrepassare il blocco e non

⁹⁸ Antonio Barolini, “Stevenson all'Onu propone un incontro russo-americano”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

⁹⁹ La delegazione dei paesi neutrali era guidata dal Gana, dalla R.A.U e da Cipro.

¹⁰⁰ “U Thant offre la sua mediazione per risolvere la crisi. Il segretario dell'ONU: Agli USA: sospendete il blocco navale, All'URSS: dirottate le navi, A Cuba: arrestate la costruzione di basi”, *L'Avanti* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

¹⁰¹ “Un appello di U Thant, l'intervento del segretario generale deciso dopo un passo dei Paesi neutrali, continua al Consiglio di sicurezza il dibattito sul blocco”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

fermarsi. Avrebbero potuto adottare due diverse linee: lasciare passare e quindi andare incontro ad una disfatta, oppure avrebbero potuto utilizzare la forza e portare la questione ad un livello molto più grave di quello che già era. Altro punto importante riguardava il ruolo del Consiglio di Sicurezza in quanto, prendendosi le decisioni ad unanimità tra i 5 membri permanenti e l'Unione Sovietica è tra quelli, questa non avrebbe mai votato favorevolmente allo sgombero delle armi offensive da Cuba e la conseguente abrogazione del blocco.

Kruscev, il 24 ottobre, in una lettera destinata al filosofo pacifista Bertrand Russell¹⁰² e resa nota dalla Tass, sosteneva che ai fini di una risoluzione pacifica fosse necessario un incontro al vertice con Kennedy. La volontà, secondo il primo ministro Sovietico, non era quella di scatenare una guerra che avrebbe sicuramente avuto l'aspetto di uno scontro termonucleare mondiale ma, questo, sarebbe stato inevitabile se gli Stati Uniti, fautori della crisi, non avessero cessato le provocazioni. Nonostante il messaggio contenesse qualche condizione, Kruscev ribadì fermamente che non aveva intenzione di prendere decisioni arrischiate e pericolose. Questa apertura alla diplomazia e il calo di tensione nella crisi erano di fondamentale importanza, come sottolinea il Corriere della Sera in un articolo del corrispondente americano Ugo Stille. Emergeva, dalle ultime dichiarazioni e atteggiamenti la sensazione che atti di forza da parte Sovietica non fossero nei programmi in quanto, nonostante il blocco USA, non si erano ancora verificati scontri tra le unità della marina Americane e i mercantili Sovietici. Inoltre, secondo il Pentagono Mosca aveva ordinato alle navi Russe in transito verso Cuba di dirottare e rientrare in patria allo scopo di evitare scontri nell'Atlantico¹⁰³. Successivamente Kruscev riceveva a colloquio l'industriale americano William Knox, presidente della Westinghouse Electric, con il quale discusse di Cuba, di Berlino, dei rapporti tra Cina ed India¹⁰⁴ e a cui consegnò un messaggio personale per il presidente Kennedy. A Mosca quel giorno si tennero diverse manifestazioni e proteste anti-americane di fronte l'ambasciata americana in favore di Fidel Castro, colpendo finestre e creando danni all'auto dell'ambasciatore Kohler. “*Yankees no. Cuba libera*” enunciavano i cartelli dei manifestanti. A Cuba, il governo di Castro adottava delle misure di contingentamento e di razionamento dal momento che la popolazione, di fronte alla situazione, anche usando la forza, cercava di rifornirsi di beni di prima necessità. Si

¹⁰² Bertrand Russell: È stato un filosofo, logico, matematico, attivista e saggista britannico. Fu un autorevole esponente del movimento pacifista nonché divulgatore della filosofia, vicino alle correnti filosofiche del razionalismo, dell'antiteismo e del neopositivismo.

¹⁰³ Ugo Stille, “ Un messaggio di Kruscev al Presidente”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

¹⁰⁴ Paolo Vittorelli “ Cina e India”, *Mondo Operaio* (Archivio Storico), Ottobre 1962

mobilitarono donne e bambini nei settori agricoli delle campagne per sostituire le carenze di personale e nei tetti delle case dell'Avana iniziavano a comparire postazioni di mitragliere contraeree datate di provenienza Russa e Cecoslovacchia.¹⁰⁵ Il blocco navale a Cuba aveva provocato anche in paesi quali l'Austria e la Polonia il bisogno di imporre un razionamento dovuto proprio alla corsa al rifornimento di beni di prima necessità come farina, riso, pasta e zucchero.¹⁰⁶

La proposta di Kruscev a Kennedy, però, veniva accolta positivamente dalla stampa internazionale. Il Times e il Daily Express Inglesi giudicavano che i due blocchi fossero inclini al negoziato e che la questione Cubana si stesse "raffreddando". Lo stesso New York Times accoglieva positivamente e con favore la possibilità di un incontro al vertice dei due presidenti al fine di risolvere pacificamente. Anche a Belgrado, secondo quanto afferma l'agenzia Tanjug, il rappresentante del partito comunista Jugoslavo anti-americano, il maresciallo Tito, chiedeva che la controversia fosse risolta alle Nazioni Unite e che una prima mossa verso i negoziati sarebbe dovuta essere quella di *"sospensione urgente delle misure che sono state la causa diretta della situazione e nell'abbandono delle misure ulteriori che sono state annunciate"*¹⁰⁷. A Berlino, il rappresentante del governo di Bonn, Felix Von Eckardt dichiarava che i Sovietici nonostante il grave errore che avevano commesso non intendevano correre rischi estremi. La Polonia inviava agli USA un messaggio diplomatico, lamentando la quarantena dal momento che alcune navi polacche innocue fossero in viaggio verso Cuba. Anche il primo ministro Ungherese, Janos Kadar, dichiarava che il blocco Statunitense su Cuba ricordava il tentativo degli stessi di rovesciare il regime ungherese del 1958, criticando il tentativo di imperialismo e di sabotaggio del fiorire di una nazione socialista nelle loro vicinanze.¹⁰⁸

¹⁰⁵ V. "Il capo del Cremlino promette: "Non prenderemo decisioni precipitose" Nella lettera al filosofo inglese Russell, Kruscev alterna le assicurazioni alle minacce: «Se Washington attuerà il programma di "azioni piratesche", noi dovremo ricorrere ai mezzi di difesa», *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

¹⁰⁶ "Viveri razionati in Polonia per impedire accaparramenti, per la crisi di Cuba le massaie fanno incetta di viveri", *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 ottobre 1962, pp:5

¹⁰⁷ "Le ripercussioni nel mondo Le ripercussioni nel mondo della drammatica crisi per Cuba, Ovunque (sia pure in forme diverse) si manifesta speranza nei negoziati, I commenti dei giornali: Londra, New York, Varsavia, Copenhagen, Berlino ovest, Belgrado", *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 ottobre 1962.

¹⁰⁸ "Le ripercussioni nel mondo Le ripercussioni nel mondo della drammatica crisi per Cuba, Ovunque (sia pure in forme diverse) si manifesta speranza nei negoziati, I commenti dei giornali: Londra, New York, Varsavia, Copenhagen, Berlino ovest, Belgrado", *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 ottobre 1962.

A Roma, di quello stesso giorno il Presidente della Repubblica, Segni, al Quirinale, riceveva il Presidente del Consiglio, Fanfani, il ministro della difesa Andreotti e il ministro degli esteri Piccioni e gli ambienti diplomatici giudicavano meno spaventosa rispetto al giorno prima la situazione internazionale. Si allargavano, inoltre, in Italia, a tutti i livelli, compreso quello governativo, i contatti diplomatici con i paesi alleati e con i paesi neutrali. Il sottosegretario agli esteri, Carlo Russo¹⁰⁹, contemporaneamente partiva per New York in quanto incaricato diplomatico della delegazione italiana all'assemblea generale delle Nazioni Unite.¹¹⁰ Fanfani convocava a palazzo Chigi, per informare ufficialmente sulla posizione Italiana, l'ambasciatore degli Stati Uniti G. Frederik Reinhardt al quale comunicava la piena solidarietà Italiana agli USA per la richiesta di intervento dell'ONU. Fanfani consegnava anche un messaggio per il presidente americano in risposta a quello ricevuto poche ore prima dell'annuncio del blocco ricevuto dallo stesso Kennedy¹¹¹. I fatti internazionali non potevano che avere delle ripercussioni a livello di politica interna in Parlamento. Il Partito comunista emanava una serie di appelli e di critiche all'atteggiamento del governo Italiano e in particolare al partito socialista di Nenni¹¹². La DC riteneva che lo schieramento dei partiti rimaneva chiaro e delineato fin dall'inizio e che non avrebbe messo in difficoltà la maggioranza governativa. Non considerava, infatti, che gli avvenimenti internazionali potessero influenzare il governo, soprattutto tenendo in considerazione che i socialisti, guidati dal suo leader Nenni, sostenevano che la situazione si potesse sbloccare attraverso un incontro diretto tra il Presidente degli Stati Uniti e quello dell'Unione Sovietica e con un'intervento dell'assemblea dell'ONU evitando gli interventi unilaterali e di forza. Questa posizione era fortemente criticata dai comunisti i quali accusavano i socialisti di “*essere peggio dello stesso Saragat*” che dal suo canto affermava che la situazione non poteva migliorare con questo atteggiamento drastico degli Stati Uniti che essendo la nazione

¹⁰⁹ Vittorio Gorresio, "La crisi di Cuba all'esame delle Capitali occidentali. La crisi di Cuba all'esame delle Capitali occidentali, Fanfani esprime all'ambasciatore americano la piena solidarietà per il ricorso all'Onu. Conferma inoltre l'augurio che Kruscev accetti l'appello di Kennedy e che si aprano al più presto serene discussioni, Il capo della Repubblica Segni ha ricevuto successivamente Fanfani, i ministri degli Esteri Piccioni e della Difesa Andreotti - Oggi a Montecitorio si discute la situazione internazionale. Attacchi dei comunisti a Nenni", *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962.

¹¹⁰ A.A., "L'allarme per la questione di Cuba. Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione. Frenetiche iniziative propagandistiche dei comunisti. Il presidente del Consiglio definito -satellite degli Stati Uniti- Contrastanti valutazioni sull'atteggiamento dei socialisti", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

¹¹¹ Vittorio Gorresio "Consegnato un messaggio per il Presidente degli Stati Uniti", *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

¹¹² A.A., "Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione. attacchi del PCI a Nenni", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

ispiratrice della democrazia avrebbero dovuto esserlo in tutti i loro atti, così come il mondo si aspettava. L'Unità infatti riteneva che Nenni volesse *“orientare il partito socialista verso una posizione di equidistanza anche con questa occasione e contro l'evidenza dei fatti”* e che accettasse passivamente l'azione aggressiva e illegale americana. I comunisti rammentavano a Nenni di non essersi espresso a favore della rivoluzione cubana. Complessivamente la Stampa, al di là di queste polemiche comuniste, rimarcava che i partiti della coalizione governativa si trovavano in una posizione unitaria in merito alla solidarietà con gli Stati Uniti per un intervento dell'ONU.¹¹³ Secondo il Corriere l'atteggiamento del direttivo comunista alla Camera veniva definito come un estremismo propagandistico anti-americano che era volto, approfittando dell'occasione, a conquistare spazio al governo mettendo sotto accusa la classe dirigente di centro-sinistra cercando di dividere il partito socialista.

In Inghilterra si teneva quello stesso pomeriggio una riunione del comitato ministeriale per la difesa, diretta dal primo ministro McMillan e alla quale erano presenti il primo segretario di Stato Butler, il cancelliere Maudling, il ministro per le relazioni con il Commonwealth Sandys, il ministro della difesa Thorneycroft ed i vari comandanti delle forze armate di terra, di mare e dell'aria.¹¹⁴ In questa occasione si conosceva il punto di vista dell'opposizione laburista che definiva l'azione sovietica in maniera negativa, come una minaccia grave alla sicurezza sia degli USA che del continente americano ma condannava contemporaneamente le contromisure di Kennedy. Questi concludevano invitando alla cooperazione con l'ONU di tutte le nazioni nello sforzo di evitare un disastro nucleare mondiale. *“Il mio governo è in stretta consultazione con gli Stati Uniti e con i miei altri alleati sulla pericolosa situazione creata dalla fornitura di armi offensive a Cuba”* le parole della regina Elisabetta a conclusione dell'assemblea parlamentare. La sovrana richiama inoltre l'atteggiamento deplorato dell'URSS che impediva il raggiungimento di un accordo per il disarmo generale e l'interruzione degli esperimenti nucleari¹¹⁵. A Londra e in altre città importanti dell'Inghilterra si svolsero, una serie di manifestazioni contro il blocco navale americano e studenti manifestarono davanti alle rispettive ambasciate americana e sovietica protestando

¹¹³ Il 24 ottobre 1962: ricorreva il 17esimo anniversario della costituzione delle Nazioni Unite, risalente al 1945.

¹¹⁴ “Dopo un colloquio con l'ambasciatore americano. Macmillan si prepara a svolgere un'azione per risolvere la crisi. Una riunione del comitato ministeriale di difesa a Londra. Sono attese per oggi le dichiarazioni del premier dei comunisti. Invito alla prudenza. La posizione dei Laburisti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

¹¹⁵ G.T. “Elisabetta e Macmillan esprimono la solidarietà inglese a Washington. La Regina ha parlato per la chiusura della sessione parlamentare, il tono delle due dichiarazioni appare comunque moderato”, *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 - Venerdì 26 Ottobre 1962

contro la reazione di entrambe¹¹⁶. Luigi Salvatorelli, storico e giornalista italiano, in un articolo della *Stampa* intitolato “La vera questione”, evidenziava l'importanza di non distogliere l'attenzione dal punto centrale che ritiene essere fondamentale e alla base per la pace e la libertà del mondo.¹¹⁷ In esso lo storico, ribadiva che l'importanza della salvaguardia da un'ipotetica invasione di Cuba non doveva essere da pretesto ad un'altra nazione, quale l'URSS, di creare un pericolo reale per tutto il mondo installando mezzi offensivi che mettessero a repentaglio il delicato equilibrio di forze tra i due blocchi. In Europa le basi occidentali di fronte alla Russia erano compensate da quelle orientali del Patto di Varsavia e qui la *Stampa*, in linea con il suo pensiero a favore del blocco occidentale, giudicava l'azione nel mare caraibico sovietica molto grave, in quanto posizione strategica nell'esercitare un'importante influenza nell'emisfero americano.

A Bonn, durante la notte tra il 24 e il 25 ottobre, si riuniva segretamente il Consiglio federale della difesa a palazzo Schaumburg. Adenauer mostrava le fotografie ufficiali, arrivate direttamente da Washington degli impianti missilistici a Cuba al vice cancelliere Erhard, al ministro degli esteri Hoecherl, al ministro delle finanze Starke e ai capi di stato maggiore. Adenauer avviava, di fronte alla situazione, valutata come estremamente seria e pericolosa, lo stato di preallarme in tutto il paese, invitando la popolazione a tenersi pronta a tutti gli eventi. Valutato in maniera negativa dai diplomatici inglesi che ritenevano che quello del Cancelliere fosse un allarmismo eccessivo e che creasse panico e preoccupazione, non solo nei cittadini, ma anche una psicosi negli ambienti economici legati alla Borsa.

¹¹⁶ M.C “ Macmillan riunisce il Consiglio della difesa dopo un colloquio telefonico con Kennedy. Non sono state prese particolari misure militari - Londra considera «irresponsabili e provocatorie» le forniture di missili russi a Fidel Castro - I laburisti invitano americani e sovietici ad agire con «la massima cautela», *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

¹¹⁷ Luigi Salvatorelli, “ Kruscev ha inviato un messaggio a Kennedy proponendo un incontro per la crisi di Cuba. Eguale proposta è contenuta in una lettera del Primo Ministro sovietico al filosofo inglese Bertrand Russell - Il Cremlino porrebbe come condizione che il blocco americano sia sospeso - Nessuna nave russa si è avvicinata finora alle acque cubane - Mosca avrebbe ordinato ad alcuni mercantili di invertire la rotta - Appello del Segretario dell' Onu alla Casa Bianca e al Cremlino - Gli Stati Uniti insistono perché Castro accetti lo smantellamento delle basi missilistiche sovietiche. La vera questione” , *La Stampa* (Archivio Storico) Giovedì 25 Ottobre 1962

CAPITOLO III

LA STAMPA ITALIANA DURANTE LA SECONDA FASE DELLA CRISI

1. INTRODUZIONE

In questo capitolo, analizzerò la Crisi dei Missili di Cuba, partendo dalle principali testate giornalistiche italiane del momento, come fatto precedentemente. Focalizzandomi negli ultimi giorni della crisi, in particolare giovedì 25, venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 ottobre. Arrivando così alla conclusione di essa e la soluzione pacifica che evitò lo scontro nucleare tra le due superpotenze Stati Uniti e Unione Sovietica.

2. GIOVEDÌ 25 E VENERDÌ 26 OTTOBRE 1962:

Negli ambienti diplomatici si iniziavano ad osservare i presupposti per un trasferimento della crisi dal piano militare a quello diplomatico. A questo proposito il segretario generale dell'ONU, U Thant, inviava giovedì 25 ottobre un medesimo messaggio, sia a Kennedy che a Kruscev, nel quale sollecitava l'avvio di negoziati e un dialogo concreto per la risoluzione pacifica. Parallelamente invitava alla sospensione del blocco navale a Cuba per un periodo di due settimane e l'invio di materiale bellico Sovietico nella medesima. L'appello recitava: *“Mi è stato chiesto dai rappresentanti di un gran numero di governi membri delle Nazioni Unite di rivolgere un urgente appello a voi in questa critica situazione. I suddetti rappresentanti ritengono che nell'interesse della pace internazionale e della sicurezza, tutti gli interessi dovrebbero astenersi da qualsiasi azione che possa aggravare la situazione e portare con sé il rischio di guerra”*.

La sensazione di essere ad un passo dal disastro nucleare andava attenuandosi, Ugo Stille, corrispondente del Corriere della sera scriveva che *“Per il futuro immediato non sono da temere urti diretti russo americani e si prospetta, invece, un serrato e complesso gioco di scacchi diplomatico”*¹¹⁸. Alle 21 italiane si riuniva il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per ascoltare il messaggio di Kennedy riportato da Stevenson. La Casa Bianca accoglieva positivamente l'apertura ai negoziati richiesta da U Thant, evitando di pronunciarsi sull'interruzione dell'embargo, ribadendo l'importanza dello smantellamento delle basi missilistiche sovietiche a Cuba. Kennedy rispondeva così *“Come abbiamo fatto*

¹¹⁸ Ugo Stille, “Il Blocco continua, dichiara la Casa Bianca”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

presente al Consiglio di Sicurezza, l'attuale minaccia è stata determinata dalla segreta introduzione di armi offensive a Cuba: il rimedio risiede nella rimozione di tali armi". Gli Stati Uniti, secondo l'ambasciatore, adottavano una politica volta ad impedire la nuclearizzazione dell'isola che avrebbe rappresentato una minaccia perpetua agli USA. Interveniva anche il delegato Cubano Garcia Inchaustegui, ribadendo nuovamente che quello americano fosse "Un vero e proprio bluff" in quanto Cuba non poteva costituire in nessun modo una minaccia nucleare per gli Stati Uniti. Secondo Zorin, che interveniva in risposta a Stevenson, il problema reale era la politica aggressiva della Casa Bianca e, sempre presso la riunione del Consiglio di Sicurezza, si limitava a leggere il messaggio di Kruscev con il quale accoglieva favorevolmente l'iniziativa di U Thant.¹¹⁹ Complessivamente gli interventi furono pacati e volgevano tutti a una soluzione pacifica e pareva che Mosca volesse evitare qualsiasi tipo di urto frontale e portare la crisi su un piano diplomatico.¹²⁰ Inoltre quello stesso giorno la prima nave russa diretta a Cuba non creò incidenti in quanto ritenuta un'innocua petroliera¹²¹. Intanto, mentre Kennedy convocava il Comitato Esecutivo Permanente del Consiglio Nazionale di Difesa, per discutere della lettera personale ricevuta da Kruscev il giorno precedente, il segretario dell'ONU sollecitava la possibilità di recarsi personalmente a Cuba al fine di ispezionare e accertare l'esistenza di basi missilistiche.¹²² In Germania, invece, il Congresso dei sindacati tedeschi si riuniva a Hannover per esprimere una risoluzione approvata con 276 voti che chiedevano la collaborazione occidentale e iniziative per un disarmo atomico definitivo. Bocciavano, inoltre, la legge per il conferimento di pieni poteri al governo per i casi di emergenza come quello in atto. Una legge di questo tipo, affermavano, aveva permesso a individui come Hitler il monopolio del potere. Sempre a Berlino Ovest, Willy Brandt comunicava alla camera dei deputati di aver ricevuto un'ulteriore lettera dal presidente Kennedy, con la quale assicurava che gli Stati Uniti, tenevano in considerazione

¹¹⁹ Ugo Stille, "Urto Stevenson - Zorin", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹²⁰ "Dibattito all'ONU", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹²¹ "Oggi l'inizio del negoziato, il piano U Thant prevede la sospensione del blocco e dell'invio di armi a Cuba per due o tre settimane - Nessuna perquisizione alla petroliera sovietica arrivata all'Avana". *Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

"La Russia è disposta a negoziare se l'America toglie il blocco aeronavale, La Casa Bianca replica: le misure militari continueranno, il vero problema è lo smantellamento delle armi nucleari a Cuba. Una petroliera russa è passata attraverso le navi americane «senza ispezioni»: il comandante ha assicurato sulla sua parola che non aveva armi. Il Cremlino ordina a dodici mercantili di invertire la rotta; altre navi proseguirebbero per L'Avana perché non portano materiale bellico." *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹²² Antonio Barolini, "URSS e Stati Uniti rispondano all'appello del segretario delle Nazioni Unite, Kruscev accetta di sospendere l'invio di armi. Kennedy chiede il ritiro dei missili da Cuba. Discorso di Stevenson all'ONU e replica sovietica." *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

Berlino e che avrebbero fatto il necessario per proteggere e rafforzare quella parte del mondo.¹²³

Il filosofo inglese Bertrand Russell inviava un'ulteriore telegramma al presidente Kennedy, denunciando le sue azioni, e asseriva così *“È una minaccia alla sopravvivenza dell'umanità e non è fondata su alcuna concepibile giustificazione. L'uomo civile la condanna. Noi non vogliamo un assassinio in massa. L'ultimatum significa la guerra. Io non parlo a nome della potenza, ma mi appello in nome dell'uomo civile. Mettete fine a questa pazzia”*.¹²⁴ “De Gaulle è ottimista su Cuba”, si intitolava così la prima pagina del giornale Paris-Presse in Francia, che riportava la volontà del paese di mantenersi estraneo alla crisi e di ridurre al minimo la controversia dei due blocchi. Nonostante questo, il comitato di difesa metteva in atto il dispositivo di allarme “numero due”. Nel complesso La Stampa riportava le critiche che la maggior parte dei giornali di Parigi rivolgeva all'iniziativa americana, mettendo in rilievo un articolo pubblicato su Le Monde del professore di diritto dell'Università di Parigi Charles Rousseau. Il professore esaminando in maniera obiettiva, neutrale e facendo riferimento al diritto internazionale dichiarava *“Il preteso diritto di intervento non può essere considerato che come manifestazione di una politica di forza, politica che, nel passato, ha dato luogo agli abusi più gravi e che non potrebbe, qualunque siano le deficienze presenti dell'organizzazione internazionale, trovare alcun posto nel Diritto internazionale”*.¹²⁵

In Medio Oriente, nei reparti diplomatici circolava la paura che l'eventuale rappresaglia russa avrebbe avuto come bersaglio principale la Turchia. Anche l'Iraq rientrava nelle possibili ripercussioni per il suo isolamento diplomatico e per i successi della rivolta curda. Il Corriere della Sera riportava le dichiarazioni dei giornali Israeliani che vedevano la crisi di Cuba come una vendetta storica contro il comportamento statunitense durante la crisi di Suez del 1956 e si domandavano se gli USA sarebbero stati ancora insensibili di fronte alle preoccupazioni ebraiche nei confronti dell'espansionismo nasseriano. La stampa Israeliana riportava anche le

¹²³ Vittorio Brunelli, “ Kennedy rassicura Brandt: Berlino Ovest sarà difesa, aumentano, intanto, a Bonn i timori di un'accresciuta pressione sovietica in Germania, Una seconda lettera del presidente al Borgomastro”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962, pp.7

M.C "L'annuncio del borgomastro di Berlino Ovest, Un'altra lettera di Kennedy a Brandt, Il Presidente riafferma l'impegno di adoperarsi con ogni mezzo per il rafforzamento del mondo libero. Adenauer sollecitato a fare una dichiarazione in Parlamento sulla situazione internazionale". *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre pp.5

¹²⁴ “Messaggio a Kennedy del pacifista Russell”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹²⁵ S.V “ De Gaulle è ottimista, Tuttavia ha deciso alcune limitate misure militari. Imponente spiegamento di forze a Parigi per impedire dimostrazioni anti-americane”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962 pp.5

dichiarazioni antiamericane del delegato egiziano al consiglio di sicurezza che, paradossalmente, rivendicava il diritto alla libertà di navigazione non ostante il suo governo mantenesse da quindici anni il blocco economico navale su Israele. Il governo di Amman esprimeva la propria preoccupazione soprattutto per le possibili ripercussioni nello Yemen in quanto, approfittando della confusione causata dalla crisi dei Caraibi, i paesi occidentali avrebbero potuto riconoscere il governo del presidente Sallai, prendendo come esempio il governo federale della Germania.¹²⁶

Il ministro degli esteri Picconi riceveva in udienza alla Farnesina gli ambasciatori degli Stati Uniti, Reinhardt e dell'Unione Sovietica, Kozyrev.¹²⁷ Fino ad allora non c'era stata una corrispondenza scritta tra il Presidente del Consiglio Fanfani e Kruscev come d'altra parte avveniva con Kennedy e con il premier britannico Harold Macmillan. Un primo contatto tra Kozyrev e Picconi avveniva per iniziativa di Mosca, il quale chiedeva quale fosse l'atteggiamento Italiano nella crisi e ribadiva la linea alla quale si ispirava l'Unione Sovietica nelle sue mosse.¹²⁸

In tarda serata dello stesso 25 ottobre si teneva a palazzo Montecitorio l'esame del bilancio del ministero degli Esteri in cui veniva dibattuta la situazione internazionale. Questo in seguito alle interrogazioni presentate dagli esponenti parlamentari nei giorni precedenti. La sensazione era quella che si stesse avviando una fase di negoziati e questo favoriva una distensione degli animi e un dibattito più calmo e meno impegnativo¹²⁹. Per il gruppo comunista, interveniva, Ignazio Pirastu che, oltre a richiamare i problemi che la crisi recava a livello politico e diplomatico interno, si soffermava nel asserire che la Democrazia Cristiana e quindi anche il Governo sostenessero che la coesistenza dipendesse da una divisione rigida del mondo in sfere d'influenza. Pirastu, ribadiva che i rapporti internazionali dovrebbero basarsi sulla libera scelta dei popoli, sull'equità e la giustizia e non dallo Status Quo come

¹²⁶ R. A. Segre, "Previsioni Israeliane, Da Cuba al Medio Oriente le nuove mosse sovietiche, presa particolarmente di mira potrebbe essere la Turchia le cui basi NATO sono vicine alla Russia", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962 pp.7

¹²⁷ M. F. "Gli echi in Italia dell'aggressione a Cuba, Gli ambasciatori USA e URSS da Picconi, Nel dibattito sugli Esteri alla Camera parlerà Pajetta e, per il PSI, Vecchiotti Imbarazzo del «Popolo» e sfrontatezza della «Voce Repubblicana», che esalta il blocco. Accordo DC-PSI per emendare l'ENEL al Senato", *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962 pp.11

¹²⁸ Vittorio Gorresio, " Picconi riceve gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Russia, i colloqui avvenuti separatamente, erano stati sollecitati dai rappresentanti dei due Paesi, confermata la volontà dell'Italia che la vertenza sia risolta nell'ambito dell'ONU". *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962. pp 5

¹²⁹ "È iniziata alla Camera il dibattito sugli Esteri" *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

sostenevano i Democristiani.¹³⁰L'Unità a differenza degli altri periodici, interpretava le dichiarazioni della Casa Bianca come *“una nuova dottrina di chi si arroga il diritto di essere il gendarme del mondo, violando la sovranità sui territori e sulle navi altrui, e di stabilire se, come e quando uno stato, soprattutto nel Sud America, debba o possa mutare regime o pensare come crede alla sua difesa”*. L'Unità, inoltre, esaltava il senso di responsabilità dei dirigenti Sovietici e di Kruscev, il sangue freddo, la forza e più in generale la risolutezza dell'Unione Sovietica nella volontà di risolvere i problemi con le trattative e non con la forza.¹³¹Se i periodici La Stampa e Corriere della Sera sembravano avere un'impostazione più ottimista, il periodico comunista, L'Unità, prendeva tutt'altra strada. *“Pericolo imminente di invasione a Cuba”, “Sull’orlo dell’abisso”*, questi erano i titoli che si leggevano, i quali venivano fortemente criticati dagli altri quotidiani in quanto eccessivamente drammatici, volti ad attaccare il governo, i repubblicani e ad incitare comizi, manifestazioni e dibattiti a favore di Cuba e contro gli Stati Uniti.¹³²

Il papa Giovanni XXIII a mezzogiorno in punto del 25 ottobre interveniva, con un appello di pace calibrato, trasmesso dalla Radio Vaticana che aveva risonanza su scala globale in lingua Francese, sulla questione internazionale. Poche ore prima il capo della Chiesa riceveva in udienza i cardinali americani Spellman e Mac Intyre, il vescovo di Berlino Monsignor Bengsch mentre in Vaticano si presentavano i corrispondenti dei più importanti organi di stampa. Il pontefice richiamava alla pace come valore e principio cristiano nel mondo usufruendo della propria posizione di autorità morale sovranazionale.¹³³Il pontefice dichiarava che *“La pace è un diritto, la pace è un dovere , la pace è un dono. la pace non è un lusso , non è un passatempo arbitrario condizionato dagli umori o dalle ambizioni delle grandi e piccole potenze. La pace è un diritto degli individui e dei popoli, È un dovere dei governi favorirla, promuoverla, difenderla. Non esiste una necessità, una fatalità della guerra. L'opinione pubblica, la ragione, la Chiesa proclamano unanimi che tutte le eventuali, inevitabili divergenze tra i popoli possono e devono essere risolte e composte in negoziati*

¹³⁰ “Camera: bilancio Esteri, Gli USA hanno paura di Cuba socialista. Gli interventi degli on.li Pirastu e Bartesaghi”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

¹³¹ Mario Alicata, “L'URSS conferma la sua volontà di una soluzione pacifica, Kennedy respinge il piano ma accetta contatti preliminari, Tre elementi nuovi”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

¹³² A.A “Le ripercussioni in Italia della crisi cubana, Gli ambasciatori americano e russo ricevuti da Piccioni alla Farnesina,il rappresentante sovietico era già stato a colloquio con Fanfani, I comunisti continuano a drammatizzare la situazione, Le riserve della DC per un accordo politico con i socialisti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico),Venerdì 26 Ottobre 1962.

¹³³ *Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp 93-94*

liberi e leali”¹³⁴. Il Papa in questo frammento fa un appello ai Capi di Stato del mondo¹³⁵ ad attivarsi e a fare tutto quello che fosse in loro potere per salvaguardare la pace, evitando gli orrori della guerra. Il Pontefice sottolineava l’importanza delle trattative e dell’uso della diplomazia. La radio vaticana dichiarava altresì “*La pace non è un lusso, non è un passatempo arbitrario condizionato dagli umori e dalle ambizioni delle grandi e piccole potenze. La pace è un diritto degli individui e dei popoli. È un dovere dei governi favorire, promuoverla , difenderla*”.¹³⁶

La Stampa, così come il Corriere della Sera, dedicavano uno spazio al tradizionale ruolo di neutralità svolto dalla Svizzera che rinveniva anche nella crisi di Cuba. Una neutralità esclusivamente dello Stato, formale, ufficiale e giuridica dal momento che secondo l’autore dell’articolo, Giovanni Giovannini¹³⁷, a livello di opinione pubblica, i cittadini non erano assolutamente neutrali in quanto nettamente anticomunisti. Si noti infatti che un partito comunista in svizzera non avrebbe mai avuto successo.

Il 26 ottobre, il calo di tensione registrato nelle ultime ventiquattro ore sembrava si stesse interrompendo e la crisi risultava tutt’altro che superata, tanto che la percezione era quella che l’attacco statunitense a Cuba fosse quasi inevitabile. La Casa Bianca emanava un comunicato nel quale affermava che, in base alle ultime prove, a Cuba, l’allestimento delle installazioni per i missili a medio raggio non cessava e questi sarebbero stati operativi a breve. Presso il Palazzo di Vetro, nel frattempo, iniziavano i colloqui preliminari tra il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, i rappresentanti degli Stati Uniti e dell’Unione Sovietica, nel tentativo di raggiungere una “mediazione”. U Thant durante la giornata riceveva il delegato sovietico Zorin, il delegato americano Stevenson e il sottosegretario agli esteri italiano, l’onorevole Carlo Russo. Durante il colloquio, durato 45 minuti, in cui era presente anche il delegato permanente all’ONU, l’italiano Zoppi, si

¹³⁴ “Ai popoli e ai governanti: Accorato appello del Papa alla trattativa. Un commento della radio vaticano: lo pace è un diritto dei popoli ed è un dovere dei governi difenderla”, *L’Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Un appello del pontefice ai capi delle grandi potenze”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹³⁵ “Messaggio del Papa per la pace,- supplichiamo i Capi di stato di non restare insensibili a questo grido dell’umanità”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹³⁶ F. P. “ il Papa supplica i Capi di Stato di incontrarsi per salvare la pace. Ha pronunciato l’accorato appello, in lingua Francese, ieri a mezzogiorno, dalla radio. Ha invitato cristiani e non cristiani a unirsi nello sforzo per evitare il pericolo di guerre”, *La Stampa* (archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962 pp.1

¹³⁷ Giovanni Giovannini: Laureato in Diritto internazionale all’Università di Torino, intraprese l’attività di giornalista nel quotidiano cittadino, *La Stampa*, presso cui si svolse la sua intera carriera giornalistica: redattore, inviato speciale, vice direttore

apprezzava la posizione del governo italiano nel ritenere che il ricorso all'ONU fosse necessario per una soluzione pacifica della crisi.¹³⁸ A Bonn, il cancelliere Adenauer, invitata, tramite un appello pubblico trasmesso alle 18.45 alla radio e poco dopo alla televisione, a mantenere la calma sulla questione di Berlino e affermava che si sarebbe fatto il necessario per mantenere la pace e sostenere l'alleato USA. Adenauer affermava, in seguito a una forte difesa dell'operato della Casa Bianca, che *“Fino a questo momento nulla lascia supporre che l'avvenire di Berlino sia minacciato in seguito ai fatti di Cuba. In ogni caso, noi e gli alleati siamo pronti ad ogni evenienza per difendere la capitale. In questi giorni densi di pericolo per l'intero mondo libero il popolo tedesco saprà essere solidale con i suoi alleati. Io esorto i tedeschi a mantenere la calma anche per il prossimo futuro. Potete star certi che sarà fatto tutto ciò che è in nostro potere per mantenere la nostra sicurezza e salvare la pace”*¹³⁹. L'ambasciata sovietica di Bonn rispondeva con una nota in cui asseriva che le supposizioni diffuse di un collegamento tra la questione cubana e di Berlino erano destituite di fondamento.

La Tass rendeva noto che Kruscev riceveva il ministro indiano per le risorse minerarie ed i combustibili K. D. Malaviya e il viceministro degli esteri persiano Mahmud Forugi, per discutere dei problemi economici e politici legati alla crisi cubana. Mosca ordinava che i diplomatici di alcuni paesi occidentali non potessero lasciare la capitale e Washington a tal proposito esaminava l'idea di ricorrere a misure di rappresaglia. L'Avana inviava una nota alle autorità svizzere, che rappresentavano gli interessi americani a Cuba dall'interruzione delle relazioni diplomatiche tra Washington e il governo di Fidel Castro, nella quale condannava il blocco aereo e marittimo, richiamando alla pace. A Buenos Aires, secondo notizie ricevute da La Stampa, due cacciatorpediniere dell'alto mare della flotta argentina ricevevano l'ordine, sempre venerdì 26 ottobre, di tenersi pronti per raggiungere il mare dei caraibi.¹⁴⁰ Alle 7.50 di mattina, veniva fermata ed ispezionata la prima nave, un piroscafo panamense, proveniente dal porto di Riga trasportante carico sovietico. Non essendo una

¹³⁸ Ugo Stille “L'intensa opera di mediazione di U Thant”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

¹³⁹ M.C. “ Il Cancelliere invita i tedeschi alla calma, Adenauer: "La situazione è grave ma per ora Berlino non è in pericolo, « In ogni caso - ha detto - noi e gli alleati siamo pronti a difendere l'ex-capitale », Forse il cancelliere rinverrà il viaggio del 7 novembre a Washington. Nota sovietica a Bonn per Cuba e lungo colloquio dell'ambasciatore russo al ministero degli Esteri.”, *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962 pp.5

¹⁴⁰ A. P. “Trionfali accoglienze a Cuba per i marinai della nave russa Secondo radio Avana la petroliera « Bucarest » «ha forzato il blocco imperialista», Due «caccia» argentini pronti a partire per il Mar dei Caraibi.” *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

nave sovietica si sapeva che non si sarebbe fatta nessun'offesa diretta a l'URSS e che molto probabilmente il carico trasportato sarebbe stato del tutto irrilevante e non si sarebbero trovati carichi offensivi, come appunto fu. Kruscev sfruttò l'occasione per indirizzare una lettera privata a Kennedy che non passò attraverso il Ministero degli Esteri per il sigillo, ma fu consegnata direttamente all'ambasciata americana di Mosca dove fu tradotta e recapitata a Washington. Nel messaggio Kruscev ribadiva ancora una volta il carattere non offensivo delle armi presenti sull'isola e una prima volontà di rimozione di esse nel caso in cui sparisse la minaccia di un attacco americano a Cuba e il ritiro del blocco navale. Kruscev concludeva con un appello a Kennedy che recitava *“Se lei non ha perso il suo autocontrollo e immagina ragionevolmente a cosa ciò possa portare, signor presidente, allora noi e voi ora non dovremmo tirare le estremità di una corda nella quale voi avete stretto il nodo della guerra, perché tanto più entrambi tirano, tanto più quel nodo diventerà stretto. E può venire un momento in cui quel nodo sarà così stretto che perfino colui che l'ha fatto non avrà la forza di scioglierlo, e allora sarà necessario tagliarlo. E che cosa ciò significherebbe, non sta a me spiegarlo, perché lei stesso capisce perfettamente di quali terribili forze dispongono i nostri Paesi.”*¹⁴¹

Le banche Svizzere diventavano, inoltre, rifugio per circa duecentosessanta milioni di Franchi svizzeri, provenienti dalle capitali straniere dall'inizio della crisi nei Caraibi. A livello economico, la crisi nel mare dei Caraibi aveva causato un importante rialzo nei prezzi dell'oro, dell'argento e delle materie prime. Emergeva quindi una marcata discesa nei corsi delle azioni, delle obbligazioni e dei titoli di stato, soprattutto a New York. Il blocco navale portava, anche, ad un rialzo nei prezzi dei trasporti marittimi e ad una minore richiesta di naviglio per consegne a Cuba e zone vicine. A lungo termine, se le tensioni internazionali avessero continuato ci sarebbero state importanti ripercussioni a livello fiscale accompagnate da maggiori spese militari.¹⁴²

A Roma, sempre del 26 ottobre di quell'anno, durante il dibattito sul bilancio degli esteri, la situazione cubana e politica europea dominava i discorsi, i liberali esprimevano piena

¹⁴¹ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo: la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp 100-101

¹⁴² Ferdinando di Fenizio, "Borse economia e finanza, Conseguenze economiche della tensione per Cuba. Dopo il discorso di Kennedy le Borse sono discese, i prezzi dell'oro e delle materie prime sono saliti - Ora questi movimenti si stanno attenuando - Se la crisi continuerà, aumenterà negli Stati Uniti la produzione militare e si aggraverà la pressione fiscale - Probabile allora un blocco dei prezzi, dei salari e dei fitti per evitare spinte inflazionistiche - Saranno necessari accordi monetari internazionali per la difesa del dollaro", *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962 pp15

solidarietà con gli Stati Uniti e un auspicio per la pace internazionale. Malagodi, esponente liberale, riportava una critica sia al governo italiano, fautore di una politica estera “staccata e disimpegnata”, sia ai socialisti, accusati di ambiguità, nebulosità, neutralismo e criticati negativamente in materia di politica estera. Intervenivano anche i liberali Badini Confalonieri e De Marsanich, che ritenevano responsabile della situazione internazionale l’Unione Sovietica, incoraggiando da un lato l’integrazione europea e dall’altro l’associazione tra Europa ed America data dal Patto Atlantico. Anche il democristiano Del Bo affermava che l’Italia doveva necessariamente manifestare la sua piena solidarietà agli Stati Uniti aggiungendo che Fanfani avrebbe dovuto consultare i segretari dei partiti della maggioranza prima delle dichiarazioni ormai espresse relative alla situazione Cubana.¹⁴³ Altro intervento proveniva dal parlamentare comunista Giancarlo Pajetta che rimarcava la “neutralità attiva” dell’Italia, apprezzando l’intervento del Papa e sollecitando l’adesione dei socialisti e dei socialdemocratici ad un cambiamento della politica estera al fine di “*non ridursi ad uno sterile gioco di trasformismo parlamentare*”.¹⁴⁴ Pacciardi, esponente repubblicano, accusava il governo di polarizzare l’attenzione sulla politica interna piuttosto che su quella estera, accusandolo di tenere un atteggiamento eccessivamente ottimista riguardo una situazione che invece non lo era affatto. Vecchietti, esponente della corrente di sinistra, in particolare del Partito Socialista Italiano, non accettava la giustificazione del blocco navale rispetto alla dottrina Monroe. A tal proposito L’Unità, osservava che la politica adottata dagli Stati Uniti, in questo caso su Cuba, fosse quella di indurre l’opinione pubblica a credere che la pace fosse garantita dal riarmo, dall’equilibrio del terrore, dal rafforzamento dei blocchi, da uno schieramento anticomunista ed invocando la dottrina Monroe. Negando, perciò la coesistenza pacifica come prospettiva mondiale. Inoltre giudicava non sufficiente che il governo italiano manifestasse una ostilità generica per l’asse Parigi-Bonn e l’azione di De Gaulle e Adenauer, in quanto promotori di soluzioni reazionarie, conservatrici e oltranziste.¹⁴⁵

¹⁴³ V.S. “ La posizione italiana per Cuba discussa dai partiti alla Camera. Il socialista on. Vecchietti sostiene le tesi del pci. Il democristiano Del Bo afferma che il governo deve manifestare «in pieno» la solidarietà agli Stati Uniti. I discorsi di Badini-Confalonieri, Pacciardi e Pajetta. L’on. Russo da New York informa Fanfani e Piccioni”, *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 ottobre 1962

¹⁴⁴ “ Forte discorso alla Camera, Pajetta chiede al governo un impegno di neutralità. Le gravissime misure prese da Kennedy violano anche il Patto atlantico”, *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

¹⁴⁵ “ intervento di Pajetta alla Camera sulla politica estera. Non si deve più cedere alle pretese dell'imperialismo USA. denunciato lo « spirito di dimissioni » dei governanti. Le basi missilistiche nord-americane costituiscono una gravissima minaccia. Intervento del socialista Vecchietti”. *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

A Montecitorio, Piccioni riceveva una delegazione di intellettuali tra cui Carlo Levi, Pier Paolo Pasolini, accompagnati da Berlinguer e De Grada, riportando gli esiti della riunione “di uomini di cultura” tenutosi il giorno precedente sulla situazione internazionale.¹⁴⁶ La tesi era quella per cui tutti i paesi, in primis l’Italia, avrebbero dovuto intervenire in modo chiaro ai fini di una pace dei popoli in nome di una convivenza civile internazionale “*Messa in pericolo dallo scatenarsi dell’elemento irrazionale che è all’origine di atti e decisioni di capi di Stato che pongono il mondo di fronte alla possibilità catastrofica di una guerra di distruzione*”. Il sottosegretario agli Affari esteri Russo, direttamente dall’ONU, dove seguiva gli sviluppi della situazione Cubana, comunicava, in giornata, al presidente Fanfani e al senatore Attilio Piccioni a Montecitorio, che la situazione stava migliorando.¹⁴⁷

Il Foreign Office, in base all’analisi fatta dagli esperti inglesi sui possibili sviluppi della vicenda cubana, comunicava che era difficile essere ottimisti di fronte alla situazione internazionale. Il confronto che si era instaurato tra Kennedy e Kruscev e l’apertura a dei negoziati aveva portato un certo ottimismo senza tenere in considerazione, però, la mancata elasticità da entrambe le parti. Di fatto l’ambasciatore inglese a Washington sosteneva che la possibilità per un deterioramento della situazione esisteva concretamente in quanto poteva esserci, da un momento all’altro, uno scontro con le navi sovietiche e le trattative alle Nazioni Unite potevano non avere successo. Sempre il Foreign Office riteneva, inoltre, molto pericolosa la coincidenza della crisi cubana con quella indo-cinese, in quanto Mosca e Pechino essendo entrambi di matrice comunista avrebbero potuto creare un allineamento e stabilire degli accordi strategici. Il ministro di Cuba¹⁴⁸ a Londra negava l’esistenza di missili a lungo raggio. Lo stesso Times affermava che, diversi a Londra ne dubitavano l’esistenza, riferiva, infatti, che in base alle foto e alle valutazioni fatte dagli esperti militari inglesi, i missili erano esclusivamente di carattere difensivo e che fossero solo le basi in costruzione a poter accogliere missili offensivi. L’obiettivo non era quello di sminuire l’importanza e pericolosità della situazione, ma piuttosto invitare gli Stati Uniti ad avere altre fonti

¹⁴⁶ “Delegazione di intellettuali ricevuta da Piccioni”, *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962.

¹⁴⁷ V.S. “L’on. Russo da New York informa Fanfani e Piccioni. Polemiche dichiarazioni della direzione liberale.” *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

¹⁴⁸ Fidel Castro, il 26 ottobre, scriveva una lettera personale a Kruscev nella quale affermava che secondo un’analisi e informazioni che avevano ci sarebbe stata un’aggressione americana nelle prossime 24- 72 ore nell’isola di Cuba. Chiedendo, così, aiuto all’URSS e affermando che “Se gli Stati Uniti compissero concretamente il brutale atto di invadere Cuba, violando il diritto internazionale e morale, sarebbe il momento di eliminare per sempre tale pericolo attraverso un’atto di chiara legittima difesa, per quanto dura e terribile sarebbe questa soluzione non ci sarebbero altre alternative.” *Blight, James G., et al. The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp:117*

d'informazioni e di giudizio.¹⁴⁹ A tal proposito, l'Unità riprendendo queste affermazioni e quelle del "Le Monde", apportava una dura critica alla stampa e alla politica Italiana. Secondo il periodico comunista, se un giornale conservatore quale Le Monde, in Francia, esprimeva dubbi sulla veridicità delle affermazioni americane sulle basi militari a Cuba e contestava il carattere illecito del blocco navale, affermando anche che gli Stati Uniti avessero posto basi missilistiche in tutto il mondo, per quale motivo in Italia dovevano essere solo i comunisti a dire quelle stesse cose?¹⁵⁰

3. SABATO 27 E DOMENICA 28 OTTOBRE

Durante la notte tra venerdì 27 e sabato 28 ottobre, radio Mosca diffondeva un secondo messaggio di Kruscev dal tono cortese, controllato, ma insidioso, rivolto a Kennedy.¹⁵¹ L'URSS avrebbe accettato lo smantellamento delle basi missilistiche, considerate offensive dagli USA, sotto il controllo dell'ONU, solo nel caso in cui anche gli Stati Uniti avessero ritirato quelle in Turchia sempre sotto il controllo delle Nazioni Unite.¹⁵² *"Perciò faccio questa proposta: noi accettiamo di rimuovere queste armi da Cuba che lei vede come armi offensive, gli USA, per parte loro, rimuoveranno le loro analoghe armi dalla Turchia. Noi faremo una solenne promessa al Consiglio di Sicurezza di rispettare l'integrità di frontiera e sovranità della Turchia e freneremo anche coloro che pensassero di lanciare un'aggressione contro la Turchia dal territorio sovietico o da altri stati confinanti con la Turchia. Gli USA faranno la stessa dichiarazione riguardo a Cuba"*¹⁵³. Kruscev aggiungeva un periodo di tempo ben preciso *"Naturalmente, per attuare ciò dovremo raggiungere un accordo con voi e stabilire una scadenza. Mettiamoci d'accordo su un certo periodo di tempo ma senza ritardi:*

¹⁴⁹ Alfiero Pieroni "Ondata di pessimismo in Inghilterra. Le basi costruite a Cuba danno alla Russia un forte vantaggio. perciò il governo di Londra è convinto che Kennedy abbia preso una decisione forse vitale per l'Occidente. I timori per un eventuale scontro con navi sovietiche. L'America potrebbe privare Castro del petrolio.", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Sabato 27 ottobre 1962

¹⁵⁰ "Forte discorso alla Camera. Pajetta chiede al governo un impegno di neutralità. Le gravissime misure prese da Kennedy violano anche il Patto atlantico", *L'Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962.

¹⁵¹ Kruscev, apriva il suo messaggio, del 27 ottobre per Kennedy, con un appello alla pace, affermando che l'obiettivo dell'URSS fosse quello "di far sviluppare il nostro paese e occupare un posto degno tra tutti i popoli del mondo nella competizione economica, nello sviluppo della cultura e delle arti, e nel migliorare il tenore di vita della gente". Continuava la lettera sostenendo che ci fosse la possibilità di terminare la controversia e normalizzare la situazione in breve tempo, grazie al senso di responsabilità di entrambe le due superpotenze.

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters: Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp: 110

¹⁵² *Nash, Philip. The Other Missiles of October: Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963. University of North Carolina Press, 1997. pp.132-136*

¹⁵³ *Blight, James G., et al. The Armageddon Letters: Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp:110*

*due o tre settimane, non più di un mese.*¹⁵⁴ Con questo messaggio Kruscev proponeva un vero e proprio baratto con le basi in Turchia e secondo la Stampa e il Corriere della Sera, così facendo, ammetteva l'esistenza di basi missilistiche di proprietà sovietica offensive nei Caraibi, stabilendo così l'intoccabilità delle basi controllate dal personale sovietico nell'isola e facendo assumere una svolta alla crisi. Questo, comportava che qualsiasi tentativo di azione statunitense a Cuba, diventava non più la forma di un attacco diretto a Fidel Castro, ma piuttosto contro una base militare russa. Secondo il Corriere della Sera una ritirata americana era inconcepibile e il baratto non poteva essere assolutamente accettato, in quanto la crisi investiva l'emisfero americano e non quello mediterraneo.¹⁵⁵ La Casa Bianca, infatti, rispondeva a Kruscev proponendo di togliere il blocco parziale a Cuba, assicurando che gli Stati Uniti non avrebbero invaso quest'ultima se l'URSS avesse smantellato le sue basi nell'isola sotto il controllo delle Nazioni Unite senza fare nessun riferimento allo scambio con i missili in Turchia.¹⁵⁶ U Thant all'ONU proseguiva il suo ruolo di mediatore per evitare un'escalation della situazione e una collisione diretta tra le navi russe ed americane, ricevendo a colloquio sia il sovietico Zorin che l'ambasciatore americano Stevenson. Nel primo pomeriggio il segretario generale delle Nazioni Unite incontrava i rappresentanti di tredici paesi tra cui i funzionari francesi, inglesi, italiani, turchi, giapponesi, canadesi, della Germania occidentale, iraniani, haitiani, venezuelani, australiani, norvegesi e cileni. La reazione degli occidentali al baratto con le basi missilistiche in Turchia non era positiva, la Gran Bretagna, infatti, esprimeva la sua contrarietà a questa proposta. A Londra, il ministro degli Esteri britannico, osservava che la situazione a Cuba e quella Turca non potevano essere paragonate in quanto, con Cuba, si avviava una nuova era caratterizzata dalle armi nucleari e dall'interruzione di un precedente stabile equilibrio. Più importante ancora era il fatto che le basi in Turchia non erano Statunitensi ma piuttosto della Nato. Il governo inglese, riportava il Foreign Office, non voleva che Kennedy accettasse la proposta di baratto di Kruscev perché

¹⁵⁴ "Lo scambio delle basi di Cuba e della Turchia, Il messaggio di Kruscev a Kennedy", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962.

¹⁵⁵ "La Casa Bianca respinge il baratto proposto da Kruscev fra Cuba e Turchia, Nella risposta al Cremlino, Washington insiste nel sostenere che i due problemi, di natura diversa, non sono abbinabili, L'esistenza della minaccia contro il continente americano rende impossibile qualsiasi negoziato ragionevole, I preparativi delle forze armate statunitensi sulle coste della Florida e nelle acque del mar dei Caraibi sono continui a ritmo ininterrotto. Coraggio per la Pace", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁵⁶ Kennedy, il 27 ottobre inviava un messaggio a Kruscev, accettando le proposte del giorno precedente e aggiungendo una serie di condizioni e punti da rispettare. Il messaggio veniva recapitato a Mosca tramite l'ambasciatore Dobrynin. La Casa Bianca assicurava la non invasione di Cuba e chiedeva lo smantellamento immediato dei missili. Affermando che se l'Unione Sovietica non avesse rimosso in breve termine i missili "li rimuoveremo noi".

Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989.

sosteneva che la crisi dovesse concludersi con una ritirata di Mosca, che a loro parere sarebbe arrivata a breve e non con un vantaggio per il mondo comunista. Sempre il periodico Foreign Office sosteneva che bisognasse concentrarsi non tanto sul baratto, improponibile da accettare, delle basi ma sulla creazione di un sistema di allarme contro gli attacchi a sorpresa.¹⁵⁷ D'altro canto, George Brown, leader laburista dichiarava alla stampa che quello di Kruscev non era altro che una buona volontà nel trovare una soluzione attraverso un negoziato e che gli Stati Uniti avrebbero dovuto tenerne conto.¹⁵⁸ Anche negli ambienti diplomatici italiani si riteneva che il baratto proposto da Kruscev oltre ad essere di scopo propagandistico, fosse inaccettabile in quanto le basi Turche erano coperte dalle garanzie della NATO mentre quelle di Cuba non lo erano dal patto di Varsavia. MacMillan veniva rassicurato dalla Casa Bianca sull'irremovibilità di Kennedy sullo smantellamento delle basi russe da Cuba senza riserve.

Sabato 27 fu una giornata di grandi tensioni, caratterizzata da episodi che portarono in meno di ventiquattro ore ad una svolta gravissima della situazione. Non a caso quel giorno passò alla storia come il "Black Saturday", la situazione precipitò velocemente ed eventi pericolosi e compromettenti caratterizzarono quella giornata. Una prima preoccupante notizia arrivò al Pentagono verso mezzogiorno. Un aereo U-2 americano si era perso in Alaska e aveva sorvolato per errore il territorio dell'URSS finendo nei radar sovietici che immediatamente attivarono sei aerei intercettori con lo scopo di abbatterlo o cacciarlo dalla loro zona. Il pilota dell'U-2 aveva commesso un errore durante il rientro dal polo Nord, finendo involontariamente sopra la penisola Chukhotsk.¹⁵⁹ Grazie all'aiuto di due F-102 americani riusciva a rientrare in Alaska senza essere abbattuto.¹⁶⁰ Si evitò così che quell'episodio, già

¹⁵⁷ "Londra non incoraggerà Kennedy ad accettare la richiesta di Kruscev, Pur considerando moderata la proposta del Cremlino, McMillan crede che nessuna crisi deve concludersi con un vantaggio comunista. Allo studio un sistema di allarme contro gli attacchi a sorpresa. Gli inglesi pensano a sventrare l'eventuale tentativo di Mosca di completare con aerei civili l'allestimento delle basi Cubane", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁵⁸ M.CI. "Prime reazioni tra gli occidentali Londra è contraria a qualsiasi baratto. Per il governo inglese i missili sovietici nell'isola alterano l'equilibrio delle forze nel mondo. Le basi in Turchia appartengono alla Nato e non agli Stati Uniti", *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁵⁹ L'aereo da ricognizione Statunitense era entrato nell'area della penisola Chukhots, nel nord ovest della Siberia causando una reazione nella difesa aerea Sovietica.

Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp:89

¹⁶⁰ Il giorno successivo Kruscev avrebbe chiesto a Kennedy se in questo accaduto ci fosse stata una provocazione, in un momento così travagliato come quello che stavano attraversando. Kennedy rispondeva assicurando che fosse stato un mero errore di volo da parte del pilota.

Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp: 89-90

pericoloso e grave di suo in tempi di pace, potesse passare per una provocazione politica americana e avviare così la guerra nucleare tra le due superpotenze. Questo episodio non venne rivelato alla stampa, in un primo momento, per evitare che l'URSS pensasse si trattasse di un atteggiamento offensivo Americano¹⁶¹. Poche ore dopo questo pericolosissimo episodio al Pentagono, McNamara comunicava un'ulteriore critica notizia, un aereo da ricognizione statunitense era disperso e con molta probabilità era stato abbattuto quella mattina mentre volava sopra Cuba, con lo scopo di fotografare e tenere sotto controllo l'avanzamento dello schieramento dei missili sovietici a Cuba.¹⁶² Poco prima Radio Avana, dichiarava che aerei non identificati erano stati mitragliati nel cielo di Cuba, questo comando non proveniva dall'URSS ma direttamente dai generali locali.¹⁶³ L'Ex Comm quel giorno si riunì due volte per trattare la situazione internazionale ed emergeva un tono poco aggressivo, calmo, pragmatico, moderato e lungimirante del presidente Kennedy, di fronte a una situazione da bomba ad orologeria. La Casa Bianca di fronte all'abbattimento dell'U-2 dichiarava di non rispondere con nessun tipo di rappresaglia fino a nuovo ordine del presidente Kennedy.¹⁶⁴ Quel sabato, in seguito a questi errori, si era sfiorata da molto vicino la guerra nucleare.

A Roma il ministro degli esteri Piccioni interveniva per tranquillizzare l'opinione pubblica e il Parlamento sulle voci di un'invasione a breve di Cuba, dell'inasprimento della crisi, la concentrazione di truppe e di mezzi da sbarco americani in Florida, sulla rinnovata minaccia di invasione sull'isola e soprattutto delle pericolose minacce russe sulla Turchia. Alimentate, secondo il Corriere della Sera dai comunisti, come Ingrao, che ponevano una serie di interrogativi in Parlamento al fine di drammatizzare ulteriormente la situazione. Era, quindi, di fondamentale importanza chiarire le vicende internazionali all'opinione pubblica, in quanto circolavano notizie fuorvianti e inesatte, un esempio era dato da un giornale che quel sabato riportava un testo errato del messaggio di Kruscev a Kennedy, nel quale risultava che l'integrità territoriale Turca fosse stata completamente messa a repentaglio. Quello stesso giorno, conclusosi il bilancio degli esteri, prendeva avvio il bilancio degli interni. Le tematiche più rilevanti che vennero affrontate riguardavano l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, l'ordine pubblico in relazione alla forza utilizzata dalla polizia, e la

¹⁶¹ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:106

¹⁶² "Un aereo americano disperso nella zona di Cuba", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 ottobre 1962

¹⁶³ "Un gioco più vasto nei progetti sovietici, Aereo americano «disperso» mentre volava sopra Cuba", *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁶⁴ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014, pp:11

conseguente richiesta di disarmo di essa, ed i pericoli e i problemi della temuta e criticata politica di centro-sinistra.¹⁶⁵

Quel sabato 27 ottobre 1962, in uno dei momenti più critici della crisi, l'Italia era al centro di due tragedie. Enrico Mattei, all'epoca presidente dell'ENI, a bordo di un MS 760 precipitò verso le 19.00 nelle campagne di Bascapè, in provincia di Pavia, assieme al suo pilota personale Irnerio Bertuzzi e il giornalista americano Mchale.¹⁶⁶ L'imprenditore e garante della politica petrolifera italiana Enrico Mattei era un membro attivo della Democrazia Cristiana, di cui fu anche consigliere e aveva relazioni con molti settori della vita politica¹⁶⁷. Le circostanze della morte erano e sono tuttora incerte e sconosciute ma le ipotesi di un abbattimento doloso, dovuto alle circostanze internazionali, sembra essere la più verosimile. Lo storico Nico Perrone¹⁶⁸ evidenziava il possibile coinvolgimento della mafia, degli Stati Uniti e della stessa CMC nella morte di Enrico Mattei. Egli, infatti, prendeva decisioni industriali che creavano ostilità nei suoi confronti, oltre alla crescente insidia dell'ENI per le grandi società petrolifere inglesi e americane.¹⁶⁹ Inoltre esercitava delle forti pressioni sulla politica italiana, interna ed internazionale, una valida giustificazione per eliminare un soggetto come lui ritenuto pericoloso per gli equilibri internazionali dell'Italia.¹⁷⁰ Un'altra uccisione avveniva quello stesso giorno durante la manifestazione per Cuba a favore di Fidel Castro, indotta dalla CGIL alle 18.00, a Milano, in piazza Santo Stefano. Giovanni Ardizzoni, uno studente di medicina, venne ritrovato morto dopo essere stato travolto da una camionetta della polizia durante un carosello. Al corteo erano presenti circa diecimila operai per assistere al comizio di Agostino Novella, segretario generale del sindacato.¹⁷¹ La polizia era

¹⁶⁵ "Rispondendo all'onorevole Ingaro, - Non confermato- dice Piccioni un inasprimento della crisi cubana, Iniziato alla camera il dibattito sul bilancio dell'interno" *Corriere della sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁶⁶ Gaetano Tumati "La tragedia dell'aereo di Enrico Mattei. Allucinante ricerca dei rottami e dei resti umani nella notte in mezzo alla campagna sotto la pioggia. Il bireattore è esploso e si è incendiato proprio vicino alla città creata dell'Eni in Lombardia: Metanopoli", *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁶⁷ U.I "L'ingegnere Enrico Mattei muore in una sciagura aerea presso Milano. L'apparecchio personale del presidente dell'ENI, partito da Catania alle 17, sarebbe dovuto giugnere a Linate. È precipitato nella nebbia a Bascapè incendiandosi. A bordo, oltre a Mattei, erano il pilota bertuzzi e il giornalista americano Mac Hole che sono anch'essi periti nella disgrazia", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

"In una sciagura aerea presso Pavia, è morto Enrico Mattei, ore 18.55 , uno schianto; il bireattore esplose a terra presso un cascinale a Bascapè, ancora nessuna notizia sulle cause della catastrofe. Altre due vittime: il pilota e una giornalista USA", *L'Avanti* (Archivio Storico), Domenica Ottobre 1962

¹⁶⁸ Nico Perrone è un saggista e storico italiano.

¹⁶⁹ <http://www.conflittiestrategie.it/intervista-su-mattei-allo-storico-nico-perrone>

¹⁷⁰ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp: 304*

¹⁷¹ Intervista a Nico Perrone sulla morte di Enrico Mattei:

<https://it.granma.cu/mundo/2018-10-25/giovanni-ardizzone>

intervenuta per dissolvere il corteo “non autorizzato”, così definito da La Stampa, nelle vie che conducevano alla sede del consolato degli Stati Uniti e sparavano colpi in aria ferendo i dimostranti. Oltre al ragazzo ci furono diversi feriti negli scontri e travolti dai veicoli della polizia, circa una trentina di manifestanti venne anche fermata e arrestata.¹⁷² Il ministro dell’Interno, l’onorevole Taviani, una volta informato della vicenda ordinava un’inchiesta per l’accertamento delle responsabilità.¹⁷³ Questo evento ebbe un fortissimo impatto a livello di opinione pubblica, scaturendo una forte ondata di indignazione soprattutto nelle università dove furono sospese lezioni ed esami. Vennero indotti una serie di scioperi e manifestazioni, in cui si contestava l’uso estremo, brutale e violento della forza per mantenere l’ordine pubblico, che aveva portato appunto alla morte di uno studente giovanissimo che esercitava il suo diritto di manifestare. Se da un lato l’Unità, periodico comunista, riteneva responsabile dell’accaduto gli abusi delle forze dell’ordine, dall’altro, il Tempo, periodico conservatore, difendeva la polizia che cercava esclusivamente di mantenere l’ordine messo a repentaglio dalle falsità e menzogne delle folle. La sinistra richiamava così l’attenzione di Fanfani, invitandolo ad intervenire prendendo una posizione netta contro i metodi ritenuti “indegni” da giornalisti quali Scalfari ed editori come Giangiacomo Feltrinelli, che intervenivano sulla vicenda. La morte di Ardizzone arrivò anche a Cuba, che attraverso una pagina nell’Hoy, periodico del partito, dedicava a un’elegia in suo onore.¹⁷⁴

Ugo Stille, nel Corriere della Sera del 28 ottobre, scriveva un articolo in cui riassumeva in maniera concisa e oggettiva gli avvenimenti delle ventiquattro ore precedenti. La Casa Bianca aveva, dunque, ricevuto due lettere da Kruscev, tra la notte di venerdì 26 e sabato 27, nella prima, come visto precedentemente, il Cremlino accettava di eliminare le basi missilistiche a Cuba sotto il controllo dell’ONU e gli Stati Uniti da loro canto avrebbero abolito il blocco navale e garantito una non invasione dell’isola. La seconda lettera, conteneva anche la proposta di baratto tra i missili a Cuba e quelli in Turchia ma Kennedy

¹⁷² G.M. “Scontri fra dimostranti e agenti. Studente muore a Milano negli incidenti per Castro. Il giovane è stato travolto da una «jeep» della polizia Secondo la Questura, era estraneo alla manifestazione.” *La Stampa* (archivio Storico), Domenica 28 ottobre 1962

¹⁷³ “Tragica morte di uno studente coinvolto nei tafferugli per Cuba. il ministro Taviani ordina un’inchiesta per l’accertamento delle responsabilità. Caroselli e scontri in centro fra dimostranti e forza pubblica: otto agenti feriti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), domenica 28 ottobre 1962
“Durante una violenta carica ieri sera a Milano, ucciso da una jeep della polizia, la vittima è un giovane di ventuno anni, i manifestanti tornavano dal comizio per la pace indetto dalla CdL”, *L’Avanti* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

¹⁷⁴ *Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp: 305*

nella sua risposta non teneva in considerazione di quest'ultima ma esclusivamente della lettera precedente in cui non c'era nessun riferimento allo scambio.¹⁷⁵

Domenica 28 ottobre, arrivò la svolta positiva e si portava a termine quella drammatica settimana. Kruscev, in seguito all'ultima lettera di Kennedy, gli eventi legati all'abbattimento dell'U-2 americano¹⁷⁶, all'accelerazione dell'escalation e l'intromissione di un aereo da ricognizione sempre statunitense nel territorio dell'Unione Sovietica, si rese conto dell'urgenza di un accordo per porre fine alla crisi. La mattina di quella domenica Kruscev, scrisse una lettera che venne in pochissime ore e con urgenza tradotta e recapitata a Radio Mosca per essere trasmessa al mondo, in cui veniva annunciato lo smantellamento immediato delle basi missilistiche sovietiche a Cuba. *“Stimato signor Presidente, ho ricevuto il suo messaggio del 27 ottobre. Capisco molto bene la sua ansietà e quella del popolo statunitense per il fatto che le armi che lei descrive come “offensive” sono, in effetti, armi sinistre. Sia io che lei sappiamo che razza di armi siano. Allo scopo di completare con più velocità la liquidazione del conflitto pericoloso alla causa della pace, di dare fiducia a tutti i popoli che anelano alla pace e di tranquillizzare il popolo americano, che, ne sono certo, vuole la pace quanto il popolo dell'Unione sovietica, il governo sovietico ha emesso un nuovo ordine per lo smantellamento delle armi che lei descrive come “offensive” e il loro imballaggio e ritorno all'Unione Sovietica”*. Queste erano alcune delle parole di Kruscev riportate nella lettera per Kennedy. Ribadiva inoltre che gli aiuti economici e bellici al governo di Cuba, erano difensivi ed esclusivamente preventivi alla minaccia di invasione. *“Il popolo cubano desidera edificare la propria esistenza secondo i propri interessi senza interferenze dall'esterno. Ciò è nel loro diritto e non è possibile biasimarli, perché vogliono essere padroni del loro Paese [...] Il governo sovietico decise quindi di aiutare Cuba fornendole mezzi di difesa contro l'aggressione, unicamente mezzi destinati a scopi di difesa”*.¹⁷⁷ Infine dichiarava la volontà di continuare un dialogo con gli USA al fine di arrivare ad un disarmo

¹⁷⁵ Ugo Stille, “ottimismo alla Casa Bianca, La crisi di Cuba verso la soluzione?, Nel messaggio segreto inviato da Kruscev a Kennedy sarebbe indicata, forse, la possibilità di un accordo”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), domenica 28 ottobre 1962

¹⁷⁶ Il 28 ottobre, Kruscev in una lettera personale a Fidel Castro, affermava la sua comprensione per il sentimento di indignazione cubana rispetto all'atteggiamento aggressivo e di violazione delle norme di diritto internazionale statunitensi. Inoltre, in seguito all'abbattimento dell'aereo americano del giorno precedente, Kruscev invitava l'alleato a mantenere fermezza, pazienza e soprattutto a non lasciare che le provocazioni fossero agli Stati Uniti da pretesto per invadere l'isola.

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters: Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp: 122

¹⁷⁷ “L'inattesa decisione del Cremlino dovuta forse a dissensi interni. Le contraddizioni di Kruscev si spiegano solo con le difficoltà sorte tra il premier e gli altri responsabili della politica sovietica. Il nuovo messaggio di Kruscev a Kennedy”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

generale e alla diminuzione delle tensioni internazionali, senza fare nessun accenno alla proposta del giorno precedente in relazione al baratto con le basi in Turchia. Kennedy, non perse tempo a rispondere immediatamente e positivamente a Kruscev, definendolo “*un contributo alla causa della pace*” e affermando che “*Signor Premier, credo che lei ed io fossimo consapevoli che gli sviluppi stavano raggiungendo un punto in cui gli eventi sarebbero potuti divenire ingestibili.*”¹⁷⁸ Dunque io do il benvenuto a questo messaggio e lo considero un importante contributo alla pace”¹⁷⁹. Kennedy, così, dichiarava l’apprezzamento verso la decisione di Kruscev di smantellare le basi a Cuba, generando un sentimento di serenità nell’opinione pubblica e al Pentagono dopo una settimana di grande incertezza e tensione.¹⁸⁰ La Casa Bianca riferiva, però, che il blocco navale e la ricognizione aerea su Cuba non cessava nonostante non ci fossero navi sovietiche nell’isola. Così come Kruscev anche Kennedy dichiarava di essere favorevole ad esaminare il problema urgente relativo al disarmo in maniera costruttiva a Ginevra.¹⁸¹ Anche i partecipanti all’Ex Comm reagirono con molto entusiasmo e sollevazione all’annuncio del Cremlino, avvertendo un’immensa vittoria rispetto all’URSS e ritenendo che Kruscev avesse perso la prova di forza e ceduto a quella americana. “*Una vittoria americana*”, “*un umiliante sconfitta sovietica*”, i media, come la tv e i periodici comunicavano così alla popolazione la conseguenza dell’ultima lettera di Kruscev.¹⁸² La reazione di Fidel Castro, all’Avana, fu tutt’altro che positiva. Il leader Cubano infatti non accolse positivamente la decisione, non consultata, di Kruscev ed espresse in un primo momento la rabbia e l’indignazione nei confronti di quest’ultimo.¹⁸³ Il sentimento che prevaleva era quello di umiliazione e di sconfitta, a l’Avana l’opinione pubblica gridava parole

¹⁷⁸ Blight, James G., et al. *The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis*. Rowman & Littlefield, 2012. pp: 142-143

¹⁷⁹ Augusto Guerriero, “La crisi tra Stati Uniti e Russia è superata. Kruscev annuncia che farà smantellare le basi dei missili sovietici nell’isola di Cuba. pieno successo americano. Un lungo messaggio del premier russo a Kennedy, praticamente una ritirata, dà la notizia della decisione. Euforia negli ambienti politici a Washington. Chiarito il mistero dei due messaggi di Kruscev. Perché ha ceduto.”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

¹⁸⁰ Kennedy concludeva la lettera affermando che entrambe le superpotenze dovrebbero impegnarsi “Nel dare priorità a questioni relative alla proliferazione delle armi nucleari sulla Terra e nello spazio e allo sforzo per il divieto degli esperimenti nucleari. Lavorando duramente, anche, per concordare e adottare misure più ampie di disarmo in tempi brevi”.

Blight, James G., et al. *The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis*. Rowman & Littlefield, 2012. pp:144

¹⁸¹ I.Z., “Lo sgombero dei missili russi sotto il controllo dell’ONU, il buon senso di Kruscev”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

¹⁸² Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp:121

¹⁸³ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014. pp: 116-117

Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis*. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp:100-101

come *“Nikita, mariquita! Lo que se da, no se quita!”* ovvero, si rinfacciava a Kruscev che quello che viene dato non andrebbe tolto, in riferimento ai missili sovietici.¹⁸⁴ Anche il Che Guevara si esprimeva negativamente nei confronti del Cremlino rispetto al cedimento del comunismo di fronte all'imperialismo americano in quanto questo avrebbe minato il movimento socialista internazionale. Inoltre c'era una forte avversione e contrarietà categorica all'ispezione dell'ONU nel territorio cubano rispetto al ritiro dei missili.¹⁸⁵ In un secondo momento i giornali dell'Avana riportavano le parole del ministro delle forze armate cubano, Raul Castro, che si esprimeva esaltando la risolutezza dell'Unione Sovietica e di Kruscev nell'aver evitato una guerra mondiale. *“Viva”* era l'unica parola che si leggeva nella prima pagina del periodico cubano, *Revolucìon*, in seguito alla lettera di Kruscev a Kennedy e alle cinque richieste di Fidel Castro agli Stati Uniti, trasmesse alla radio, per una soluzione pacifica e definitiva della crisi cubana.¹⁸⁶ Questi cinque punti prevedevano la cessazione del blocco economico, di tutte le attività sovversive, degli attacchi pirateschi effettuati partendo da USA e Porto Rico, le violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali cubane e infine, il ritiro dalla base navale di Guantanamo.¹⁸⁷ Anche la prima pagina del periodico *Pravda* sovietico veniva dedicata alla lettera di Kennedy a Kruscev del giorno precedente e all'andamento della crisi nei caraibi successivamente all'annuncio dello smantellamento dei missili sul territorio cubano. Stevenson si confrontava a colloquio per due volte con il segretario delle Nazioni Unite, accompagnato dal sottosegretario per l'Aviazione Joseph Charyk sulla situazione internazionale e sulle parole del sostituto di Zorin, Kuznetsov, che dichiarava che la pace si poteva raggiungere solo *“Se tutte le parti interessate daranno prova di buona volontà e ragionevolezza”*, affermando che *“L'URSS e Kruscev non risparmiano sforzi per evitare la guerra e fornire sicurezza a tutti i popoli di tutti i Paesi”*.

¹⁸⁴ Castro e la leadership Cubana condannavano la decisione presa dall'Unione Sovietica di ritirare i missili dall'isola senza che questa venisse consultata o quanto meno riferita anteriormente all'Havana. Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989.* pp:102

¹⁸⁵ In una lettera di Fidel Castro, del 28 ottobre, riferiva a Kruscev che *“Desidero informarla che noi siamo in categorico disaccordo rispetto a un'ispezione nel nostro territorio”*

Blight, James G., et al. The Armageddon Letters: Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis. Rowman & Littlefield, 2012. pp: 152

¹⁸⁶ Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989.* pp: 101

¹⁸⁷ *“Castro chiede il ritiro delle forze da Guantanamo”*, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

*“Improvvisa soluzione della crisi nei Caraibi, Kruscev ordina di smantellare tutte le basi dei missili e Cuba”*¹⁸⁸, *“Kruscev ha ceduto per Cuba, l'ONU controllerà il disarmo di Castro”*, *“Il mondo respira dopo la gravissima crisi nel Mar dei Caraibi”*, LA Stampa e il Corriere della Sera in data 29 ottobre 1962 intitolavano così le rispettive prime pagine. L'annuncio dello smantellamento delle basi missilistiche russe a Cuba suscitava negli Stati Uniti e in occidente un'ondata di esultanza e gioia in seguito a una settimana di incertezze, frustrazione e paura di un possibile scontro nucleare. Washington e complessivamente l'opinione pubblica, riteneva la crisi ormai superata e l'entrata in un periodo di apertura al dialogo costruttivo alla pace internazionale duratura.

Tra Lunedì 29 e martedì 30, infatti, U Thant chiedeva a dodici esperti svedesi di operare come osservatori dell'ONU a Cuba per vigilare sullo smantellamento delle basi missilistiche sovietiche che Kruscev aveva garantito. Partivano in missione verso l'Avana, così, il segretario generale delle Nazioni Unite, il consigliere militare e il generale indiano Rikhye. La Casa Bianca in occasione della visita a Cuba di U Thant dichiarava la sospensione del blocco per due giorni a partire da martedì.¹⁸⁹ A tal proposito, Castro, ribadiva l'importanza del rispetto della sovranità di Cuba come presupposto fondamentale per la soluzione della crisi, che veniva accolta positivamente da U Thant.

La stampa internazionale occidentale si esprimeva in maniera molto entusiasta sulla svolta decisiva per la pace e la fine della crisi. *“Nessuno può negare che il vero, originale e, come stanno ora le cose, decisivo contributo alla pace è stato arrecato dalla grigia arcigna linea di navi da guardia al largo delle coste cubane”* scriveva il New York Herald Tribune, che, faceva un elogio alla capacità e al contributo decisivo degli Stati Uniti e del presidente Kennedy durante la crisi. Anche il New York Times e il New York Daily News esaltavano il ruolo essenziale svolto dagli Stati Uniti nella soluzione della crisi e “vittoria”, così concepita, rispetto a Kruscev che si arrendeva, accettando di smantellare le basi offensive a Cuba. Si potevano leggere, infatti, frasi come *“La marcia indietro fatta da Kruscev per quel che*

¹⁸⁸ *“Improvvisa soluzione della crisi nei Caraibi Kruscev ordina di smantellare tutte le basi dei missili a Cuba. Messaggio da Mosca e replica della Casa Bianca. Kruscev: - ho impartito l'ordine che le armi missilistiche a Cuba vengano smantellate, smontate e riportate in URSS. L'ONU potrà controllare-. Kennedy: - La decisione del Premier russo è degna di un uomo di Stato responsabile e rappresenta un importante e costruttivo contributo alla pace -” La Stampa (Archivio Storico) , Lunedì 29 Ottobre 1962.*

¹⁸⁹ *Prevale la pace, l'URSS smantella le basi missilistiche a Cuba e gli USA si impegnano a non invadere l'isola. In America si parla di onorevole compromesso. Iniziati all'ONU i contatti per l'attuazione dell'accordo. Kennedy annuncia la sospensione temporanea del blocco”, L'Avanti (Archivio Storico), Lunedì 30 ottobre 1962*

concerne le sue armi offensive a Cuba costituisce un importante successo per gli Stati Uniti e per il loro presidente” o anche “La ragione ha prevalso e la minaccia dell’annientamento termonucleare ha cominciato a svanire quando il primo ministro Kruscev ha accettato di smantellare le sue basi offensive a Cuba”. In Inghilterra gli ambienti diplomatici accoglievano con ottimismo e soddisfazione le parole di Kruscev, interpretando quella Sovietica come un’assoluta ritirata e vittoria del presidente americano assieme a quella di tutto l’occidente.¹⁹⁰ Il Daily Herald, periodico laburista, si complimentava con il ruolo forte, saggio e di successo svolto da Kennedy ponendo l’attenzione, però, sul futuro per la pace del mondo, affermando che “Il mondo è stato sull’orlo di una nuova guerra. Dovrebbe ora essere sull’orlo delle trattative con Kruscev che ridurrebbero tanti pericoli per il futuro”. Il Daily Express, periodico inglese indipendente, parlava di una forte ammirazione nei confronti della vittoria diplomatica americana, asserendo che “Questo successo è il risultato della temerarietà di una politica abbinata alla forza e al realismo. In Gran Bretagna c’è una grande ammirazione per la forza di carattere e la calma di nervi che il presidente Kennedy e i suoi colleghi dell’esercito e della marina hanno dimostrato attraverso tutta la crisi”. Il Paris-Jour, periodico francese di centro sinistra riteneva molto coraggiosa la decisione di Kruscev mentre Le Figaro parlava di una grande vittoria diplomatica di Kennedy.¹⁹¹

I giornali tedeschi Die Welt e Frankfurter Allgemeine collegavano gli avvenimenti cubani con quelli relativi a Berlino e di un possibile accordo e negoziati tra le potenze del patto di Varsavia e quelle della Nato.¹⁹² Prendevano avvio, in quelle ore, tra lunedì e martedì, i primi veri negoziati tra gli americani e i russi all’ONU, dove si registrava un’atmosfera più distesa e tranquilla, guidati dal segretario generale U Thant. A Roma, martedì 30 ottobre, si concludeva il bilancio degli Esteri alla Camera, nel quale interveniva il ministro Piccioni sulla fine della crisi dei Caraibi. A nome dell’Italia, oltre a ringraziare e lodare il ruolo svolto da U Thant nella difficile vicenda internazionale da poco superata, riconosceva l’impegno e la responsabilità dimostrata da Kennedy e da Kruscev, apprezzando la decisione dell’URSS,

¹⁹⁰ Pietro Sormani “Forse aperta la strada per un accordo sugli armamenti. Sorpresa e soddisfazione a Londra per la fine della crisi di Cuba. Macmillan aveva inviato una lettera a Kruscev prima di conoscere le nuove decisioni del Capo del governo sovietico”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

¹⁹¹ “I giudizi sul momento politico, Una svolta decisiva per la pace, La marcia indietro di Nikita Kruscev costituisce un importante successo per gli Stati Uniti, Inghilterra e Francia”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

¹⁹² “I giudizi sul momento politico, Una svolta decisiva per la pace, La marcia indietro di Nikita Kruscev costituisce un importante successo per gli Stati Uniti, Germania”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

base per il mantenimento della pace e della sicurezza mondiale.¹⁹³ Richiamava inoltre i pilastri della politica estera italiana, fondata sulla lealtà all'Alleanza Atlantica¹⁹⁴ e ribadiva l'importanza dell'amicizia italo-inglese, la fiducia nell'ONU e l'esigenza di sviluppare un negoziato tra Est ed Ovest.¹⁹⁵ I socialisti, tramite Pieraccini, dichiaravano soddisfazione per la pace assicurata nei confronti del popolo cubano, che potrà, così, continuare la sua rivoluzione socialista. Il ministro dell'interno Taviani, rispondeva inoltre alle interrogazioni riguardanti gli incidenti avvenuti quel sabato a Milano durante le manifestazioni per Cuba organizzate dalla CGIL.¹⁹⁶

Interessante è un articolo del Corriere della Sera del 30 ottobre, redatto dal corrispondente a Londra, Alfredo Pieroni, in cui analizza le conseguenze della ormai conclusa crisi di Cuba sulla politica europea e quella inglese. L'Inghilterra, in particolare il primo ministro Macmillan, sottolineava che nonostante la crisi riguardasse l'America, l'Unione Sovietica e Cuba, le conseguenze di essa si sarebbero estese anche in Europa e la Casa Bianca in questa occasione non si era preoccupata di consultare nessuno degli alleati. Gli Stati Uniti avevano quindi agito da soli e Macmillan riteneva che questo sarebbe potuto riaccadere in altre circostanze come quella di Berlino.¹⁹⁷ Questo determinava, quindi, un importante limite del potere dell'Europa in occasioni di grande pericolo e delicatezza internazionale come quello avvenuto nei sei giorni precedenti. Dalla Crisi di Cuba Macmillan intendeva trarre come insegnamento quello di avviare delle trattative internazionali, su iniziativa europea, al fine di aumentare l'importanza del ruolo delle Nazioni Unite, intraprendere un disarmo graduale,

¹⁹³ V.S "Oggi il ministro Piccioni parla di Cuba alla Camera. Il governo italiano auspica che alla distensione nel mar dei Caraibi seguano trattative per risolvere gli altri gravi problemi mondiali", *La Stampa* (Archivio Storico), Martedì 30 Ottobre 1962

¹⁹⁴ "Il bilancio degli esteri alla Camera, Piccioni riafferma la fedeltà dell'Italia all'Alleanza Atlantica. Sarà proseguita la politica di unità europea. L'opera del nostro governo per la crisi di Cuba. In preparazione un nuovo incontro col ministro degli esteri austriaco per l'Alto Adige. L'astensione dei socialisti dal voto preannunciata da Pieraccini", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 31 ottobre 1962

¹⁹⁵ Fausto De Luca, " Il bilancio degli Esteri alla Camera. Piccioni auspica che inizino ampi negoziati sul disarmo. La soluzione della crisi nel Mar dei Caraibi conferma, secondo il ministro, la giustizia della linea italiana di piena fiducia nell'Onu. Ribadita l'amicizia italo-inglese e l'assoluta fedeltà nel Patto Atlantico. Per l'Alto Adige : vogliamo che il futuro incontro con l'Austria porti una sistemazione definitiva", *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 31 Ottobre 1962

¹⁹⁶ V. "Intensa attività politica e parlamentare. Discorso di Piccioni alla Camera sulla crisi di Cuba e la distensione. L'Italia esprime l'augurio che l'atmosfera più distesa in cui ora si svolge il colloquio fra Est e Ovest sia la premessa per una definizione risolutiva degli altri gravi problemi internazionali, cioè Berlino e il disarmo, o almeno l'interdizione delle armi nucleari. Dichiarazioni di Saragat e di Piccioni. Nervosismo tra i socialisti e i repubblicani per le voci di un probabile rinvio delle decisioni sulle Regioni.", *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 31 Ottobre 1962

¹⁹⁷ Alfiero Pieroni, " Londra vuole trarne insegnamento. La crisi di Cuba ha indicato i limiti dei poteri dell'Europa. Il governo inglese ha capito che, in caso d'urgenza, Kennedy potrebbe agire da solo anche a Berlino. La posizione di Kruscev indebolita. significativo atteggiamento della Cina", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 30 Ottobre 1962

impedire la creazione di nuovi blocchi nucleari e soprattutto la creazione di un'Europa compatta ed unita.¹⁹⁸

¹⁹⁸ Un' importante lavoro sui possibili negoziati con l'Unione Sovietica venne portata avanti da un gruppo statunitense guidato da Walt Rostow nel novembre 1962. In seguito alla Crisi di Cuba, iniziò a circolare nell' Ex Comm un documento "Trattative post Crisi di Cuba con l'URSS" in cui si stabilivano delle linee guida per negoziati sul disarmo e la non proliferazione nucleare, contenimento delle armi spaziali e altre misure al fine di avviare una linea più calda e non più fredda tra le due superpotenze. *Garthoff, Raymond Leonard. Reflections on the Cuban Missile Crisis. Revised edition, Brookings Institution, 1989. pp:131*

CONCLUSIONI

La crisi dei missili di Cuba, in conclusione, ha portato il mondo intero sull'orlo di una nuova guerra mondiale di carattere termonucleare. Una crisi che si è tradotta in una situazione molto pericolosa che poteva sfuggire al controllo di entrambe le potenze. I quotidiani italiani in questa occasione, hanno riportato gli avvenimenti seguendo la propria linea politica, di conseguenza con uno sguardo non sufficientemente oggettivo e molto bipolare. L'Italia negli anni sessanta stava affrontando un periodo storico particolarmente delicato, in quanto a equilibri politici interni. Prendeva piede, infatti, la cosiddetta "apertura a sinistra". Nonostante la Democrazia Cristiana fosse ancora solida al governo, iniziava un'epoca di apertura al partito socialista e di riforme, che manteneva, comunque, il Partito Comunista isolato.¹⁹⁹ Il contesto della Crisi dei Missili richiedeva, quindi, che le notizie fossero ragionevolmente ponderate, soppesate e valutate, evitando una propaganda che alterasse le questioni, che le semplificasse, o che portasse ad un inutile aggravio psicologico di una circostanza che di per sé era carica di dubbi ed incognite. Tenendo anche in considerazione che l'Italia era un possibile bersaglio della rappresaglia sovietica e che Fanfani svolgeva un ruolo importante nelle trattative con gli Stati Uniti. Possiamo affermare che è stato quindi un momento storico drammatico e contraddittorio, caratterizzato da discorsi, comunicati, articoli, messaggi, appelli, smentite e molti colpi di scena tra Washington, Mosca e l'Avana. Entrambe le superpotenze, USA e URSS, non furono completamente soddisfatte dell'esito. Gli Stati Uniti non riuscirono nell'intento di eliminare Castro e dovettero rinunciare ai missili in Turchia. L'Unione Sovietica dovette ritirare i missili dai Caraibi.

Dalle prime pagine e articoli riportati nei principali periodici italiani, come il Corriere della Sera, La stampa, L'unità, L'Avanti, Il Popolo, Rinascita etc, possiamo osservare come la crisi assunse un'immagine piuttosto che un'altra nell'opinione pubblica, condizionata dai rispettivi organi di stampa. Prendendo in esame alcuni quotidiani Italiani emerge proprio il diverso approccio e supporto, dato, nella formulazione e impostazione dei titoli degli articoli in base alla linea politica. Emerge come gli organi di stampa comunisti, rappresentavano Cuba come un'isola socialista minacciata dall'imperialismo Americano, mentre l'unico scopo e ruolo dell'Unione Sovietica era quello di difenderla e salvaguardarne l'integrità attraverso l'installazione di "presunti" missili. I periodici di stampa occidentale, invece, disegnavano

¹⁹⁹*Campus, Leonardo. I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education. pp:285-287*

Cuba come un mero mezzo dell'URSS per minacciare gli Stati Uniti, la pace ed equilibrio internazionale. Nel tentativo di espandere il comunismo e la propria potenza nucleare.²⁰⁰

Il Corriere della Sera, nettamente schierato con gli Stati Uniti, affermava una superiorità e schiacciante vittoria americana rispetto all'Unione Sovietica, con frasi come *“L’America, ancora oggi, dopo anni di faciloneria nella politica degli armamenti, è più forte dell’URSS”*, *“Pieno successo americano”*, *“La potenza Americana è immensa e quella sovietica è debole”*, *“Kennedy ha condotto la partita con grandissima fermezza”* o ancora *“I partiti comunisti occidentali in questi giorni si sono resi garanti del carattere difensivo degli apprestamenti militari a Cuba e si sono lanciati a fare una campagna di vilipendio all’America e di esaltazione della potenza e della magnanimità della Russia”*²⁰¹. Sempre il Corriere della Sera, in un articolo di Arrigo Levi, inviato speciale, si esprimeva affermando il fallimento della politica sovietica e soprattutto comunista nell’installazione dei missili a Cuba come: *“La leadership sovietica ha dimostrato negli ultimi due giorni, di fronte alla crisi cubana, profonde incertezze ed esitazioni, che si sono contrapposte alla linearità e coerenza dell’atteggiamento americano”*, oppure *“Le contraddizioni in cui è caduta la stampa sovietica e con essa la propaganda comunista mondiale”*.²⁰² Il Corriere della Sera, soffermandosi nella reazione della stampa Italiana alla soluzione della crisi, asseriva che i comunisti e la stampa del partito trasmettessero incertezza e contraddittorietà. *“Prima ad affermare che a Cuba non c’erano missili sovietici e poi ad ammettere il contrario; stamane a sostenere che le basi sovietiche a Cuba non potevano essere smantellate senza contemporaneamente smantellare quelle occidentali in Turchia e domani ad accettare il semplice ritiro delle basi russe dai Caraibi”*²⁰³

L’Unità, invece, schierata fortemente con Cuba e l’Unione Sovietica, riteneva che gli Stati Uniti, lamentassero l’installazione dei missili a Cuba, nonostante negli anni precedenti

²⁰⁰ Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali. Le Monnier Mondadori Education. pp: 314-315*

²⁰¹ Augusto Guerriero, “Kruscev annuncia che farà smantellare le basi dei missili sovietici nell’isola di Cuba. Pieno successo Americano. Un lungo messaggio del premier russo a Kennedy, praticamente una ritirata, dà la notizia della decisione. Euforia negli ambienti politici a Washington. Chiarito il mistero dei due messaggi di Kruscev. Perché ha ceduto.”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962.

²⁰² Arrigo Levi, “L’inattesa decisione del Cremlino dovuta forse a dissensi interni, Le contraddizioni di Kruscev si spiegano solo con le difficoltà sorte tra il premier e gli altri responsabili della politica sovietica. Manovra non riuscita”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

²⁰³ A.A “I comunisti in imbarazzo per la ritirata di Kruscev. Una notizia ufficiale di palazzo Chigi esprime la positiva valutazione dell’Italia per la favorevole evoluzione della situazione. Pieno appoggio all’azione conciliativa delle Nazioni Unite”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

avessero circondato l'Unione Sovietica di basi atomiche NATO. I Comunisti inoltre accusavano gli Stati Uniti di essere portatori dell'idea di libertà ma di contraddirsi fortemente nel momento esatto in cui mettevano a repentaglio l'integrità e la libertà del popolo cubano. Definendo, quella americana "Una follia di dominio mondiale". L'Unità, inoltre, a differenza degli altri periodici si concentrava nel presentare una serie di proteste, che dal 24 ottobre prendevano vita e venivano organizzate per i giorni seguenti in diverse zone d'Italia. Questo avveniva prevalentemente in ambienti quali quelli democratici, nelle associazioni giovanili sia politiche che studentesche, e nelle organizzazioni dei lavoratori. La mobilitazione che promosse le manifestazioni di quei giorni in solidarietà per Cuba e in contrasto con il blocco americano, proveniva dalla classe operaia, dagli studenti, dagli intellettuali, dai sindacati come la CGIL e soprattutto dal Partito Comunista. Si parla ad esempio dello sciopero indotto dai portuali Livornesi che avevano il supporto della federazione del PCI e della Federazione del PSI. Anche a Firenze, erano protagonisti di manifestazioni per Cuba la Federazione Giovanile Comunista Fiorentina e la Federazione Giovanile Socialista. Le parole che venivano invocate durante le proteste tenutesi in quei giorni a Roma davanti al Parlamento, a Trastevere, piazza Montecitorio, Centocelle, San Lorenzo e altri luoghi frequentati soprattutto dai giovani e dagli studenti erano le seguenti: "Giù le mani da Cuba!", "Fermiamo l'imperialismo americano!" e "Viva Cuba libera".²⁰⁴ Ci furono, inoltre, per iniziativa del PCI e il PSI una serie di assemblee, comizi, appelli alla pace e alla solidarietà, per la socialista Cuba, in città come La Spezia, Carrara, Modena, Forlì, Arezzo, Grosseto, Perugia, Pisa, ma anche a Bari, Messina, Matera e Napoli.²⁰⁵ Furono importanti e molto distese nelle varie città le manifestazioni e i cortei degli operai delle fabbriche soprattutto in Emilia Romagna e Toscana, anche, seppur in forma ridotta, in regioni del nord come la Lombardia e il Veneto. Anche nell'ambito intellettuale ci furono diverse dichiarazioni, da Luchino Visconti a Cesare Zavattini, Carlo Levi, Fausta Cialente, in merito all'embargo sull'isola.²⁰⁶ IL 25 ottobre si

²⁰⁴ "Appassionate manifestazioni per le strade del centro e nei quartieri. Protesta davanti al Parlamento: No alla guerra, dibattito in Comune per iniziativa dei consiglieri comunisti - La gravità della situazione sottolineata da tutti i gruppi - Domani assemblea a Palazzo Brancaccio - Venerdì grande comizio indotto dalla C.d.L. in piazza Vittorio - Cortei a Trastevere, Trionfale, Centocelle, Appio, S. Lorenzo, Monte Sacro, Marranella - Assemblee popolari - Dimostrazioni nei Castelli e a Tivoli". *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

²⁰⁵ "La coscienza popolare si leva contro l'aggressione, per difendere la libertà dei popoli e la pace. Scioperi e Manifestazioni per Cuba in tutta Italia. Compatto sciopero dei portuali a Livorno - Manifestazioni a Roma - La C. I. della Galileo s'incontra con La Pira - Iniziativa unitaria a Perugia - Imponente movimento in Emilia", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

²⁰⁶ "Dichiarazioni all'Unità. Solidarietà degli intellettuali con Cuba. Dichiarazioni di Carlo Levi, Guido Piovene, Elio Vittorini, Luchino Visconti, Cesare Zavattini, Fausta Cialente, Giacomo Debenedetti, Franco Fortini, Guido A] storco, Giansiro Ferrata, Sergio Antonielli, Ernesto Treccani - Messaggi degli intellettuali milanesi all'O.N.U. e al governo italiano". *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

teneva il diciassettesimo congresso della federazione giovanile comunista in Italia, alla base della quale vi erano ideali anticapitalisti, antifranchisti, di libertà, di democrazia, di sostegno ai sindacati e in quella particolare situazione anche di supporto al popolo Cubano. Venne convocata a tal proposito, una manifestazione per aprire il congresso lo stesso giorno in senso solidale a Cuba in cui partecipano le diciassette delegazioni straniere, presenti al congresso, provenienti da paesi come l'URSS, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Belgio, Finlandia e i delegati Cubani. Il 25 Ottobre, a Genova trentamila persone tra cui studenti, operai e portuali scesero in piazza a protestare invocando cori come *“Via gli americani dall'Italia”* e *“Viva il popolo Cubano!”*.²⁰⁷ Anche a Roma, il Comitato di Solidarietà con Cuba aveva indotto una manifestazione per la pace nella quale parteciparono molti parlamentari, tra cui Pietro Ingrao del PCI, uomini di cultura²⁰⁸, scrittori²⁰⁹, cineasti, scienziati e associazioni come la Camera del Lavoro di Roma e l'Unione Goliardica Italiana.²¹⁰ Sabato 27 ottobre ci furono dimostrazioni in Emilia, in Toscana, in Sardegna, in Campania, in Umbria e in Sicilia. Si trattava sempre di manifestazioni popolari che riaffermavano la propria solidarietà al popolo cubano, nelle città di Firenze, Modena, Napoli, Brindisi, Empoli e Perugia. Si tenevano scioperi, indotti dalle sinistre come PCI, CGIL, CDL, PRI, PSDI e altre organizzazioni democratiche, contro la guerra e la minaccia innescata dal blocco navale americano.²¹¹ Ci furono proteste contro l'azione statunitense e manifestazioni solidali per i Caraibi in tutto il mondo, a Parigi, Mosca, Roma, Praga, Londra, Varsavia, Oslo e Berlino Ovest.²¹² Per il caso particolare italiano, della morte dello studente Giovanni Ardizzoni di sabato 27 ottobre, coinvolto nella manifestazione per Cuba, la CGIL convocava una manifestazione a Milano, lunedì 29 da mezzogiorno, in cui partecipavano anche i settori commerciali, terziari e le ferrovie dello Stato.²¹³

²⁰⁷ A. G. Parodi, “Manifestazioni per la pace e la libertà dei popoli, Trentamila in corteo a Genova. Un grande comizio di protesta contro l'aggressione indetto per domani dalla C.d.L. di Genova”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

²⁰⁸ Nomi importanti come: Alberto Carocci, Carlo Levi, Renato Guttuso, Alberto Moravia, Emilio Lussu, Giancarlo Pajetta, Pier Paolo Pasolini, Beniamino Segre

²⁰⁹ Tra cui gli scrittori Carlo Bernari, Enrico Emanuelli, Nicolò Gallo, Italo Calvino, Raffaele Ramat, Elio Vittorini

²¹⁰ P.S., “Manifestazioni per la pace e la libertà dei popoli. Forte unità pro-Cuba a Roma. La manifestazione nella capitale, imponente corteo di pace all'uscita dal Brancaccio. Discorsi di Carocci, Levi, Moravia, Lussu e Pajetta. Oggi una delegazione di intellettuali da Piccioni”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

²¹¹ “Continua imponente l'azione popolare per la pace e la libertà di Cuba. Cortei per le vie di Firenze. Forte sciopero a Brindisi. Astensioni dal tinoano le lavoro in numerosi centri. Continuano le manifestazioni studentesche”, *L'Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

²¹² “Un'ondata di proteste nel mondo per le provocazioni imperialiste. Anche a Berlino ovest. Per la letteratura manifestazioni contro gli USA.”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

²¹³ “Sciopero generale della C:G:I:L per la tragica morte dello studente. I tranvai urbani fermi dalle 15.30, quelli interurbani dalle 16.30. Giunto da Roma un ispettore generale di P.S coordina l'inchiesta

Il periodico Rinascita, in un'articolo di novembre del 1962, delineava un confronto tra i principali periodici Italiani, "La grande stampa italiana", accusati di superficialità e ristrettezza. Viene messo in evidenza, come il Corriere della Sera, giustificasse l'azione di Kennedy, criticando esclusivamente la tardività nell'intervenire. Augusto Guerriero, infatti, affermava che *"Se la giustificazione del governo americano dipende dalla natura degli apprestamenti militari cubani, poiché è dimostrato che i detti apprestamenti hanno carattere offensivo, la decisione è giusta"* e *"Oggi ridurre Castro alla ragione è un'impresa molto difficile"*. La Stampa, riportava lo stesso concetto che nonostante il pericolo che incombeva su Cuba, l'intervento dei sovietici nell'isola non era giustificato. Luigi Salvatorelli affermava che *"Dato, e non concesso, che l'indipendenza di Cuba sia in pericolo, non ne deriva la conseguenza che a un'altro governo, estraneo totalmente al conflitto, debba essere consentito di profittare dell'occasione per installarsi con mezzi offensivi nei riguardi dell'eventuale aggressione di Cuba, creando un grave cambiamento in quell'equilibrio di forze tra USA e URSS che è l'unica garanzia per la pace e la libertà del mondo"*²¹⁴

Una Grande critica ai telegiornali, veniva posta proprio dal quotidiano comunista l'Unità, che lamentava il fatto che fossero state trasmesse esclusivamente le posizioni e le reazioni dei governi filo statunitensi, trasmettendo il messaggio ai telespettatori di una generalizzata reazione positiva e di unanime solidarietà e vicinanza agli Stati Uniti, trascurando o omettendo le proteste, le manifestazioni di fronte alle varie ambasciate americane nel mondo e le reazioni negative della stampa di diversi paesi occidentali. Veniva lamentata, così, una "censura" di molte reazioni dinanzi alla crisi internazionale e di conseguenza, dell'incapacità televisiva di rimanere obiettiva e imparziale di fronte a questioni così importanti, che più che mai, l'avrebbero richiesta.²¹⁵ In conclusione, veniva denunciata da entrambe le parti una distorsione degli avvenimenti, creando così confusione, perplessità e ulteriore ansia ed incertezza sulla questione di Cuba e sulla Guerra Fredda.

Per quanto riguarda la situazione di Cuba post-crisi dei missili del 1962, l'isola ebbe delle importanti ripercussioni a livello economico, date da un forte isolamento internazionale, dal blocco americano e l'embargo economico. Questo causò importanti difficoltà economiche e commerciali per l'isola. Durante il novembre del 1962 si avviarono una serie di colloqui tra

ordinaria del ministro Taviani. La vittima fu travolta da una camionetta o calpestata dalla folla. Oggi l'autopsia: i funerali a Castano in forma privata", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

²¹⁴ "L'apologia dell'aggressione", *Rinascita* (Archivio Storico), 3 Novembre 1962

²¹⁵ G.C "Controcanales. Reticenti su Cuba", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

Mosca e l'Avana per incrementare gli aiuti economici a Cuba, infatti, nei mesi seguenti il commercio URSS-CUBA aumentò di circa il 40 per cento.²¹⁶ Nell'isola, negli anni successivi, si rafforzò e consolidò la figura e il ruolo di Fidel Castro che ebbe come principale sostenitore e interlocutore l'Unione Sovietica. In conclusione abbiamo visto come la Crisi dei Missili di Cuba sia stato un evento storico geopolitico che ha coinvolto due superpotenze mondiali, generando significative ripercussioni a livello di sicurezza e pace internazionale. In cui il rischio dell'escalation che portasse ad un conflitto militare e atomico, tra le potenze coinvolte, è stato molto vicino. Dalla Crisi del 1962 sono emersi, quindi, dibattiti e argomenti che hanno riguardato la questione del disarmo atomico, della pace, della violazione della sovranità nazionale, la sicurezza internazionale, i negoziati e quindi il ruolo fondamentale della diplomazia al fine di promuovere una soluzione pacifica tra le parti coinvolte.

²¹⁶ Saverio Tutino, " I colloqui all'Avana tra Mikoyan e Castro, L'URSS incrementerà l'aiuto a Cuba. Ampia discussione sulle basi della cooperazione tra i paesi occidentali", *L'Unità* (Archivio Storico), Lunedì 5 Novembre 1962

BIBLIOGRAFIA

1. VOLUMI

Blight, James G., et al. *The Armageddon Letters : Kennedy, Khrushchev, Castro in the Cuban Missile Crisis*. Rowman & Littlefield, 2012.

Campus, Leonardo. *I sei giorni che sconvolsero il mondo : la crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*. Le Monnier Mondadori Education, 2014.

Fursenko, Alexander. *One Hell of a Gamble : Khrushchev, Castro, Kennedy, and the Cuban Missile Crisis, 1958-1964*. John Murray, 1997.

Garthoff, Raymond Leonard. *Reflections on the Cuban Missile Crisis*. Revised edition, Brookings Institution, 1989

Martelli, Evelina. *L'altro atlantismo : Fanfani e la politica estera italiana (1958 - 1963)*. Guerini e Associati, 2008.

Nuti, Leopoldo. *I missili di ottobre : la storiografia americana e la crisi cubana dell'ottobre 1962*. LED, 1994.

Nash, Philip. *The Other Missiles of October : Eisenhower, Kennedy and the Jupiters, 1957-1963*. University of North Carolina Press, 1997.

2. SAGGI SU RIVISTE SCIENTIFICHE

Brenner, Philip. "Cuba and the Missile Crisis." *Journal of Latin American Studies*, vol. 22, no. 1, 1990. *JSTOR*, <http://www.jstor.org/stable/157169>. Accessed 29 Dec. 2022.

Lévesque, Jacques. "La Unión Soviética y Cuba: Una Relación Especial." *Foro Internacional*, vol.18,no.2(70),1977.*JSTOR*,<http://www.jstor.org/stable/27737311>. Accessed 27 Dec. 2022.

McWhinney, Edward. "'Coexistence', the Cuban Crisis, and Cold War International Law." *International Journal*, vol.18,no.1,1962.*JSTOR*,<https://doi.org/10.2307/40198587>. Accessed 29 Dec. 2022.

Medland, William J. "The Cuban Missile Crisis: Evolving Historical Perspectives." *The History Teacher*, vol. 23, no. 4, 1990. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/494397>. Accessed 29 Dec. 2022.

Raúl Rodríguez, and Harry Targ. "US Foreign Policy towards Cuba: Historical Roots, Traditional Explanations and Alternative Perspectives." *International Journal of*

CubanStudies,vol.7,no.1,2015..JSTOR,https://doi.org/10.13169/intejcubastud.7.1.001.
Accessed 27 Dec. 2022.

3. STAMPA PERIODICA

“Un discorso di Rapacki sulla coesistenza pacifica, il ministro degli esteri polacco ha illustrato all’Avana le condizioni indispensabili per la convivenza internazionale”, *Rinascita* (Archivio Storico), Sabato 20 Ottobre 1962

Luigi Bianchi, “Fanfani espone il punto di vista dell’Italia sulla Crisi cubana, risposta in Parlamento alle urgenti interrogazioni dei partiti, consultazioni con Segni”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 23 Ottobre 1962

A.PI “Dopo la drammatica decisione del presidente Kennedy, prime reazioni in Europa all’annuncio del blocco di Cuba”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 23 Ottobre 1962

Fausto de Luca, “Animato dibattito al Senato e alla Camera”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

“Prammatico dibattito alla Camera e al Senato. I comunisti portano in Parlamento la condanna contro l’aggressione”, *L’Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

M.F, “I primi commenti politici, Saragat: «violazione di sovranità» L’affannosa nottata fra il 22 e il 23 a Palazzo Chigi, colto di sorpresa”, *L’Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

Maria A. Macciocchi, “Riserve di De Gaulle sulla decisione degli Stati Uniti. Dissensi al Consiglio della NATO,- Malumori e sorpresa a Parigi -, Appello del P.C.F. alla solidarietà con Cuba”, *L’Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

“L’improvviso aggravarsi della situazione internazionale, il blocco di Cuba, le ripercussioni nelle varie capitali. Londra, Parigi, Bonn, Ottawa” *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

M.C. “Le reazioni nel mondo al blocco di Cuba. Bonn teme rappresaglie dei sovietici a Berlino” *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

Ugo Stille, “In un’aspra nota di protesta Mosca parla di minaccia alla pace”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

Aldo Airoldi, "L'Italia insiste perchè tutti accettino il ricorso all'ONU, lettere del presidente del Consiglio a Kennedy, due colloqui con Segni", *Corriere della sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

Convocato al Cremlino l'ambasciatore Kohler. Atti aggressivi, misure militari russe", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"Decisione tardiva", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

Giuseppe Conato, "Berlino democratica, Incontro di Gromyko con Ulbricht su Cuba e Berlino, irresponsabili dichiarazioni di Adenauer e Brandt", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

A.P. "La nota sovietica all'America", *La Stampa* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"In «stato di all'erta» le forze del blocco comunista. Sospesi da Mosca i congedi delle truppe addette ai missili", *La Stampa* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

A.J. "Rassegna internazionale, l'Europa di fronte a Kennedy", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"Avvistamento di navi sovietiche annunciato in USA, esse sarebbero pattugliate da aerei e navi pirata americane, la riunione dell'OSA, la guerra fredda al punto più acuto", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

M.F. "I primi commenti politici. Saragat: «violazione di sovranità.»", *L'Unità* (archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"I Socialisti chiedono che il governo favorisca l'intervento dell'ONU", *L'Avanti* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"Kennedy ha firmato il decreto per il blocco a Cuba. Una ventina di mercantili russi navigano verso l'Isola", *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

G.C. "Controcanales. Reticenti su Cuba", *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 ottobre 1962

"25 Soviet ships on way to Cuba, Blockade in force today: US search crews ready", *The Guardian*, Mercoledì 24 Ottobre 1962

Antonio Barolini, "Stevenson all'Onu propone un incontro russo-americano", *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

“Appassionate manifestazioni per le strade del centro e nei quartieri. Protesta davanti al Parlamento: No alla guerra”. *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

“La coscienza popolare si leva contro l'aggressione, per difendere la libertà dei popoli e la pace. Scioperi e Manifestazioni per Cuba in tutta Italia”, *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

"Dichiarazioni all'Unità. Solidarietà degli intellettuali con Cuba". *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

La direzione del PC, “Il P.C.I. agli italiani. CITTADINI, LAVORATORI, DONNE E GIOVANI D'ITALIA!”, *L'Unità* (Archivio Storico), Mercoledì 24 Ottobre 1962

“U Thant offre la sua mediazione per risolvere la crisi. Il segretario dell'ONU: Agli USA: sospendete il blocco navale, All'URSS: dirottate le navi, A Cuba: arrestate la costruzione di basi”, *L'Avanti* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

V.V. “Il capo del Cremlino promette: "Non prenderemo decisioni precipitose”, *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

Vittorio Gorresio, "La crisi di Cuba all'esame delle Capitali occidentali.", *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962.

A.A, “Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione, frenetiche iniziative propagandistiche dei comunisti, il presidente del Consiglio definito -satellite degli Stati Uniti-. Contrastanti valutazioni sull'atteggiamento dei socialisti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

“Un appello di U Thant, l'intervento del segretario generale deciso dopo un passo dei Paesi neutrali, continua al Consiglio di sicurezza il dibattito sul blocco”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

Ugo Stille, “Un messaggio di Kruscev al Presidente”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 ottobre 1962

A.A, “L'allarme per la questione di Cuba. Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione. Frenetiche iniziative propagandistiche dei comunisti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

A.A, “Segni esamina con Fanfani gli sviluppi della situazione. attacchi del PCI a Nenni”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

“Dopo un colloquio con l’ambasciatore americano. Macmillan si prepara a svolgere un’azione per risolvere la crisi”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

Vittorio Gorresio “Consegnato un messaggio per il Presidente degli Stati Uniti”, *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

M.C, “Macmillan riunisce il Consiglio della difesa dopo un colloquio telefonico con Kennedy », *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 Ottobre 1962

Luigi Salvatorelli, “Kruscev ha inviato un messaggio a Kennedy proponendo un incontro per la crisi di Cuba. Eguale proposta è contenuta in una lettera del Primo Ministro sovietico al filosofo inglese Bertrand Russell”, *La Stampa* (Archivio Storico) Giovedì 25 Ottobre 1962

G.T. “Elisabetta e Macmillan esprimono la solidarietà inglese a Washington”, *La Stampa* (Archivio Storico), Giovedì 25 -Venerdì 26 Ottobre 1962

“Viveri razionati in Polonia per impedire accaparramenti, per la crisi di Cuba le massaie fanno incetta di viveri”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Le ripercussioni nel mondo della drammatica crisi per Cuba, Ovunque (sia pure in forme diverse) si manifesta speranza nei negoziati, I commenti dei giornali: Londra, New York, Varsavia, Copenhagen, Berlino ovest, Belgrado”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

Ugo Stille, “Il Blocco continua, dichiara la Casa Bianca”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

Ugo Stille, “Urto Stevenson - Zorin”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Dibattito all’ONU”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Oggi l'inizio del negoziato, il piano U Thant prevede la sospensione del blocco e dell'invio di armi a Cuba per due o tre settimane”. *Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

“La Russia è disposta a negoziare se l'America toglie il blocco aeronavale, La Casa Bianca replica: le misure militari continueranno, il vero problema è lo smantellamento delle armi nucleari a Cuba” *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

Antonio Barolini, “URSS e Stati Uniti rispondano all'appello del segretario delle Nazioni Unite, Kruscev accetta di sospendere l'invio di armi” *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

Vittorio Brunelli, “Kennedy rassicura Brandt: Berlino Ovest sarà difesa, aumentano, intanto, a Bonn i timori di un'accresciuta pressione sovietica in Germania”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

M.C "L'annuncio del borgomastro di Berlino Ovest; Un'altra lettera di Kennedy a Brandt". *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre

“Messaggio a Kennedy del pacifista Russell”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

S.V “De Gaulle è ottimista, Tuttavia ha deciso alcune limitate misure militari. Imponente spiegamento di forze a Parigi per impedire dimostrazioni anti-americane”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

R.A. Segre, “Previsioni Israeliane, Da Cuba al Medio Oriente le nuove mosse sovietiche, presa particolarmente di mira potrebbe essere la Turchia le cui basi NATO sono vicine alla Russia ”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

M.F. “Gli echi in Italia dell'aggressione a Cuba,Gli ambasciatori USA e URSS da Piccioni, Nel dibattito sugli Esteri alla Camera parlerà Pajetta e, per il PSI, Vecchiotti Imbarazzo del «Popolo» e sfrontatezza della «Voce Repubblicana », che esalta il blocco. Accordo DC-PSI per emendare l'ENEL al Senato”, *La Stampa* (archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Un'ondata di proteste nel mondo per le provocazioni imperialiste.Anche a Berlino ovest. Per la letteratura manifestazioni contro gli USA.”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

Vittorio Gorresio, “ Piccioni riceve gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Russia”. *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

“È iniziata alla Camera il dibattito sugli Esteri” *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Camera: bilancio Esteri, Gli USA hanno paura di Cuba socialista. Gli interventi degli on.li Pirastu e Bartesaghi”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

Mario Alicata, “L'URSS conferma la sua volontà di una soluzione pacifica, Kennedy respinge il piano ma accetta contatti preliminari, Tre elementi nuovi”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962.

A.A “Le ripercussioni in Italia della crisi cubana”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Ai popoli e ai governanti: Accorato appello del Papa alla trattativa. Un commento della radio vaticano: lo pace è un diritto dei popoli ed è un dovere dei governi difenderla”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Un appello del pontefice ai capi delle grandi potenze”, *La Stampa* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

“Messaggio del Papa per la pace”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

F. P. “il Papa supplica i Capi di Stato di incontrarsi per salvare la pace”, *La Stampa* (archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

Ugo Stille “L'intensa opera di mediazione di U Thant”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

A. G. Parodi, “Manifestazioni per la pace e la libertà dei popoli, trentamila in corteo a Genova.”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

P.S, “Manifestazioni per la pace e la libertà dei popoli”, *L'Unità* (Archivio Storico), Venerdì 26 Ottobre 1962

M.C. “Il Cancelliere invita i tedeschi alla calma, Adenauer: La situazione è grave ma per ora Berlino non è in pericolo”, *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

A.P. “Trionfali accoglienze a Cuba per i marinai della nave russa.” *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

Ferdinando di Fenizio, “Borse economia e finanza, conseguenze economiche della tensione per Cuba”, *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

“Continua imponente l'azione popolare per la pace e la libertà di Cuba”, *L'Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

V.S. “La posizione italiana per Cuba discussa dai partiti alla Camera”, *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 ottobre 1962

“Forte discorso alla Camera. Pajetta chiede al governo un impegno di neutralità”, *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

“Intervento di Pajetta alla Camera sulla politica estera. Non si deve più cedere alle pretese dell'imperialismo USA”. *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

“Delegazione di intellettuali ricevuta da Piccioni”, *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962.

V.S. “L'on. Russo da New York informa Fanfani e Piccioni. Polemiche dichiarazioni della direzione liberale.” *La Stampa* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

Alfiero Pieroni “Ondata di pessimismo in Inghilterra. Le basi costruite a Cuba danno alla Russia un forte vantaggio”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962

“Forte discorso alla Camera. Pajetta chiede al governo un impegno di neutralità. Le gravissime misure prese da Kennedy violano anche il Patto atlantico”, *L’Unità* (Archivio Storico), Sabato 27 Ottobre 1962.

“Lo scambio delle basi di Cuba e della Turchia, Il messaggio di Kruscev a Kennedy”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962.

“La Casa Bianca respinge il baratto proposto da Kruscev fra Cuba e Turchia”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

“Londra non incoraggerà Kennedy ad accettare la richiesta di Kruscev”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

M.CI. “Prime reazioni tra gli occidentali, Londra è contraria a qualsiasi baratto”, *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

“Rispondendo all’onorevole Ingaro, - Non confermato- dice Piccioni un inasprimento della crisi cubana, Iniziato alla camera il dibattito sul bilancio dell’interno” *Corriere della sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

“Un aereo americano disperso nella zona di Cuba”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 ottobre 1962

Gaetano Tumiati “La tragedia dell’aereo di Enrico Mattei”, *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

U.I. "L'ingegnere Enrico Mattei muore in una sciagura aerea presso Milano", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

"In una sciagura aerea presso Pavia, è morto Enrico Mattei", *L'Avanti* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

"Un gioco più vasto nei progetti sovietici, Aereo americano «disperso» mentre volava sopra Cuba", *La Stampa* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

G.M. "Scontri fra dimostranti e agenti. Studente muore a Milano negli incidenti per Castro. Il giovane è stato travolto da una «jeep» della polizia Secondo la Questura, era estraneo alla manifestazione." *La Stampa* (archivio Storico), Domenica 28 ottobre 1962

"Tragica morte di uno studente coinvolto nei tafferugli per Cuba. il ministro Taviani ordina un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

"Durante una violenta carica ieri sera a Milano, ucciso da una jeep della polizia, la vittima è un giovane di ventuno anni, i manifestanti tornavano dal comizio per la pace indetto dalla CdL", *L'Avanti* (Archivio Storico), Domenica 28 Ottobre 1962

"Improvvisa soluzione della crisi nei Caraibi, Kruscev ordina di smantellare tutte le basi dei missili a Cuba" *La Stampa* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962.

"Prevale la pace, l'URSS smantella le basi missilistiche a Cuba e gli USA si impegnano a non invadere l'isola", *L'Avanti* (Archivio Storico), Lunedì 29 ottobre 1962

Augusto Guerriero, "Kruscev annuncia che farà smantellare le basi dei missili sovietici nell'isola di Cuba", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962.

Arrigo Levi, "L'inattesa decisione del Cremlino dovuta forse a dissensi interni" *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

A.A "I comunisti in imbarazzo per la ritirata di Kruscev", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

"L'inattesa decisione del Cremlino dovuta forse a dissensi interni. Le contraddizioni di Kruscev si spiegano solo con le difficoltà sorte tra il premier e gli altri responsabili della politica sovietica", *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

Augusto Guerriero, “La crisi fra Stati Uniti e Russia è superata. Kruscev annuncia che farà smantellare le basi dei missili sovietici nell’isola di Cuba”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

I.Z, “Lo sgombero dei missili russi sotto il controllo dell’ONU, il buon senso di Kruscev”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

“Castro chiede il ritiro delle forze da Guantanamo”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

"Sciopero generale della CGIL per la tragica morte dello studente”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

Pietro Sormani “Forse aperta la strada per un accordo sugli armamenti”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

“I giudizi sul momento politico, una svolta decisiva per la pace”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Lunedì 29 Ottobre 1962

V.S “Oggi il ministro Piccioni parla di Cuba alla Camera”, *La Stampa* (Archivio Storico), Martedì 30 Ottobre 1962

Alfiero Pieroni, “Londra vuole trarne insegnamento. La crisi di Cuba ha indicato i limiti dei poteri dell’Europa. Il governo inglese ha capito che, in caso d’urgenza, Kennedy potrebbe agire da solo anche a Berlino”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Martedì 30 Ottobre 1962

Fausto De Luca, “Il bilancio degli Esteri alla Camera. Piccioni auspica che inizino ampi negoziati sul disarmo.”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 31 Ottobre 1962

V. “Intensa attività politica e parlamentare. Discorso di Piccioni alla Camera sulla crisi di Cuba e la distensione”, *La Stampa* (Archivio Storico), Mercoledì 31 Ottobre 1962

“Il bilancio degli esteri alla Camera, Piccioni riafferma la fedeltà dell’Italia all’Alleanza Atlantica”, *Corriere della Sera* (Archivio Storico), Mercoledì 31 ottobre 1962

“L’apologia dell’aggressione”, *Rinascita* (Archivio Storico), 3 Novembre 1962

Paolo Vittorelli, “I Fatti di Cuba e la logica dei blocchi”, *Mondo Operaio* (Archivio Storico), Ottobre 1962

“Cuba e la politica estera degli Stati Uniti: ancora sulla dottrina Monroe”, *Rinascita* (Archivio Storico rivista mensile), Ottobre 1962, numero 22

Paolo Vittorelli “Cina e India”, *Mondo Operaio* (Archivio Storico), Ottobre 1962

4. SITI WEB

https://www.lemonde.fr/archives/article/1986/07/30/washington-londres-moscou-et-la-havane-saisissent-le-conseil-de-securite_2934341_1819218.html

<https://journals.openedition.org/diacronie/1748#ftn35>

<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/collaborazioni/Organizzazione-degli-Stati-Americani-OSA/483>

<https://www.bbc.com/afrique/monde-63359684>

<https://www.proquest.com/dnsa/docview/1679101102/40A56B60A5544CF0PQ/2?accountid=13050>

<https://www.fondazionemicheletti.eu/contents/documentazione/archivio/Altronovecento/Arc.Altronovecento.09.16.pdf>

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare il Professor Mechi, relatore della mia tesi di laurea, per l'aiuto che in questi mesi mi ha fornito nella stesura di essa e per la sua disponibilità e fondamentali consigli che mi ha dato sull'argomento che ho trattato.

Un ringraziamento speciale alla mia famiglia, a mia nonna e mia sorella Francesca. Grazie a voi che ci siete sempre stati per sostenermi, appoggiarmi e stimolarmi fin dall'inizio del mio percorso universitario, aiutandomi a raggiungere questo traguardo per me molto importante.

Un ringraziamento speciale va a tutti i miei amici di Barcellona con una menzione particolare a Marti, Mary, Bene, Lukas e Greta che nonostante la distanza vi ho sempre sentiti vicini. Grazie per essere stati quotidianamente presenti e per avermi aiutata ad affrontare questi anni tanto belli quanto difficili.

Ringrazio tutti i miei amici dell'Università e di Padova, in particolare Samantha, Mirko, Emi, Chiara, Christian e Ilda. Vorrei ringraziarvi tutti per aver condiviso con me ricordi, esperienze, risate, giornate in aula studio, pause caffè, mercoledì universitari, pranzi in mensa e tanti bellissimi ricordi che mi porterò per sempre nel cuore. Grazie per aver arricchito la mia esperienza universitaria e averla resa senza dubbio più piacevole e spensierata.